Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 21 agosto 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5796 nuova serie Fondazione: 1881

ANCORA STRASCICHI DELL'INTERVISTA SUL GOVERNO E L'UNIFICAZIONE

IL P.S.I. PRECISA CHE NENNI NON HA ESCLUSO UNA CRISI

Egli si è pronunciato soltanto contro la possibilità di una «crisi guidata»
Campagna antigovernativa del P.C.I. nell'anniversario della morte di Togliatti

Roma, 20

Moro e gli altri esponenti di rilievo della politica cominceranno a rientrare a Roma la settimana entrante, ma la vera ripresa in ogni settore si avrà nella prima metà di settembre, con la riunione del Consiglio dei Ministri per il varo del decreto-legge sull'edilizia, con le riunioni degli organi direttivi dei partiti in preparazione dei vari congressi in programma per l'autunno e, in fine, la riapertura delle Camere.

Per il momento l'argomento del giorno resta l'intervista di Nenni. Non sembra che essa debba dare adito a nuove polemiche. I democristiani, infatti, dopo la messa a punto sul «Popolo» di ieri, non vi sono tornati più sopra, nè certamente vi ritorneranno (almeno in sede ufficiale), se da parte socialista non si avranno repliche. Dal canto suo «l'Avanti!» di stamane è stato molto prudente nel rispondere al commento del «Popolo» e, pur affermando che la osservazione di Nenni sullo Stato italiano è un «dato incontestabile», riconosce che «certamente sono molteplici le cause di questa involuzione», volendo così chiaramente far vedere che nelle parole di Nenni c'era più un giudizio su uno stato di fatto che non una accusa a presunti responsabili di esso.

Particolarmente importante però è la risposta de «l'Avanti!» là dove fa alcune precisazioni sulle interpretazioni date da alcuni alla parte dell'intervista di Nenni che escluderebbe una crisi di Governo in autunno. «In realtà — ha scritto il giornale del PSI — il compagno Nenni non si è messo a fare previsioni su quello che potrà o non potrà accadere in autunno; quello che Nenni ha detto è che non è vero che ci sia un accordo tra l'on. Moro e lui stesso per una «crisi guidata»; che il periodo delle crisi a comando è finito e che hanno solo senso le crisi che investono i problemi di fondo dell'economia e dello Stato. E' evidente che se si dovesse aprire una crisi di questo genere — ha proseguito il giornale — essa non metterebbe in discussione il ministro tale o tal'altro, ma metterebbe in discussione la esperienza stessa di centro-sinistra. Quanto alle verifiche, queste si fanno sul programma e sull'attuazione del programma».

Il quotidiano socialista ha voluto così precisare che Nenni non esclude a priori la possibilità di una crisi così come hanno pensato alcuni. Però esclude una crisi manovrata e legata solo al cambiamento di qualche ministro. In altre parole, se ci sarà crisi sarà tale da mettere in gioco non questo o quel personaggio politico, ma i rapporti tra partiti della coalizione, la formula stessa.

Giacchè siamo in tema di socialisti, segnaliamo che oggi Nenni si è incontrato a Formia, dove si è trasferito da Fiuggi, con l'on. Brodolini. Nel colloquio sono stati trattati indubbiamente numerosi problemi che impegnano i socialisti nell'azione governativa e nella preparazione del loro congresso. Ma è facilmente intuibile che tra Nenni e il vicesegretario del suo partito c'è stato anche uno scambio di idee sull'intervista rilasciata all'«Espresso» e sulle ripercussioni da essa suscitate nei vari ambienti. Sempre in campo socialista, si è appreso che domani comincerà la diffusione delle preannunciate interviste che i massimi esponenti del PSI hanno rilasciato al «Lavoro Nuovo» di Genova. La prima intervista, che è quella del senatore Mariotti, comparirà sul giornale genovese domenica mattina e giornalmente seguiranno le altre interviste che sono state rilasciate da Santi, Corona, Giolitti, Lombardi, Balsamo, Veronesi, Cattani, Macaggi. Anche gli onorevoli Brodolini e Pieraccini si sono impegnati ad inviare alcune dichiarazioni al giornale.

Tornando alle ripercussioni suscitate dall'intervista Nenni, segnaliamo che l'on. Orlandi, in un editoriale scritto per «Socialismo Democratico», ha trattato il tema dell'unificazione socialista con evidente riferimento all'opinione espressa da Nenni. Orlandi ha tratto lo spunto dalle «polemiche di ferragosto» sulla unificazione tra Ariosto, Anderlini e Preti per affermare che si è trattato di uno scambio di punti di vista che non impegnano i due partiti interessati: «L'unificazione socialista è un problema che, lo si voglia o meno — ha scritto Orlandi — esiste, e che non solo non è dissimulabile, ma finirà con l'investire e con il caratterizzare il dibattito e le scelte congressuali del PSI e anche del PSDI. Si è trattato ad ogni modo, per quanto concerne i nostri interlocutori — ha detto ancora Orlandi — di uno scambio di idee che non ha investito i dirigenti e gli esponenti del PSI e della sua maggioranza, dell'espressione di uno stato d'animo da cui traspira più una insofferenza nei confronti dell'indirizzo praticato dalla maggioranza che una motivata avversione alla unificazione e alla politica del PSDI.

Orlandi, infine, con l'aria di esprimere il pensiero ufficiale del PSDI, ha esaminato l'intervista di Nenni, esprimendo sostanzialmente una identità di vedute con il Vicepresidente del Consiglio sulla esclusione che la unificazione socialista possa essere un fatto protocollare. «L'unificazione così concepita rimane l'obiettivo irrinunciabile — ha scritto Landi — ed è fuori dubbio che essa — lungi dallo esaurirsi nei termini «protocollari» di una intesa fra i vertici dei due partiti — deve legarsi ad una positiva evoluzione delle forze progressiste e di vasti settori dell'opinione pubblica. Il nuovo partito dovrà stabilire rapporti più saldi e meglio articolati con le masse, per poter promuovere con maggior vigore il profondo rinnovamento civile del Paese».

Sull'intervista di Nenni si è avuta anche una presa di posizione della segreteria del partito radicale, che in una dichiarazione ha lasciato chiaramente trasparire le sue posizioni preconcette. Per i radicali l'obiettivo dell'unità di tutta la sinistra per creare una alternativa alla D.C. non può essere affidato «alla politica dei tempi lunghi sostenuta dall'on. Nenni». In altre parole, la politica di collaborazione e di dialogo con i democristiani è da respingere: i radicali mostrano così di dissentire da Nenni in modo categorico.

Segnaliamo, infine, che domani il PCI commemorerà Togliatti. Per celebrare il primo anniversario della sua scomparsa, delegazioni del comitato centrale e dei gruppi parlamentari del PCI renderanno omaggio alla tomba del leader comunista, al Verano. Un comunicato dell'ufficio stampa del PCI informa inoltre che assemblee popolari si svolgeranno nei prossimi giorni in tutta Italia con la seguente «parola d'ordine»: «Venite con noi nel partito di Togliatti, diventate comunisti per meglio combattere il centro-sinistra e il Governo Moro». La commemorazione del defunto leader servirà quindi al PCI per rilanciare l'azione antigovernativa, dopo la pausa estiva.

La situazione

In Grecia, violenti disordini si sono verificati nel centro di Atene tra la polizia e un'enorme folla di sostenitori di Papandreu; i feriti nei furiosi corpo a corpo sarebbero duecento, gli arrestati trecento. Il Premier incaricato Tsirimocos ha formato intanto un Gabinetto largamente incompleto composto, tra Ministri e Sottosegretari, di 15 ex papandreisti. Dopo il giuramento, ha annunciato che intende presentarsi lunedì in Parlamento per il voto di fiducia; ma altri appoggi dalla destra gli sono venuti a mancare nelle ultime ore.

Nel Vietnam, i marines proseguono nella loro azione di rastrellamento intesa a debellare le ultime resistenze dei Vietcong nella zona a Sud di Chu Lai. A Dak Sut, invece, dove i comunisti hanno ottenuto un chiaro successo, occupando lo importante centro, sono entrati in azione aerei americani e sudvietnamiti. A Saigon è giunto il nuovo Ambasciatore Cabot Lodge, il quale ha ribadito che il suo Governo non cederà alla iniziativa aggressiva comunista, pur essendo sempre pronto ad esaminare un'eventuale soluzione negoziata.

Nel settore italiano, in merito alla recente intervista di Nenni, il giornale socialista ha tenuto a spiegare che lo stesso Nenni non si è pronunciato contro una crisi eventuale in autunno, ma contro una crisi che venisse aperta solo per sostituire qualche ministro e sottosegretario.

In giornata, salvo nuovi contrattempi, avrà inizio la spettacolare impresa spaziale americana denominata «Gemini». Dopo aver proceduto alla revisione della parte difettosa dell'impianto, i dirigenti della NASA hanno confermato per oggi la partenza dei due astronauti Cooper e Conrad. Essi, come è noto, compiranno una autentica maratona spaziale, girando attorno alla Terra per otto giorni. Se riusciranno in questa impresa, avranno superato ogni primato americano e russo, e avranno, in pratica, percorso la intera distanza, di andata e ritorno, che separa il nostro pianeta dalla Luna. L'esperimento «Gemini» è da considerare come una specie di prova generale per il raggiungimento della Luna da parte dell'uomo.

INCIDENTI DIPLOMATICI in serie al Cremlino

Mosca, 20

Un'allusione fatta questo pomeriggio dal Presidente del Congo ex francese, Massemba-Debat, nel corso di un ricevimento offerto in suo onore al Cremlino, all'operazione dei paracadutisti belgi su Stanleyville nel novembre scorso, ha indotto lo Ambasciatore del Belgio a lasciare ostentatamente il Cremlino. Rispondendo ad una breve allocuzione del Presidente del Soviet supremo Mikoyan, Massemba-Debat ha denunciato, tra i vari «misfatti dei colonialisti» la «loro famosa operazione umanitaria» nel Congo Belga. L'Ambasciatore del Belgio, Hyppolite Cools, ha allora immediatamente lasciato la sala di San Giorgio, dove si svolgeva il ricevimento, dichiarando ai giornalisti: «Parla dell'operazione di Stanleyville. Non voglio restare qui per farmi insultare. E' ora che me ne vada».

Nel corso dello stesso ricevimento, l'Ambasciatore greco, Varsamis, e quello turco, Halefoglu, si sono ritirati poco prima di essere presentati all'ospite congolese protestando perchè il capo della missione permanente del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud, li aveva preceduti. La tradizione vuole infatti che i capi delle missioni diplomatiche siano presentati a ogni ospite illustre in ordine di anzianità. I due Ambasciatori hanno fatto, inoltre, notare al capo del protocollo sovietico che il delegato Vietcong non è accreditato presso il Governo di Mosca, ma unicamente presso il Comitato di solidarietà afro-asiatica.

RETATE DI ESTREMISTI compiute in Argentina

Buenos Aires, 20

La Polizia argentina ha arrestato la notte scorsa 635 persone appartenenti a organizzazioni comuniste fuorilegge e 15 persone appartenenti a gruppi estremisti di destra, come l'organizzazione antisemita «Tacuara». I nomi degli arrestati non sono stati resi noti. L'arresto è stato disposto dalla Magistratura in esecuzione di una decisione governativa, intesa a reprimere l'attività degli estremisti, soprattutto negli ambienti universitari.

La scorsa settimana uno studente dell'Università di Buenos Aires noto per il suo anticomunismo era stato ucciso da due uomini che, si ritiene, appartenessero a un'organizzazione comunista.

QUINDICIMILA SEGUACI DI PAPANDREU SFIDANO I MANGANELLI DELLA POLIZIA

Sconvolto il centro di Atene da nuove mischie furibonde

Barricate, incendi e colpi d'arma da fuoco - Duecento persone sarebbero rimaste ferite
Tsirimocos ha giurato: lunedì andrà alla Camera - Ma i «progressisti» gli negano il voto



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Atene — Una ragazza esagitata fermata dai poliziotti durante le dimostrazioni papandreiste

Atene, 20

Nuovi gravi disordini sono avvenuti nella tarda serata ad Atene tra forze di polizia e 15 mila dimostranti reduci da un comizio indetto in un teatro a sostegno di Papandreu e «per la difesa della democrazia». Al termine della manifestazione, la marea dei presenti si è unita a molte migliaia di persone che attendevano nelle vie e si è incanalata verso il centro. I primi scontri si sono verificati nel quartiere dell'Università, dopo che i dimostranti, in gran parte giovani, avevano cominciato a lanciare slogan antimonarchici; si sono rinnovate le grida di «Via la tedesca» e «Tsirimocos, schiavo di Corte».

Gli agenti, che controllavano in forze la zona, hanno tentato di disperdere il corteo lanciando bombe lacrimogene, ma i manifestanti hanno risposto con una fitta sassaiola: in breve, si è scatenata la «bagarre»: la polizia ha violentemente caricato la folla lanciandosi, manganelli alla mano, all'inseguimento dei dimostranti che cercavano riparo nelle vie laterali. I manifestanti hanno reagito alle cariche scagliando contro la polizia i selci della pavimentazione stradale e armandosi di assi di legno e aste di ferro prelevati dai cantieri edili. Sono stati accesi anche falò con giornali e altro materiale infiammabile.

I disordini si sono estesi dalla zona del Parlamento a piazza della Concordia, tradizionale epicentro delle manifestazioni di sinistra. Il traffico nel centro cittadino è rimasto paralizzato: diverse donne sono svenute sugli autobus affollati e invasi dal gas lacrimogeno. Agli agenti, che con gli altoparlanti urlavano alla folla di disperdersi, i dimostranti rispondevano gridando «Assassini, fascisti». Tassì e autoambulanze hanno fatto la spola tra la zona degli scontri e gli ospedali, con clacson e sirene spiegati.

Rapidamente gli scontri si sono estesi a tutto il centro cittadino, sconvolgendolo: i dimostranti hanno eretto barricate e le hanno incendiate: i vigili del fuoco sono dovuti accorrere e hanno lottato contro gli incendi in vari punti della capitale. Con una tattica da «commandos» i dimostranti hanno iniziato ad attaccare gli agenti a piccoli gruppi di 20-30 persone, colpendoli con sassi e bastoni, e ritirandosi subito dopo. A più riprese hanno cercato di incendiare i veicoli della polizia. Secondo alcuni testimoni, sarebbero stati uditi anche colpi di arma da fuoco. Alcune vetrine, fra cui quelle della Biblioteca americana, sono andate in frantumi.

A tarda ora della notte, la situazione non era ancora sotto controllo: gli arresti effettuati sarebbero oltre trecento; quanto al numero dei feriti, esso è certamente più elevato di quello comunicato dalla polizia (25, 11 dei quali gravi): si parla di duecento, di cui la metà gravi.

Il Procuratore generale di Atene, Nikolodimos, ha detto: «Questi non sono tumulti, questa è una insurrezione». Oltre due ore dopo che la manifestazione principale era terminata, proseguivano gli scontri sporadici. I dimostranti hanno appiccato il fuoco ad un generatore elettrico che alimenta il sistema dei trasporti urbani, provocando l'arresto di numerosi filobus. Anche un'autopompa dei vigili del fuoco e numerose auto private sono state date alle fiamme. Le autorità hanno dichiarato che i dimostranti sembrano bene organizzati e disposti a battersi per l'intera nottata. Ma anche le forze di polizia sono agguerrite: 5 mila agenti presidiano il centro di Atene: le strade sono percorse da autoblindo pesanti.

Mentre ad Atene i dimostranti impegnavano duramente la polizia, il neo Premier Tsirimocos in una conferenza stampa faceva appello alle «forze parlamentari democratiche», affinchè gli consentissero di formare il Governo.

In mattinata Tsirimocos aveva prestato giuramento nelle mani di Re Costantino; insieme a lui hanno giurato 14 membri (11 Ministri e 3 Sottosegretari) del nuovo Governo che il Premier designato va faticosamente raccogliendo, tutti dell'Unione del centro: fra di essi Stefanopulos, Costopulos e Tumbaso. Il Gabinetto Tsirimocos è ancora largamente incompleto e gran parte delle singole attribuzioni di Dicasteri sono ritenute provvisorie, a conferma della difficoltà che il neo Premier sta incontrando sul suo cammino. Poco dopo la cerimonia del giuramento, Tsirimocos aveva annunciato di voler stringere i tempi, presentando entro domattina la lista completa dei Ministri e convocando per il pomeriggio il Parlamento; ma, più tardi ha fatto marcia indietro, e ha rinviato a lunedì l'apertura del dibattito alla Camera.

Oltre alle difficoltà di strappare ad uno ad uno i centristi dalle file di Papandreu per convincerli ad entrare nel suo Governo, Tsirimocos deve fronteggiare anche la situazione parlamentare, che si sta evolvendo in maniera a lui sfavorevole; voti che parevano fra i più sicuri per lui, gli sono venuti a mancare oggi: gli otto deputati del Partito progressista, di estrema destra, hanno deciso di votare contro. Lo ha annunciato stamane al Re il leader del partito, Markezinis. Nella situazione di equilibrio estremamente instabile in cui si sta bilanciando il nuovo Governo alla vigilia della votazione, uno slittamento di otto voti può assumere un'importanza decisiva.

A MENO DI NUOVI CONTRATTEMPI ALLE ORE 15 IL «VIA» ALLA «GEMINI 5»

Si ritenta oggi la partenza per la «otto giorni cosmica»

Eliminati tutti gli ostacoli che giovedì avevano causato il rinvio
In caso di altre difficoltà il lancio verrà effettuato domenica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

A Capo Kennedy sono stati di scena oggi soprattutto i tecnici, che hanno a tappe forzate condotto a termine la serie di riparazioni e verifiche collegate alla «congiura dei contrattempi» che ha fatto ieri rinviare la partenza della capsula «Gemini 5» a dieci minuti dall'ora «T». Tutto sembra in ordine stasera per la partenza domani alle ore 10, corrispondenti alle 15 italiane.

George Mueller, direttore del progetto «Gemini», ha diciharato di esser deciso, se vi saranno intralci anche domani, a fissare per domenica il prossimo tentativo. Fino ad oggi non si sono mai avute partenze domenicali e ciò per risparmiare straordinari sulle già favolose paghe dei supertecnici che lavorano intorno ai congegni spaziali. Questa volta, invece, si punta su qualsiasi finestra di tempo utilizzabile per il lancio. Il progetto «Gemini» ha un ruolino di marcia serrato: si vuole arrivare puntualmente al volo-chiave di ottobre — che registrerà il «rendez vous» completo con montaggio in orbita — ed esaurire entro il 1966 le residue tappe «Gemini», per passare nel 1967 all'avvio del progetto lunare «Apollo».

Questa notte e oggi i tecnici hanno lavorato senza un attimo di respiro sulla capsula e agli impianti. Mentre Gordon Cooper e Charles Conrad si sottoponevano ad una nuova serie di visite mediche e trascorrevano qualche ora a pilotare una «capsula simulata» in un hangar, i tecnici della NASA sostituivano nella navicella vera il commutatore che ieri, negli ultimi 15 minuti prima dell'ora «T», si era rivelato difettoso nell'assicurare i passaggi dal circuito principale a quello ausiliario della rete telemetrica. Questa, come si sa, mantiene i collegamenti tra gli astronauti e i loro collaboratori a terra. I quattro occhi di una coppia di «spacemen» non potrebbero mai leggere tutti i quadranti e le loro corde vocali non basterebbero a comunicare a terra ogni dato che il centro di Houston deve conoscere. Il sistema telemetrico, con il circuito normale e quello sussidiario, permette a un centinaio di esperti del centro di Houston di leggere con i due piloti, di registrare, di calcolare.

Sulla capsula, inoltre, è stato controllato, e trovato in buon ordine, il cervello elettronico che dovrà aiutare gli astronauti nei calcoli necessari per le esercitazioni di «rendez vous» con la piccola capsula satellite (che sarà espulsa dalla «Gemini 5» durante la seconda orbita) e in quelli relativi al rientro sulla Terra. Si era temuto che la elettricità generata dal temporale di ieri avesse disturbato la memoria del calcolatore, confondendo e alterando le «nozioni» in essa registrate. Con la memoria in stato di caos, i calcoli del cervello sarebbero stati ovviamente inattentibili. La verifica di oggi ha fatto constatare, però, che il cervello elettronico non aveva sofferto affatto per l'elettricità. E' stato riparato, poi, un cavo che ieri si era incendiato, pure durante il temporale. L'episodio è stato definito «normale incidente da officina», anche se ha fatto una certa impressione per il ricordo più che mai vivo dell'incendio sotterraneo che, scoppiato presso un razzo «Titan 2» gemello del vettore della capsula «Gemini», due settimane fa è costato la vita a 56 persone.

Sono stati, infine, risolti i problemi di rifornimento sorti ieri per l'immissione in uno dei serbatoi delle unità elettriche di idrogeno liquido pari al 104 per cento della capacità del serbatoio stesso. Stasera Jack King, portavoce del progetto «Gemini», ha detto ai giornalisti che i serbatoi delle cosiddette celle elettriche da alto cosmo sono «A okay». Non si hanno particolari però su come è stato superato il problema che ieri aveva impegnato per tre ore e 18 minuti i chimici della NASA, senza che si riuscisse a far entrare il qauntitativo di idrogeno oltre il cento per cento, giudicato indispensabile per la conservazione del liquido alla bassissima temperatura prescritta.

Domani i mari saranno abbastanza calmi in tutte le aree di recupero e il cielo del Capo si manterrà sereno fino alle prime ore del pomeriggio, quando, secondo le previsioni meteorologiche, vi saranno probabili rovesci di pioggia. Se le prime ore non registreranno lunghe pause per superare nuovi ocntrattempi, il lancio dovrebbe andare. Un ritardo come quello di sabato registrerebbe invece quasi sicuramente un altro «scrub». Si passerebbe allora a domenica.

George Mueller, a quanto pare, vuole rinvii a breve scadenza anche per evitare che le lunghe attese creino un fardello di tensione eccessivo a uomini già votati alla aftica di otto giorni in orbita. Gordon Cooper e Charles Conrad quando torneranno a terra, domenica 29 agosto (data di ammaraggio basata sull'ipotesi della partenza domani) saranno i primi uomini ad avere volato nel cosmo per un periodo sufficiente per compiere un volo Terra-Luna e ritorno.

Oggi infine è stato giudicato il primo «caso penale» che si sia registrato nel corso delle vicende spaziali. Un Tribunale di Cocoa Beach, il centro abitato vicino alla base del Capo, ha condannato a 100 dollari di multa ciascuno e sei mesi di libertà vigilata due «spie involontarie», cioè due studenti che curiosando si erano spinti ieri a 400 metri dal complesso Titan-Gemini. Ralph Young di 22 anni, e Theodore Balinger di 19 sono stati avvistati solo grazie a una telecamera di una delle reti commerciali che li ha inquadrati per puro caso. Sui teleschermi sono apparsi così i due studenti che osservavano con vivo interesse il razzo e la capsula. Qualcuno ha avvertito il corpo di sicurezza della base e le guardie sono accorse per arrestare gli intrusi.

Il limite di lontananza prescritto per tutti gli estranei è di un miglio, 1600 metri, dalla piattaforma di lancio, e ciò per misura di sicurezza. Ralph e Theodore erano nel bel mezzo del raggio d'azione delle altissime temperature che vengono prodotte da un razzo nel momento della combustione del propellente. L'episodio ha posto sotto accusa il sistema di sorveglianza, che dovrebbe essere rigorosissimo e invece ieri ha funzionato grazie solo alla telecamera che puntava a caso il suo obiettivo in giro.

Vice

ELIMINATI UNO A UNO I NIDI DEI ROSSI NELLA TORMENTATA ZONA DI CHU LAI

Resistono disperatamente i Vietcong stretti in una morsa

Bombardata dall'aria Dak Sut in mano ai comunisti - McNamara: ogni raid dei «B 52» costa un milione di dollari - Ordine di distruggere le rampe

Saigon, 20

A Sud della base aerea di Chu Lai, circa cinquemila marines continuano a premere sui resti del reggimento di guerriglieri che, da due giorni ormai completamente accerchiato e stretto con le spalle al mare continua a resistere disperatamente, ma senza possibilità di scampo. La vastissima azione di setacciamento condotta dagli americani è densa di pericoli: la zona rastrellata, nella penisola di Van Tuong, è piena di caverne, cunicoli e nascondigli sotterranei, e si presume che parecchi Vietcong vi siano ancora annidati. Comunque, tutta la penisola è ormai praticamente controllata dalle forze americane e la minaccia che incombeva ogni giorno di più sulla stessa Chu Lai è stata sventata.

Nella zona di Dak Sut, nello altipiano centrale, il quadro cambia completamente. Qui è stato il Vietcong che ha riportato un chiaro successo, essendo riuscito ad occupare lo stesso capoluogo del distretto di Dak Sut ed il campo delle forze speciali, che risultava presidiato da circa 300 sudvietnamiti. La sorte di 250 di essi non è nota. Ciò che si può dire di loro, ha sottolineato un portavoce militare è che «non sono più sotto il controllo del Governo». Probabilmente molti saranno dispersi e molti altri saranno stati uccisi o fatti prigionieri. Oggi, il campo è stato sottoposto a un intenso bombardamento di aerei americani e sudvietnamiti.

Nonostante le alterne vicende belliche un senso di cauto ottimismo sullo andamento della guerra nel Vietnam comincia a diffondersi nei circoli responsabili di Washington. A quanto dichiarano funzionari del Pentagono e del Dipartimento di Stato, sarebbe ancora assolutamente prematuro parlare di un rovesciamento nelle fortune del conflitto, ma un certo ottimismo è giustificato dalla constatazione che l'«offensiva del monsone» sferrata dai guerriglieri non ha avuto affatto lo impeto travolgente che si poteva temere, che da ormai circa sei settimane le operazioni Vietcong risentono di un notevole rallentamento, che si registra un aumento non solamente delle perdite ma anche delle diserzioni tra i ranghi Vietcong e infine, che l'afflusso di uomini e mezzi dal Vietnam settentrionale risulta diminuito.

Negli stessi ambienti ufficiosi dela capitale americana si esprime — sempre in forma molto cauta — il cambiamento nel quadro del conflitto sia dovuto ad una giusta impostazione della controffensiva americana lungo due direttive principali: rapide operazioni offensive condotte soprattutto nella zona costiera, in partenza da basi saldamente tenute e fortificate, operazioni di cui quella di Chu Lai costituisce un ottimo esempio; massimo impiego del mezzo aereo per bombardamenti sia tattici che strategici.

A quanto ha rivelato il verbale, appena pubblicato, delle ultime dichiarazioni fatte al Congresso dal Segretario alla Difesa McNamara, il Comando americano intende continuare a tempo indefinito i massicci bombardamenti dei «B-52» che decollano dall'isola di Guam, una operazione che inizialmente era stata molto criticata anche da esperti militari. McNamara ha precisato al Congresso che i bombardamenti hanno distrutto importanti attrezzature dei guerriglieri e depositi di viveri e mezzi, «e sembra perciò — ha detto il Segretario — che valga la pena di continuarli, anche se essi costano un milione di dollari per ogni incursione».

Per la parte militare si apprende infine che i piloti americani hanno ricevuto l'ordine di distruggere tutte le rampe di missili terra-aria che incontreranno nel Vietnam del Nord, nel corso delle loro missioni di bombardamento o di ricognizione armata. Lo hanno dichiarato questa sera ambienti ufficiali del Pentagono.

Oggi intanto, è giunto a Saigon il nuovo Ambasciatore americano Cabot Lodge. All'arrivo, il diplomatico ha rilasciato alcune dichiarazioni, per ribadire la ferma volontà degli Stati Uniti di respingere la aggressione comunista di cui è vittima il Vietnam meridionale. Egli ha aggiunto che farà tutto quanto è in suo potere per contribuire «alla realizzazione di una vera e propria rivoluzione, che assicurerà una vita nuove e migliore al popolo del Vietnam». Queste parole sono state interpretate dagli osservatori nel senso che il nuovo Ambasciatore ha intenzione di curare in particolare i problemi economici e sociali del Paese, un settore questo che a giudizio di alcuni sarebbe stato trascurato dall'Ambasciatore precedente, Maxwell Taylor.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Van Tuong — Due marines trascinano un compagno ferito dopo che il loro reparto, impantanatosi in una risaia con tutti i mezzi pesanti, era stato attaccato da ogni parte dai guerriglieri comunisti che poi sono stati respinti con gravi perdite

GLI ASSALTI A MANO ARMATA DIVENGONO SEMPRE PIU' FREQUENTI

«Pistolero» solitario in Toscana rapina quasi due milioni in banca

Aiutato da una grande fortuna incrocia indenne due «Gazzelle» della polizia
Un'altra aggressione si è avuta in un ufficio postale alle porte di Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Arezzo, 20

Rapina a mano armata nella filiale della Banca Mutua Popolare Aretina di Castiglion Fibocchi, un paese distante dodici chilometri da Arezzo. Un rapinatore solitario è entrato, ha lavorato con tutto comodo, è uscito col malloppo (un milione e 740.000 lire in contanti) e si è dileguato a bordo di una Fiat 1500 o Fiat 1300 celeste con la targa provvisoria. Aiutato da una fortuna sfacciata, il bandito è sfuggito alla cattura.

Ecco la ricostruzione del grave episodio: erano le 12.45 e mancava un quarto d'ora alla chiusura. In quel momento nella piccola filiale composta da una sola stanza divisa da un bancone, c'era l'unico impiegato, Enrico Tavanti, di 49 anni, residente ad Arezzo. Un minuto prima era uscito un cliente. A questo punto il battente della porta si è spalancato lentamente e come nei film western è entrato, fermandosi sulla porta e chiudendosi la porta alle spalle, un giovanotto qualunque: circa 25 anni, snello di corporatura, capelli castani chiari tendenti al biondo, viso affilato, un cerotto sulla tempia sinistra (evidentemente posticcio), occhiali scuri, il volto, dal naso in su, coperto da un foulard bianco legato alla nuca, casacca e pantaloni chiari e camicia celeste.

Il giovanotto è stato fermo un momento a gambe allargate e improvvisamente gli è comparsa in mano una pistola, proprio secondo la velocissima tecnica dei «pistoleros». L'impiegato lo ha guardato allibito. Il giovanotto si è avvicinato al bancone e con audacia e sicurezza ha intimato al Tavanti con accento settentrionale: «Mi dia i quattrini che sono nella cassaforte e non reagisca perchè sparo». Il rapinatore gli ha allungato una borsa. Il Tavanti ha aperto la cassaforte e gli ha messo nella borsa tutto il denaro che c'era: 1.740.000 in contanti, come abbiamo detto. Con tutta calma, dopo essersi fatta restituire la borsa, il malvivente ha intimato al Tavanti di consegnargli il denaro che si trovava nel cassetto del bancone. Con presenza di spirito il Tavanti, invece di aprire il cassetto dove si trovava il denaro (circa un milione di lire in contanti) ha aperto quello dove c'erano i timbri: «Che vuole anche questi?» ha detto il Tavanti mostrando i timbri. A questo momento il bandito ha chiesto all'impiegato se c'era il telefono (stando dietro il bancone il malvivente non lo poteva vedere perchè è sistemato dietro una colonna). Il Tavanti ha risposto di no. «Non avverta i carabinieri prima di un quarto d'ora da quando me ne sarò andato». «Non si preoccupi, anche tra mezz'ora tanto il telefono non c'è» ha risposto in tono rassicurante il Tavanti.

Il «bandito solitario» ha girato le spalle e si è allontanato velocemente salendo su una macchina celeste che aveva lasciato in sosta davanti alla banca. Il Tavani ha avvertito immediatamente i carabinieri del «Pronto intervento» di Arezzo, segnalando che il rapinatore era fuggito, secondo quanto gli avevano detto alcune persone — a bordo di una NSU Prinz. Purtroppo questa falsa segnalazione ha sottratto il bandito alla cattura. Infatti, due «gazzelle» del Pronto intervento» lo hanno incrociato a metà strada tra Castiglion Fibocchi e Arezzo. Successivamente, chiarito l'equivoco è stata effettuata una battuta a largo raggio con la partecipazione di numerose auto dei carabinieri e della Squadra mobile e sono stati istituiti posti di blocco in tutte le strade della Toscana. La caccia al «bandito solitario» è in pieno svolgimento, ma fino a questo momento con esito negativo.

Il bandito ha mostrato abilità eccezionale. Ha «lavorato» da solo e non ha commesso il più piccolo sbaglio. La calma e l'audacia con cui ha portato a termine la rapina fa pensare che l'autore sia il bolognese Paolo Milani, che alle 12.50 del 20 luglio scorso, esattamente un mese fa, immobilizzò, sotto la minaccia di una pistola i cinque impiegati dell'Agenzia della Banca Toscana in via Maso Finiguerra, all'angolo di Borognissanti a Firenze e si impossessò di oltre sei milioni di lire in contanti. Anche secondo le dichiarazioni del Tavanti i connotati del rapinatore corrisponderebbero a quelli del Milani. L'accento del bandito era settentrionale, quasi sicuramente emiliano: il Milani, infatti, è bolognese. Quando rapinò la Banca Toscana il Milani aveva il cerotto sulla sommità del naso, il bandito di stamani aveva un cerotto sulla tempia sinistra. Accorgimenti del Milani o di qualche altro malvivente che ha voluto imitare il rapinatore bolonese?

Il Milani è facilmente riconoscibile perchè ha grossi tatuaggi sulle braccia che permisero alla polizia di identificarlo. Il rapinatore di stamani indossava una casacca. Anche questo particolare induce a pensare che il bandito fosse il Milani per nascondere i segni inconfondibili per il suo riconoscimento. E che potrebbe essere stato il Milani lo fa sospettare infine un altro fatto e cioè che il bandito bolognese potrebbe avere comperato l'auto con il denaro rapinato alla Banca fiorentina.

Fulvio Apollonio

VANO INSEGUIMENTO dei rapinatori di Milano

Milano, 20

Intanto un altro ufficio postale è stato rapinato stamane vicino a Milano: quello di Barlassina, un paese sulla strada per Como. La nuova banda, formatasi dopo che i carabinieri avevano sgominato nei giorni scorsi quella di Salvatore Jaconelli, specializzata in «colpi» del genere, ha però già commesso un gravissimo errore: sull'automobile per la fuga il capobanda infatti ha dimenticato una sua fotografia.

I rapinatori erano in tre: con le pistole in pugno hanno fatto irruzione poco prima di mezzogiorno nella posta di Barlassina e hanno costretto le sette persone che vi si trovavano, fra le quali due clienti, ad alzare le mani. La razzia però ha fruttato un bottino modesto, poco più di cinquantamila lire: il capobanda stizzito si è perfino fatto consegnare mille lire da uno degli impiegati. I tre quindi sono fuggiti su una Giulia GT rossa, inseguita alla lontana dalla 600 dell'impiegato Gabriele Morelli. I banditi, però, dopo avere cambiato macchina hanno fatto perdere le loro tracce.

I tre giovani, uno alto e gli altri due di media statura, sono entrati spianando le rivoltelle contro i presenti. Quello alto ha scavalcato il banco divisorio ed ha urlato: «State buoni e fuori i soldi o vi bruciamo tutti». Poi ha afferrato alcune banconote da cinque e da diecimila lire in un cassetto e 36 mila lire in un altro, per complessive 56 mila lire. Scavalcato di nuovo il banco, l'uomo ha fatto cenno ai complici di seguirlo ed i tre sono fuggiti a bordo di una Giulia GT, rubata due giorni fa a Seregno e sulla quale era stata apposta la targa di una 600 rubata a Paderno Dugnano.

Gabriele Morelli, uno degli impiegati dell'ufficio postale, li ha rincorsi per un tratto scagliando loro addosso un timbro a secco. Poi, salito sulla propria utilitaria, li ha inseguiti sorpassandoli nei pressi di Cogliate. Raggiunta una trattoria di campagna, il Morelli ha atteso che i tre transitassero e poi, in un ennesimo tentativo di bloccarli, ha scagliato contro la «Giulia» una sedia. La macchina, colpita, è leggermente sbandata, ma ha proseguito nella corsa. Superata Gogliate, i tre rapinatori, abbandonata la «Giulia», sono saliti su un'«Appia» targata Torino, alla quale era stata apposta una targa rubata ad una «Flavia» rubata a Seregno.

A TORINO E FIRENZE i delegati ginevrini

Torino, 20

I delegati della Conferenza per il disarmo, giunti ieri sera a Torino dopo aver incontrato il Presidente Saragat a Saint Vincent, hanno visitato stamane la città e i dintorni, favoriti da una bella giornata di sole. A bordo di due autopullman scortati da motociclisti della Polizia stradale, le 56 persone si sono recate a Palazzo Madama, all'Armeria reale, a Palazzo Carignano e al Museo del Risorgimento. Quindi hanno visitato il Museo Egizio, il principale d'Europa dopo il «British Museum» di Londra.

In serata i delegati sono giunti in auto a Firenze ed hanno preso alloggio in un grande albergo cittadino. I delegati e il loro seguito, accompagnati dall'Ambasciatore Cavalletti hanno viaggiato a bordo di 26 auto. Da Torino avevano raggiunto Milano, dirigendosi quindi a Firenze per l'Autostrada del Sole. Lungo il percorso sull'Autostrada gli ospiti hanno ripetutamente espresso il loro compiacimento per questa realizzazione, soffermandosi ad ammirare le opere costruite nel tratto appenninico.

Nell'atrio dell'albergo il delegato russo, Tsarapkin, ha detto ai giornalisti: «E' la prima volta che vengo a Firenze ed è indubbiamente un po' difficile dire subito che cosa penso di questa grande città. So che qui tutto è bello e sono lieto dell'invito del Ministro degli Esteri italiano, che mi consente di vedere anche Firenze, della quale riporterò, indubbiamente, un simpatico ricordo».

Anche il delegato americano, l'Ambasciatore Foster, dopo aver espresso il suo ringraziamento per l'invito del Ministro degli Esteri italiano, ha detto: «In sette anni che sono a Ginevra non mi era stato mai possibile fare un viaggio come questo. Anch'io è la prima volta che vengo a Firenze, in questa città dove tutto è arte e cultura. Siamo venuti qui tutti assieme, in un grande clima di amicizia che sono certo trasferiremo poi, di nuovo a Ginevra».

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER PAOLO VI

Il Papa al cinema
Vedrà «E venne un Uomo»

La pellicola del regista Olmi che è dedicata alla vita di Giovanni XXIII verrà proiettata a Castelgandolfo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 20

Secondo notizie trapelate in Vaticano una eccezionale manifestazione cinematografica avrà luogo domenica pomeriggio in una sala della villa di «Propaganda Fide» a Castelgandolfo: Paolo VI assisterà, con un ristretto numero di prelati, alla proiezione del film di Olmi «E venne un uomo», dedicato alla figura ed alla vita di Papa Giovanni XXIII. Come è noto, il film sarà presentato fuori concorso alla Mostra del Cinema a Venezia. La presenza del Pontefice che ha prontamente aderito alla richiesta avanzata dal produttore La Bella e dal regista Olmi vuol essere, inanzi tutto, un atto di omaggio al suo predecessore e, poi, un valido incoraggiamento a quanti diffondono con il cinema gli ideali cristiani.

La presenza di Paolo VI in una sala cinematografica costituirà un fatto assolutamente eccezionale: la cronaca vaticana registra, tuttavia, altri episodi relativi a proiezioni effettuate all'interno del Palazzo apostolico. Ad esempio, nel lontano 1933 furono presentati a Pio XI alcuni documentari sulle manifestazioni salienti dell'Anno Santo per il XIX centenario della Redenzione. Varie importanti pellicole furono proiettate anche per Papa Pacelli. Come si ricorderà Giovanni XXIII dispose la costituzione di una «cineteca vaticana» che raccogliesse le più importanti testimonianze filmate della vita cattolica nel mondo e tramandasse le immagini dei più solenni momenti della storia della Chiesa. Nella cineteca vaticana hanno anche trovato posto importanti film a soggetto religioso. Accanto alla stanza nella quale sono conservate e catalogate pellicole è stata anche predisposta una sala di proiezione nella quale, tuttavia, Papa Giovanni non entrò mai.

Per completare, su una base di semplice curiosità, le notizie relative alla cinematografia, in Vaticano si può ricordare che il compianto giornalista Silvio Negro riuscì a trovare, e a darne notizia per primo, alcuni metri di pellicola che erano stati girati nei giardini vaticani alla epoca di Leone XIII, in prossimità dello «chalet» estivo che il vecchio Pontefice si era fatto costruire nel luogo dove, poi, doveva trovar posto la specola. Si era ai primi tempi della cosiddetta decima musa e quelle immagini sono un po' sbiadite e traballanti: costituiscono tuttavia un documento di eccezionale interesse. La macchina da presa doveva tornare, con tutti gli onori, in Vaticano al tempo di Pio XII appena terminata la guerra quando fu realizzato il film «Pastor Angelicus».

Il Papa aveva detto al regista Marcellini che avrebbe consentito le riprese a patto che le varie sequenze non dovessero essere ripetute e che la vita vaticana apparisse, così nella sua realtà. Per riprendere il Pontefice che passeggiava nei giardini intento allo studio, l'operatore, il regista e qualche altra persona dovettero praticamente nascondersi tra le piante. Il film costituì la prima biografia filmata di un Papa.

Poco dopo essere stato eletto al sommo pontificato, con decisione che taluni tradizionalisti in Vaticano definirono audace, Papa Giovanni spalancò alle macchine da presa e alle telecamere il suo appartamento e fece riprendere momento per momento la sua giornata. «Il Papa non deve vivere nascosto: i figli debbono vedere la casa del padre» disse mentre gli operatori compivano il loro lavoro. Paolo VI più volte ha manifestato la sua simpatia per la gente che lavora nel cinema.

A. Paglialunga

Revocate per Ferragosto centocinque patenti

Roma, 20

Dal 9 al 16 agosto, sono state sospese, in applicazione dell'art. 91 del Codice della strada, 221 patenti di guida, mentre i Prefetti, a norma dell'art. 91 comma V, hanno revocato 105 patenti.

FATALE DISORIENTAMENTO NELL'«ABBASSARE» I FARI

Schianto a tre a Rovigo in piena velocità: 4 morti

Altri quattro gravissimi - Una «Giulietta» falcia una moto poi distrugge una «NSU» - «600» contro trebbiatrice: due vittime

Rovigo, 20

Gravissima sciagura stanotte nella provinciale per Verona, a 12 chilometri da Rovigo: (4 persone sono morte e 4 sono rimaste gravemente ferite. Una «Giulietta» pilotata da Vittorio Ferrari di 31 anni, di Cremona, a fianco del quale era il cugino Mario di 27 anni, di Milano, stava per incrociare una «NSU Prinz», con a bordo una famiglia di Lendinara. Il Ferrari ha abbassato gli abbaglianti ma il passaggio repentino a una visibilità limitata non gli ha consentito di scorgere un motociclista che procedeva dinanzi a lui, lievemente spostato verso il centro della strada.

In piena velocità la Giulietta» lo ha investito, trascinandolo per oltre 50 metri e poi scagliandolo sul lato destro della strada. Quasi contemporaneamente, la vettura è sbandata ed è andata a cozzare con la fiancata contro la «NSU», facendola rimbalzare indietro per oltre una cinquantina di metri, dove la macchina investita si è rovesciata.

Alcuni automobilisti di passaggio hanno prestato i primi soccorsi provvedendo al ricovero all'ospedale di Lendinara dei feriti, tutti gravi. Pochi attimi dopo il ricovero, tre di essi sono morti: il ciclomotorista travolto, Francesco Rizzato; Lucia Bulgaron, di 27 anni, che si trovava sulla «NSU», guidata dal marito, Ezzelino Puttinato di 28 — anni il quale è ora gravisimo — e Arturo Puttinato di 30. Sull'auto investita dalla «Giulietta» si trovavano anche Bruna e Marilena Puttinato di 35 e 5 anni, sorella e figlia dell'automobilista di Lendinara, le quali sono state ricoverate con prognosi riservata, più tardi anche la Marilena è deceduta. Mario e Vittorio Ferrari, che erano a bordo della Giulietta» investitrice, sono stati ricoverati in gravi condizioni: i due stavano ritornando dalle ferie, trascorse presso alcuni loro parenti di Costa di Rovigo.

Un'altra sciagura è avvenuta nella notte sulla provinciale Cuneo-Mondovì: una «600» si è schiantata contro una trebbiatrice, il bilancio è di tre morti e un moribondo. Sono deceduti, poco dopo essere stati trasportati all'ospedale, il venticinquenne Vittorio Sciolla, abitante a Mondovì, e il carabiniere ventiseienne Liberato Cimino, da Castellammare di Stabia; un altro carabiniere Carmine Di Vitantonio di 27 anni, i medici tentano con scarse speranze di strappare alla morte.

Il grave incidente è accaduto su un rettilineo: da un cascinale stava uscendo un trattore, guidato da Giovanni Re, di 33 anni, che trainava una trebbiatrice, un'imballatrice e un carretto. Il lungo convoglio si è immesso lentamente sulla carreggiata e lo scontro è avvenuto quando il trattore era già uscito e la sede stradale era occupata dalla trebbiatrice.

Lo Sciolla, che era al volante della «600», si è accorto del trattore, ma non della macchina agricola che veniva trainata: infatti, nell'incrociare una vettura, il pilota ha messo gli antiabbaglianti, senza accennare ad alcuna frenata. L'urto è stato, quindi, violentissimo. Gli accertamenti per le eventuali responsabilità della sciagura sono ancora in corso, ma apparirebbe già evidente che il convoglio guidato dal Re non era sufficientemente segnalato, per cui chiunque avrebbe potuto incorrere nel tragico equivoco di credere che il trattore sulla carreggiata fosse isolato e non accompagnato da altre tre macchine agricole.

Margaret in visita alla Puglia

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Bari — Margaret, Lord Snowdon ed il conte Martini-Carissimo visitano i caratteristici trulli di Alberobello. La principessa inglese è scesa anche nelle famose grotte di Castellana

ERANO REDUCI DA UNA CENA IN COMPAGNIA DI AMICI

Fratelli muoiono piombando con l'auto nel lago di Raibl

La macchina, posteggiata su una piazzola, si è messa improvvisamente in moto Invano i due, assopiti sui sedili posteriori, hanno tentato di azionare i freni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 20

Nelle acque del lago di Cave del Predil hanno trovato la morte due fratelli, originari della Carnia, Pietro Durigon di 52 anni, capo ufficio paghe dell'Azienda mineraria di Cave, e Risveglio Durigon di 46 anni, già minatore alle dipendenze della stessa azienda e attualmente domiciliato a Toronto nel Canadà da dove era ritornato per trascorrere una vacanza in Friuli, accanto al fratello, alla madre e ai vecchi amici che non vedeva da diversi anni.

Il suo breve soggiorno era giunto ormai agli sgoccioli. I due fratelli infatti rientravano dopo una lieta serata che doveva significare l'addio di Risveglio Durigon al Friuli. Viaggiavano sui sedili posteriori d'una «600», per un attimo lasciata ferma sul ciglio della strada che con un salto di quindici metri si affaccia sul lago di Raibl. Il conducente e altri due passeggeri erano scesi per prendere una boccata d'aria. All'improvviso la macchina si metteva in moto, acquistava velocità e finiva in acqua; i due fratelli lanciati all'esterno hanno trovato misera morte: il Risveglio per annegamento, mentre l'altro si crede fosse già spirato prima di finire in acqua per i colpi ricevuti nella caduta della vettura.

La «600», una vecchio modello color blu, targata UD 63681, recava, come detto, cinque persone: alla guida era Elio Marcuzzi di 49 anni, uno dei custodi delle miniere, gli altri due erano Publio Canuti di 42 anni, e Attilio Londero di 28 anni, pure essi impiegati alle cave. Erano stati tutti a Rio Bianco, una località ai piedi della salita di Sella Nevea: in una baracca di boscaioli avevano mangiato polenta e formaggio inaffiando i bocconi con del buon vino. Dopo alcune ore prendevano la strada del ritorno e cioè la provinciale che da Sella Nevea porta a Cave del Predil, costeggiando nell'ultimo chilometro il lago che si spalanca quasi all'improvviso sulla destra della carreggiata, la quale è sopra il pelo dell'acqua per diversi metri.

Durante il viaggio il vino bevuto in compagnia e la stanchezza facevano il loro effetto, per cui il Marcuzzi ad un tratto, per non correre il rischio di addormentarsi arrestava la macchina per scendere e prendere una boccata d'aria. Lo esempio era seguito anche dal Canuti e dal Londero, che si allontanavano qualche passo dalla 600. La macchina era rimasta su una sorta di piazzola all'estremità destra della strada, con il motore spento, il freno a mano tirato e le luci accese. All'improvviso si è avuto l'inspiegabile movimento della vettura. Il freno, come hanno potuto constatare coloro che hanno avviato l'inchiesta, era tirato. Forse la strada in leggera pendenza può aver determinato il cedimento del freno anche a causa del peso dei due fratelli; comunque la vettura ha acquistato sempre maggior velocità. In un primo momento i due forse assopiti non si sono accorti di ciò che stava accadendo; all'ultimo momento uno dei due deve essersi precipitato al volante tentando di riportare la macchina in strada ma era troppo tardi e il suo balzo anzi deve avere aumentato la velocità della vettura che con il muso all'ingiù è precipitata in acqua dopo avere urtato contro le sporgenze rocciose.

I due passeggeri sono stati scaraventati fuori dalla macchina a qualche metro di distanza. Pietro Durigon forse era già morto quando ha toccato l'acqua perchè gli è stata riscontrata una vasta ferita al capo prodottagli dalla carrozzeria della vettura precipitata con lui. Risveglio Durigon, probabilmente svenuto, è invece morto per annegamento. Nulla potevano fare i tre loro compagni; hanno chiesto aiuto e qualche tempo dopo giungevano sul posto le squadre di soccorso. Il cadavere di Pietro Durigon è stato ricuperato alle 4.10: il corpo galleggiava ad una ventina di metri dal punto dove era finita la macchina. Quando sul lago si faceva giorno i soccorritori erano all'opera per il ricupero dell'altro sventurato: il cadavere di Risveglio Durigon era individuato a sette metri di profondità, ad una diecina di metri dalla macchina. Erano le 9.10 del mattino. Il ricupero della salma è avvenuto nel giro di una mezz'ora. Portati a riva, i due cadaveri sono stati rimossi dopo l'intervento del Procuratore della Repubblica di Tolmezzo.

I. B.

INIZIATO A MILANO il grande rientro

Milano, 20

Nelle prime ore di stamane circa ventimila viaggiatori sono giunti alla Stazione centrale con treni ordinari e straordinari provenienti prevalentemente dalle Puglie e dalla Sicilia.

E' così incominciata la seconda fase dell'«Operazione Ferragosto», quella dei rientri. Lunedì è infatti prevista la ripresa generale dell'attività industriale e commerciale. Per domani mattina è stato annunciato l'arrivo di 15 treni straordinari. Intenso è anche il movimento dei turisti stranieri che rientrano in patria e degli emigrati che tornano al lavoro dopo le vacanze in Italia.

Denunciato importatore di prodotti dietetici

Roma, 20

Il Ministero della Sanità ha comunicato che il comando N.A.S. di Milano ha denunciato all'autorità giudiziaria e, per quanto di competenza al medico provinciale di Milano, il sig. Antonio Gittardi, di Milano, procuratore della locale società a.r.l. «Europharma», perchè responsabile di aver importato e posto in commercio prodotti dietetici senza la prescritta autorizzazione,

DURANTE UN TEMPORALE IN SARDEGNA

Padre e due figli uccisi da un fulmine

Stavano chiudendo le imposte del loro granaio
Altri due uomini sono stati folgorati in Puglia

Cagliari, 20

Un fulmine abbattutosi durante un violento temporale nel Cagliaritano, su di una casa del Comune di Serrenti, ha ucciso il pescivendolo Cosimo Bandino di 42 anni e due suoi figli, Bruno e Vitalio di 15 e 9 anni. I tre si trovavano nel solaio della loro abitazione per chiudere le finestre, onde evitare che la pioggia bagnasse il grano che vi era custodito. Altri due figli del pescivendolo, Pierina di 12 anni e Paolo di 1, avevano lasciato il solaio pochi minuti prima che si abbattesse la folgore. Al momento della sciagura, i due bambini erano nella cucina con la madre, Rosina Putzu di 36 anni.

Le drammatiche fasi della sciagura sono state così ricostruite dai carabinieri, che hanno interrogato gli scampati e i vicini della famiglia Bandino. Poco dopo le 15 un violento temporale si è abbattuto sulla campagna di Serrenti: fulmini, scrosci d'acqua, e vento impetuoso hanno causato crolli e allagamenti. Cosimo Bandino si è ricordato improvvisamente che la sera precedente aveva lasciato aperte le finestre del granaio, che si trova al primo piano dell'abitazione come in molte case agricole in Sardegna. Il contadino e i suoi quattro figli, Bruno, Vitalio, Pierina e Paolo sono saliti nel magazzino del grano: mentre il padre e i due ragazzi più grandi stavano chiudendo le finestre, il piccolo Paolo di 1 anno, che era in braccio alla sorella, è scoppiato a piangere. Allora la bimba è scesa in cucina col piccolo per farlo bere ed è rimasta li con la madre Rosina Putzu di 36 anni. Improvvisamente si è udito un forte boato. Pierina, che ha 12 anni, si è spaventata e la madre per tranquillizzarla le ha detto: «Questo tuono è stato causato da un fulmine caduto qui vicino». Quella folgore invece, le aveva ucciso il marito e due figli.

Altri due uomini sono morti, folgorati da fulmini, in provincia di Foggia, durante un violento nubifragio. Nei pressi di Ordona un fulmine ha colpito Angelo Rosiniello di 47 anni, il quale sorpreso dalla pioggia, correva a rifugiarsi sotto le arcate di un ponte sul fiume Cervaro. Ad Orsara un fulmine ha colpito l'operaio edile Angelo Poppa di 33 anni, che stava lavorando su un «bilancino» appeso ad un palazzo in costruzione; l'operaio è precipitato al suolo, già morto, da un'altezza di qualche metro.

GRAVE INCIDENTE PROVOCATO DALLA RESSA

Due sotto il treno in stazione a Palermo

Uno cercava di salire sul convoglio mentre era in corsa l'altro è un portabagagli - Lesioni relativamente lievi

Palermo, 20

Due uomini sono caduti stamane sotto il treno nella stazione centrale di Palermo rimanendo gravemente feriti. Lo incidente è avvenuto nel momento in cui sopraggiungeva sul binario il treno che avrebbe dovuto partire per Milano. C'era molta gente in attesa e alcuni passeggeri hanno cercato di salire sul convoglio prima che si fermasse.

Un operaio di Collesano, Antonio Gialloardo di 30 anni, che avrebbe dovuto tornare in Svizzera per lavorare, è stato urtato mentre saliva sul predellino di un vagone ed è finito con il piede destro sotto le ruote. Nella ressa anche un portabagagli palermitano, Giovanni Calì di 40 anni, è caduto fra il treno e la banchina, riportando gravi contusioni al torace e all'addome

L'operaio di Collesano, dopo avere ricevuto le prime cure in un pronto soccorso vicino alla stazione centrale, è stato trasportato all'ospedale di Villa Sofia. I medici hanno dovuto amputargli tutte le dita del piede destro. Il portabagagli è stato ricoverato nell'ospedale civile, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in un mese, riservandosi però la prognosi, perchè si teme che, oltre alle contusioni, il ferito possa avere riportato lesioni interne.

L'AGIP IMPEGNATA nel Mare del Nord

Roma, 20

A conclusione di un attento esame di 208 domande presentate da undici Compagnie petrolifere internazionali e da associazioni di compagnie per ottenere licenze di ricerca di idrocarburi nella zona norvegese del Mare del Nord, zona che era stata suddivisa in 81 blocchi, il Governo della Norvegia sulla base dei requisiti di tali Compagnie e Associazioni, ha deciso, il 18 agosto scorso, la assegnazione di 21 licenze per complessivi 74 blocchi a otto delle undici Compagnie e gruppi richiedenti. Sei Compagnie hanno ricevuto da 10 a 12 blocchi ciascuna, mentre la Gulf ne ha ottenuto sei e la Syracuse due. Tra i concessionari vi è l'AGIP in associazione con la Phillips e la Petrofina che ha ottenuto tre licenze per complessivi undici blocchi. L'area ottenuta dall'AGIP - Philips - Petrofina è di 5634 chilometri quadrati equivalenti all'area della Liguria. In base alla legge mineraria norvegese, l'assegnazione di licenze di ricerca accordate equivale, in caso di ritrovamenti di idrocarburi, a concessioni di coltivazione.

Negli ambienti dell'ENI si rileva che l'Ente di Stato, nel perseguire i suoi obiettivi tendenti a disporre di risorse proprie di petrolio grezzo e di gas naturale, non poteva rimanere assente dalla zona del Mare del Nord.

BORSE E MERCATI

NEW YORK

Chiusura irregolare e in leggera perdita, nonostante le migliorie registrate da alcuni titoli scelti tra i siderurgici, le aviolinee ed altri. Migliorie di un dollaro e più hanno registrato le Chrysler e le Jones and Laughlin. Realizzi di beneficio hanno provocato una persistente cedenza dei titoli auriferi. Gli agenti di cambio hanno affermato che dopo una lunga serie di migliorie, il mercato aveva diritto ad un «riposo». Anche la consueta cautela di fine settimana lasciava prevedere un indirizzo di questo genere. Azioni trattate: 4,17 milioni contro i 5 milioni di giovedì, il minore volume dal 26 luglio, quando furono trattate 3,77 milioni di azioni. L'indice AP ha perduto 0,3, scendendo a quota 330,8.

LONDRA

La Borsa ha chiuso la settimana di contrattazioni in tono debole: scarsi gli acquirenti e cedenze nella maggior parte dei comparti. Anche gli industriali hanno partecipato a questo generale calo dei corsi. Tuttavia, in chiusura vi è stata una certa ripresa. Hanno fatto eccezione i titoli delle miniere aurifere, che hanno aperto sostenuti e hanno mantenuto le loro posizioni per tutta la seduta.

PARIGI

Mercato sostenuto. Ripresa dei petroli sahariani. Anche gli altri settori chiudono in progresso, sebbene gli aumenti rimangano generalmente limitati. Sul mercato internazionale, viva ripresa delle miniere d'oro (più 2 per cento). Tensione del Napoleone a 45,20.

LIQUIDITA' MONDIALE

Il Fondo monetario internazionale riporta, nel suo bollettino mensile, che la liquidità mondiale, ammontante al 31 dicembre 1964 a 68 miliardi 910 milioni di dollari, è diminuita di 325 milioni nei primi sei mesi del 1965, e che, su una consistenza al 30 giugno di 68 miliardi 585 milioni, 51 miliardi 990 milioni erano detenuti da Paesi industrializzati e meno di 17 miliardi dal resto del mondo. La diminuzione è da attribuirsi principalmente alle seguenti cause: 1) conversione in oro dei dollari statunitensi in possesso di Paesi stranieri; 2) forte domanda di oro da parte di speculatori. Tale fatto non solo ha provocato l'assorbimento di tutto l'oro di nuova estrazione, ma ha anche causato una diminuzione nelle riserve auree ufficiali dei vari Paesi. I funzionari del Fondo monetario, pur non ritenendo questa diminuzione della liquidità mondiale eccessivamente allarmante, sono però sempre più convinti della necessità di apportare al più presto riforme al sistema monetario internazionale.

PREMI BUONI DEL TESORO

Nella sede della Direzione generale del debito pubblico, si è svolta la sesta estrazione per l'assegnazione di un premio da dieci milioni di lire, di quattro premi da cinque milioni e di venti da un milione a ciascuna serie dei Buoni del Tesoro poliennali 5 per cento di scadenza 1.o ottobre 1966. Il premio di dieci milioni di lire è stato assegnato al buono n. 594.448. I quattro premi di cinque milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni: 105.711, 265.828, 754.871, 1.157.267. I 20 premi di un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni: 7.883, 29.479, 31.148, 43.769, 67.878, 317.479, 361.698, 370.585, 473.567, 546.443, 620.094, 936.209, 1.040.247, 1.139.751, 1.249.337, 1.322.469, 1.415.668, 1.81.673, 1.724.542, 1.972.841.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità varibile con possibilità di temporali più frequenti sull'arco alpino. Su Sardegna e regioni centrali annuvolamenti irregolari temporaneamente accentuati e accompagnti da locali manifestazioni temporalesche. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità intermittente, ancora intensa, con piogge e rovesci a carattere temporalesco. Durante la giornata sensibile attenuazione dei fenomeni. Temperatura, ovunque senza notevoli varizioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 19; Verona 16, 28; Trieste 21, 30; Venezia 17, 28; Milano 17, 29; Torino 16, 26; Genova 22, 29; Bologna 17, 30; Firenze 18, 31; Pisa 1, 29; Ancona 20, 26; Perugia 17, 27; Pescara 16, 28; L'Aquila 11, 24; Roma 18, 32; Roma (Fiumicino) 16, 31; Campobasso 14, 23; Bari 19, 26; Napoli 17, 30; Potenza 15, 20; Catanzaro 17, 22; Reggio Calbria 20, 24.

L'attrice e cantante Liza Minnelli, figlia di Judy Garland, ha annunciato che sposerà tra pochi mesi il compositore australiano Peter Allan, che si vede con lei nella foto

HA DESTATO PREOCCUPAZIONE L'ANGOSCIATO APPELLO DI UN SOCIOLOGO

In Francia le scommesse sui cavalli sono diventate una nevrosi nazionale

Milioni di persone sono ormai dei veri drogati del gioco in questo fenomeno diffuso e tenace che mette a repentaglio la sicurezza e l'avvenire di tante famiglie sull'orlo della rovina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, agosto

La Rue Traversiere è una stradina sghemba tra la Gare de Lyon e il quartiere della Bastiglia, abitata da nordafricani e cinesi della vecchia emigrazione, «dockers» delle ferrovie saliti a Parigi dal Midi e artigiani italiani che lavorano nei mobilifici del Faubourg Saint Antoine. In fondo ad un cortile cieco con biciclette arrugginite appoggiate ai muri sbrecciati, latte di vernice di un'impresa di pittura ed un carretto di arrotino in disuso, c'è il P.M.U. cioè il paradiso del «Tiercè», la sala delle scommesse sulle corse dei cavalli. Gli ippodromi — Longchamp, Saint-Cloud, Vincennes, Auteuil, Chantilly, — sono lontani, con il loro sole e la loro eleganza. Qui le scommesse si fanno nella confusione e nel sudore. La sala, che s'apre sopra un cinematografo popolare, è bassa e fumosa come una vecchia palestra di boxe di periferia.

Nel P.M.U. della Rue Traversiere si radunano i «Turfistes» più poveri di Parigi, e fanno il loro «Tiercè» (puntano, cioè, sui numeri che dovrebbero corrispondere ai primi tre cavalli arrivati in una corsa) quasi sempre alla cieca, come le donne dei «bassi» di Napoli che azzardano un terno al Lotto ricavato da un sogno. Non sanno di cavalli, di scuderie e di «Jockeys»; non hanno mai sentito parlare di doping; raramente consultano i dieci settimanali di pronostici stampati a Parigi. Sono il «Lumpen - Proletariat» del «Tiercè»; puntano i loro tre franchi e la loro domenica è sospesa all'attesa del risultato. Se questo è negativo, (come accade quasi sempre), resta la speranza di rifarsi la domenica prossima, puntando altri tre franchi, e così via per tutte le domeniche della vita.

Ma non ci sono soltanto i «giocatori tranquilli», quelli che in fondo fanno il «Tiercè» per ingannare la loro miseria, senza troppo illudersi. Ci sono gli «arrabbiati», nel P.M.U. della Rue Traversiere come in tutti gli altri P.M.U. sparsi a migliaia in Francia. Ci sono uomini e donne di tutti gli ambienti sociali la cui esistenza gira intorno al punto fisso di un P.M.U., individui che scommettono tutto l'anno senza perdere una corsa, che elaborano complicatissimi sistemi e s'indebitano. In una parola, dei «drogati» del giuoco.

La passione dei francesi per le scommesse sui cavalli non ha nulla di paragonabile alla assiduità con cui in Italia si giuoca al Totip o al Totocalcio. In Francia il fenomeno è molto più diffuso e tenace. Il «Tiercè» si è insinuato nella testa degli individui, fra le pareti domestiche, nei luoghi di lavoro. Ed è diventato — ha scritto lo psichiatra Jean Poirot, presidente della Commissione affari sociali, in una lettera al Generale De Gaulle — «una nevrosi nazionale che si estende sempre più, fino a compromettere la salute della popolazione».

Il prof. Poirot non ha parlato a vanvera. Prima di chiedere a De Gaulle di intervenire «perchè il "Tiercè" ridiventi un giuoco inoffensivo» egli ha raccolto una massa di dati statistici e di casi limite che, nell'insieme, costituiscono un dossier impressionante. Impressionante perchè la mania del «Tiercè» colpisce — data la semplicità del giuoco, e la modicità delle poste — soprattutto gli strati più umili della popolazione, ai quali finisce per presentarsi come la soluzione taumaturgica per tutte le loro difficoltà economiche. «Per giuocare alle corse — ha scritto il prof. Poirot — persone di modeste condizioni compromettono il bilancio familiare. Il loro avvenire, la salute dei figli».

Un migliaio di casi rilevati dagli assistenti sociali del prof. Poirot, o messi in luce da numerose lettere, comprovano la fondatezza di questo grido di allarme. Si passa da quel padre di famiglia che si rifiutava di acquistare un paio di scarpe ortopediche per il figlio poliomielitico perchè si giocava tutta la paga al P.M.U. del suo paese, a quel contadino dei Vosges che non esitava a liquidare nello stesso modo i sussidi del «Secours Catholiques» destinati ai suoi sei bambini e, non contento, costringeva la moglie a certe attività che è bene non precisare.

Nella sua qualità di psichiatra il prof. Poirot si è occupato personalmente di un instabile psicomotore che ritrovava il suo equilibrio a periodi fissi, ogni quindici giorni, quando andava a puntare sui cavalli tutto il suo salario, per poi ripiombare regolarmente nell'inquietudine. Gli artigiani e i commercianti rovinatisi per il «Tiercè» non sono rari, se almeno si deve credere al dossier del nostro medico. Una lettera pervenutagli da Saint-Moritz diceva: «Sono una delle tante vittime del "Tiercè". Intestarditomi a giocare il sistema, in cinque anni ho perduto una fortuna. Ho preso in prestito del denaro, ho dovuto vendere l'albergo che possedevo ed anche adesso, per soddisfare la mia passione, punto sui cavalli anche la pensione».

Drammi nascosti

Un'altra lettera spedita dalla Normandia diceva: «Considero questa mania come un cancro che sta divorando la Francia. Mio genero ha perduto la testa per il "Tiercè" e non provvede più ai bisogni della famiglia. Tocca a me mantenerli, lui, mia figlia ed i loro due bambini. Non credo che esista un rimedio».

Il Vescovo di Lilla Cardinale Lienart (la passione per il «Tiercè» è più diffusa nei centri industriali) ha deciso di appoggiare l'iniziativa del professor Poirot, il quale ha ricevuto anche l'appoggio di enti che conoscono bene i drammi nascosti delle famiglie, come l'Unione delle spose di Francia. «Non chiedo la soppressione del "Tiercè", — dice il prof. Poirot, il quale non ignora gli enormi interessi che stanno dietro a questa "nevrosi nazionale". — chiedo una modifica dei regolamenti ed un controllo più severo, per impedire che molti francesi contino sul "Tiercè", anzichè sul loro lavoro, per uscire dall'indigenza. Se vi trovate con degli amici in un caffè e vi mettete a giocare a "poker" o a "baccarà", il primo agente che passa può dirvi: "Liberi di giuocare, ma andate al Casinò; qui è proibito". Viceversa, si autorizza l'apertura di un P.M.U. per ogni campanile di Francia: come dire che si sospinge la gente al giuoco d'azzardo, cui si conferisce un carattere legale. L'operaio e lo impiegato che la domenica vanno a bere un bicchiere in un "bistrot" trovano, due volte su tre, la macchina del P.M.U. pronta a ghermirli. Cominciano con una piccola posta; giocano una, due, tre volte e non riescono più a fermarsi. Si mettono in testa che puntare cento o duecento franchi, una settimana di paga, equivalga a vincere. Se perdono, sono sicuri di rifarsi la domenica successiva puntando sul gran favorito, che è il cavallo di cui hanno sentito parlare alla radio, nel caffè, all'angolo della via. Naturalmente, per rifarsi, giuocano somme sempre più grosse, e così affondano ogni volta di più nella miseria».

«Bisogna che il Parlamento riveda la regolamentazione del "Tiercè", — sostiene il prof. Poirot. — Bisogna proibire le giuocate cumulative, quelle con decine di combinazioni. Bisogna mettere dei limiti alle poste o, se si ha paura di ridurre le entrate dello Stato, differenziare il "Tiercè" con lo stesso criterio in base al quale, in una casa da giuoco, si hanno tavoli diversi per il poker, la roulette o il baccarà. Per ottenere questo risultato, per tenere lontani dal giuoco i meno abbienti che finiscono per rovinarsi del tutto, si dovrebbero costituire circoli di giuocatori, su basi dipartimentali o regionali. Il controllo sarebbe così automatico, esercitato dagli stessi giuocatori».

Energia e candore

La campagna inscenata dal prof. Poirot, con un'energia pari al suo candore di sociologo, sarebbe eccessiva se in Francia non esistessero almeno quattro milioni di patiti del «Tiercè», e se le «cifre d'affari» delle corse dei cavalli non superassero, ormai, quelle di un'industria come la Renault. L'anno scorso gli utili dello Stato hanno superato i sessanta miliardi, e per le corse più importanti — come il Premio America o quello dell'Arco di Trionfo — si incassano scommesse per dieci-dodici miliardi. Una parte degli utili viene ridistribuita alle trecentosessanta società di corse esistenti in Francia, sotto forma di premi di incoraggiamento: ma il prof. Poirot ha ragione di affermare che per migliorare la razza equina non si ha il diritto di peggiorare quella umana.

Il «tiercè», per la storia, fu inventato nel 1867 da Joseph Oller, uno spagnolo venuto a cercare fortuna a Parigi. Allora bisognava indicare i primi tre cavalli di tre corse diverse. Oller andò in prigione, «per infrazione ai regolamenti sulle lotterie», ma nel 1887 la legge finì per autorizzare le scommesse sui cavalli. L'idea di organizzare scommesse sui primi tre cavalli di una stessa corsa fu di un attore, Julien Carette, e venne adottata definitivamente con l'attuale «tiercè», nel gennaio del 1954. Prima della guerra erano fiorenti i centri di scommesse gestiti da privati. Un ex impiegato del Ministero delle Finanze che era stato iniziato alle corse di cavalli dalla Goulue, la ballerina del Moulin Rouge passata alla posterità per essere stata ritratta da Toulouse-Lautrec, aveva aperto un bureau con cento dipendenti e prometteva ai suoi clienti — fra i quali la attrice Ghyslaine, che sarebbe diventata Principessa di Monaco — di raddoppiare, nel giro di un mese, le poste affidategli. Oggi Bruneau-Le-Begue — come i «turfistes» chiamano questo personaggio di leggenda — si trascina sugli ippodromi, vecchio e rovinato, e vende schedine già compilate, garantendo ai principianti quelle vincite favolose che non ha mai saputo realizzare in proprio.

E' anch'egli una vittima del «Tiercè». Qualche volta i «grandi» dei campi di corse — la viscontessa Vigier, 96 anni, decana dei proprietari di scuderia; i Rothschild, l'Aga Khan e la Begum, Françoise Dupré e Marcel Boussac, l'editore Cino Del Duca, l'attore Jean Gabin — acquistano da Bruneau-Le-Begue, per carità, qualche schedina, che buttano via distrattamente prima della fine della corsa. Una volta, con una di quelle schedine raccolte per terra, un «clochard» ha guadagnato una bella somma. Quasi una favola, che gli «arrabbiati del tiercè» raccontano all'infinito, per convincersi che un giorno la cieca fortuna verrà a battere anche sulle loro spalle.

Ugo Ronfani

Questo grattacielo di 135 metri e 30 piani che si eleva alla periferia di Parigi è stato edificato in un tempo record grazie all'impiego di modernissimi procedimenti costruttivi

Emilio Ambron

E' LA PRIMA volta che io mi avvicino alla pittura di Emilio Ambron perchè mai prima di oggi mi era occorso di potere andare oltre a una sommaria considerazione, sia pure ammirativa, del semplice fatto d'arte. E tutti sappiamo quanto sia nocivo, purtroppo, un tale sistema che in me, però, è soltanto casuale e anche piuttosto raro.

La pittura, proprio come la poesia, non ha bisogno di spiegazioni nè di sottigliezze didascaliche, specialmente quando raggiunge il valico della trasfigurazione, e se nonostante tutto le spiegazioni le abbisognano, allora vuol dire che il discorso pittorico, o poetico, è sbagliato, che l'arte è una apparenza, e la sostanza un modo qualunque per darla a bere al prossimo: quello che i francesi chiamano «fumisterie».

Chi, in modo davvero inaspettato, mi ha indotto alla considerazione della pittura di Emilio Ambron, è stato un giovane critico d'arte, Paolo Perrone, che ha illustrato la validità e gli aspetti di due pale d'altare dipinte dall'Ambron per la chiesa di San Francesco delle Scale in Ancona (Zingotipia Moderna, Firenze, 1965).

E' molto difficile, se non proprio impossibile, che, nel giulivo tempo in cui viviamo, la critica d'arte e anche quella letteraria riescano a compiere il miracolo di farsi intendere e, quello ancora più grande e valido, di dare una conoscenza dell'opera e dell'artista senza ricalcare il tritello parolaio attinto al gergo politico che indigna o fa ridere. Paolo Perrone ha saputo chiarire per sè e illuminare per i lettori l'arte di questo pittore che, per fortuna nostra e sua, non porta «messaggi» di nessun genere, non è «impegnato» in nulla e con nessuno, le tele le dipinge invece di cospargerle di buchi, e concepisce l'arte come un fatto creativo e non come una ribalda aggressione all'ingenuità del gusto e alla buona fede.

In Ambron sorprende infatti la grandiosa calma di una pittura solenne, non enfatica nè aulica, nè, tantomeno, accademica. Vi è, prima di tutto, un convinto, direi quasi cosciente, dinamismo, non volto alla ricerca o alla costruzione di puri effetti cromatici, ma ad una slanciata animazione che investe i corpi e le cose e, ancora di più, lo spirito di quei fatti che le pale d'altare raffigurano in una continua rappresentazione di gloria e di sonorità.

Sempre in accordo con il paesaggio c'è da osservare la tecnica delle figure che è di una consumata sapienza, con i segni — nei loro accostamenti e nella loro profondità — sempre ubbidienti alle intenzioni dell'artista che vuole trasfigurare la realtà seguendo la sua fantasia e il suo capriccio.

Ho accennato più sopra a una «sonorità» pittorica di Ambron; mi piace ripeterlo, perchè direi proprio che la «sonorità corale» sia la costante maggiore e la più valida e importante della sua pittura. In queste pale d'altare anconitane in cui il misticismo è reso come una realtà «sonora» attraverso la spazialità comprensiva dei paesaggi e del conseguente movimento delle figure, è di certo la conquista maggiore a cui Ambron sia giunto. Egli infatti (e non è un paradosso polemico, ma una verità limpidissima e dimostrabile) ha saputo dare evidenza — o verità — a quel famoso «punto 1» del Manifesto della «Pittura dei suoni, rumori, odori» pubblicato da Carlo Carrà l'11 di agosto del 1913, ma che mai nessun futurista svolse, nè tentò minimamente di attuare. Il «punto 1», rimasto sulla carta riguardava la conquista del dinamismo pittorico attraverso la sonorità, il rumore, ecc. ecc.

Emilio Ambron che in quell'agosto del 1913 non aveva ancora compiuto gli otto anni, non poteva nemmeno, sia pure con il comune entusiasmo infantile, rendersi conto del futurismo, dei Manifesti, nè tantomeno di coloro che ne erano il fuoco e la fiamma; e quando con gli anni giunse logicamente alle sue conoscenze o scoperte nel fatto arte, non trovò nulla che potesse richiamarlo a considerare una sonorità pittorica nata prima che il suo spirito si protendesse in una qualsiasi ricerca creativa, e che non fosse, ormai, più una teoria cartacea, astratta, ma un esempio consegnato alla storia. E io credo che Ambron non conobbe nemmeno il «Manifesto» di Carrà, nè gli altri che lo avevano preceduto e che sia pure avendo avuto logica conoscenza del fenomeno futurista che nella sua prima giovinezza era ancora in pieno sviluppo di ricerca, egli vide e sentì che la sonorità pittorica auspicata da Carrà non era mai stata raggiunta.

Dicendo ciò io voglio semplicemente constatare un fatto che per me è una realtà; non pretendo quindi affermare che Ambron abbia seguito una teoria dimenticata che non aveva avuto nemmeno una pratica discussione; ma molto più semplicemente credo nella felicissima intuizione della sua sensibilità che seppe, e sa, creare gli elementi necessari per una perfetta trasfigurazione di «lirismo sonoro».

Io spero di poter ancora conoscere altri aspetti della pittura di Emilio Ambron; e da questa mia manchevolezza si capirà dicerto (e spero anche di esserne scusato da chi mi leggerà) la ragione per la quale il mio discorso si è fermato a un unico aspetto della creazione di questo artista, e che io ho dichiarato come una delle sue maggiori conquiste: la «sonorità pittorica». Mi piace inoltre riaffermare la mia gratitudine a Paolo Perrone che con la sua chiara e sostanziosa presentazione delle «Due pale d'altare» ha saputo condurmi autorevolmente a una conoscenza che sarà di certo fruttifera anche per il mio spirito.

Alberto Viviani

GAROFANO DI PLATINO a Remigio Paone

Alassio, 20

Remigio Paone ha ricevuto ieri sera, nel corso di una serata mondana a Villa Romana, il «Garofano di platino città di Alassio». Glielo hanno consegnato l'attore Nino Besozzi e il giornalista Mario Casalbore, in riconoscimento della sua «ultratrentennale e nobile attività nel campo europeo dello spettacolo».

Remigio Paone ha poi ricordato le tappe principali della sua carriera dal festival di Abastia del 1915, alla successiva tournée in Inghilterra con Ruggero Ruggeri, fino alla rappresentazione parigina del «Cirano di Bergerac» di Rostand, con Gino Cervi.

L'assegnazione, quest'anno, del «Garofano di platino», è stata voluta per festeggiare i dieci anni di vita del «Garofano d'oro», riconoscimento offerto annualmente dalla città di Alassio ad artisti di teatro, cinema, varietà e musica leggera. Quest'anno sono stati premiati Franco Nebbia per il teatro cabaret, Renato Rascel per la commedia musicale, Gianni Morandi per la canzone.

La rassegna dei libri

Eugenio Garin: *Scienza e vita civile nel Rinascimento* (Laterza ed., pp. 203, lire 900). La nuova indagine del Garin si sviluppa su questo tema: il rinascimento delle lettere e delle arti che ebbe in Italia fra il '300 e il '500 le manifestazioni più significative, investì poi ogni altro campo della cultura europea, rinnovandone radicalmente gli atteggiamenti fondamentali e rendendo possibile la nascita della scienza moderna. In sostanza questo studio ci restituisce non soltanto la dominante dimensione civile della cultura rinascimentale, che l'opinione tradizionale vorrebbe sequestrata nelle scuole in compiti esclusivamente eruditi, ma anche la molteplicità di significati e d'interessi di un movimento in cui magia e scienza, poesia e filosofia, artisti, artigiani e uomini di azione si mescolavano e collaboravano a determinare una svolta decisiva nella storia della cultura europea.

◎

Giorgio Spini: *Storia dell'età moderna* (Einaudi ed., L. 3500 prezzo dei tre volumi). Più che una storia dell'età moderna, è «l'esame di uno dei momenti di quel cammino di secoli e millenni, attraverso cui si è formata la civiltà, che oggi è comune all'immensa maggioranza degli abitanti del pianeta terrestre», premette l'autore. Il quale considera questa opera come l'avvio alla pubblicazione di una serie di volumi analoghi, di autori diversi, destinati, nel loro complesso a formare un quadro organico dalla preistoria ai giorni nostri «della realtà spirituale, politica, economica, sociale, nella quale viviamo». Nel periodo che è oggetto di studio in questi volumi, il sapere scientifico e l'attività economica si avviano ad assumere il loro volto attuale, mentre cominciavano a porsi in termini moderni i problemi di libertà, uguaglianza sociale, convivenza internazionale. Sono gli stessi problemi che ci assillano oggi. Lo Spini impostando la narrazione da questa prospettiva, ci fa sentire la storia di quel periodo come storia viva di ciascuno di noi. L'opera è destinata inoltre a colmare una lacuna della letteratura storiografica che in Italia resta chiusa a uno stretto numero di specialisti, mentre al lettore medio è riservata una divulgazione di modesto livello scientifico. La storia dello Spini si propone appunto di rompere questo diaframma e di trovare un punto di contatto tra scienza storica e pubblico italiano.

◎

Emilio De Marchi: *Varietà e inediti* (Mondadori ed.). Questa terza e ultima sezione della raccolta delle opere di Emilio De Marchi per «I classici contemporanei», offre una scelta molto ampia dei testi non narrativi, o «minori» o inediti, che insieme ai romanzi e ai racconti pubblicati nei volumi precedenti formano sostanzialmente l'opera completa dell'autore, tenuto conto della inopportunità e della impossibilità pratica di raccogliere per intero la così abbondante ed eterogenea produzione del De Marchi. La materia di questa terza sezione è stata distribuita riunendo nel primo tomo la narrativa edita o inedita e nel secondo le poesie e le prose varie, la critica, la saggistica d'argomento letterario o educativo, alcune pagine di teatro, le traduzioni ecc. Per la parte narrativa, il romanzo «Col fuoco non si scherza» conclude la serie dei testi più noti. Seguono alcuni tra i racconti e le novelle che De Marchi non inserì nelle maggiori raccolte a sua cura, dal 1880 al 1895, e rimasti finora dispersi su giornali o riviste. Grande interesse hanno qui gli inediti: la prefazione e i due primi capitoli del romanzo «Vita di un giovane serio» e l'intero romanzo «Anime del Purgatorio» così come è stato possibile rintracciarlo presso la famiglia dell'autore.

◎

Eugene Jonesco: *Note e contronote: scritti sul teatro* (Einaudi ed., pp. 284, lire 2000). Questa edizione italiana rispetto alla francese è arricchita di un ampio saggio, «L'autore e i suoi problemi»; la traduzione è dovuta a Gian Renzo Mortero e Giovanni Moretti. Il volume raccoglie saggi nati in diverse occasioni e non legati da alcun rapporto di continuità. Sono però tutti animati da uno stesso impegno senza riserve e senza mediazioni di fronte all'esistenza da uno stesso spirito di rivolta contro ogni forma di schematismo ideologico, da uno stesso sentimento di terrore della prigionia intellettuale. Pur nell'apparente eterogeneità, il libro ci offre la chiave per accostarci e meglio comprendere il teatro di Jonesco.

◎

Michele Barbi: *La vita di Dante* (Universale Sansoni, pp. 140, lire 400). E' un classico della letteratura dantesca. Originariamente concepita come una voce dell'Enciclopedia Italiana, questa «Vita» fu pubblicata in volume per la prima volta nel 1933 sempre da Sansoni con il titolo di «Dante, vita, opere e fortuna». Il libro rappresenta in forma compendiosa il frutto degli studi di un autorevole dantista che Luigi Russo definì «un ideale contemporaneo del Trecento».

LE SETTIMANE MUSICALI di Stresa

Stresa, 20

La quarta edizione delle settimane musicali di Stresa sarà inaugurata mercoledì prossimo e comprenderà complessivamente nove concerti. Le manifestazioni si svolgeranno in parte nel Teatro dei Congressi e in parte nella Sala degli Arazzi di Palazzo Borromeo all'Isolabella.

Per la serata inaugurale l'orchestra del Teatro dell'Opera di Budapest, sotto la direzione di Andras Korody, presenterà un programma nel quale sono incluse la sinfonia «Nuovo mondo» di Dvorak, la «Marcia di Rakoczy» di Berlioz, il concerto per violino e orchestra di Mendelssohn (solista Denes Kovacs), le «Danze di Galanta» di Zoltan Kodaly.

Sabato 28 e martedì 31, seguiranno il secondo e il terzo concerto, affidati rispettivamente ai «Festival Strings» di Lucerna, orchestra d'archi diretta da Rudolf Baumgartner, con un programma di musiche del Seicento e del Settecento, e al «duo pianistico» Gorini-Lorenzi.

Il 2 settembre l'orchestra Nathan Milstein, accompagnata al pianoforte da Eugenio Bagnoli, eseguirà musiche di Vivaldi, Bach, Paganini, Brahms. Il martedì successivo Stresa costituirà la tappa italiana della prima tournée europea del «Complesso di 35 solisti» diretto da Rudoe Serkin e col nome di «Music from Marlboro». Esso eseguirà oltre a Haydn, Wagner e Beethoven, una novità, l'opera «Dolmen» del compositore nordamericano Ben Weber.

L'11 settembre l'Orchestra sinfonica di Torino della Radio Televisione Italiana, presenterà brani dalle opere di Rossini, Busoni, Debussy e Strawinski, e il concerto op. 61 di Beethoven, sotto la direzione di Mario Rossi (solista il violinista Franco Gulli). Lunedì 13 il «Trio di Trieste» interpreterà due opere di Schubert e di Brahms. Sabato 18 terrà un concerto il pianista Arturo Benedetti Michelangeli, e infine la sera del 25, il chitarrista Andres Segovia presenterà una cospicua antologia di pagine originali.

RECORD D'INCASSI A VERONA PER GLI SPETTACOLI ALL'ARENA

I giovani ritornano ad amare la lirica

Non è escluso che ciò sia dovuto alla diffusa stanchezza per la musica moderna Migliaia di turisti stranieri hanno affollato il meraviglioso anfiteatro romano

Verona, agosto

Si è conclusa a Verona il giorno di Ferragosto la 43.a stagione lirica in Arena che ha rappresentato una nuova grande affermazione dell'anfiteatro romano veronese come sede di spettacoli. Benchè il tempo non sia stato sempre propizio — due spettacoli (la prima e l'ultima rappresentazione di «Carmen») sono stati annullati essendosi scatenati violenti temporali prima dell'inizio; altre serate, al principio della stagione e alla fine, sono state disturbate dalla temperatura piuttosto bassa (si sono visti spettatori con soprabiti, pellicce e persino coperte di lana sulle spalle e sulle gambe), mentre una è stata interrotta verso mezzanotte — quest'anno sono stati battuti tutti i primati di incasso e di presenze. A una rappresentazione di «Traviata» si sono avuti oltre 21 mila spettatori con un incasso di 25 milioni e 18 mila lire; a una rappresentazione di «Carmen» il primato di «Traviata» è stato battuto con quasi 26 milioni di incasso e oltre 22 mila spettatori. (Tuttavia, dato il costo degli spettacoli, si calcola che lo introito complessivo abbia coperto meno della metà della spesa).

Il programma della stagione — iniziatasi il 21 luglio — comprendeva «Norma» di Bellini, «Carmen» di Bizet, «La Traviata» di Verdi e serate di balletti. Complessivamente erano in programma venti rappresentazioni. La sorpresa della stagione è stata data da «La Traviata» la cui inclusione nel cartellone degli spettacoli non era stata unanimamente approvata poichè si temeva che non richiamasse molto pubblico. La famosa opera di Giuseppe Verdi, tranne nel primo atto per il quale coreografi e scenografi possono sbizzarrirsi con la scena della festa, non permette infatti grandi movimenti di masse e grandi scenografie, mentre il pubblico che accorre in Arena vuole specialmente lo spettacolo, anzi lo «spettacolare». (I più famosi «esauriti» si sono sempre avuti con «Aida» di Verdi, l'opera che inaugurò la serie delle stagioni liriche in Arena, nel lontano 1913, che è stata data in tredici stagioni — contro sei di «Gioconda», «Mefistofele» e «Carmen» — e che permette di portare sul vasto palcoscenico areniano centinaia di armati, animali esotici di ogni specie — dagli elefanti ai cammelli — e squadroni di cavalli, oltre a nutriti complessi di ballerine e ballerini). Quest'anno, invece, proprio «La Traviata» ha segnato il primo incasso-record, e ha quindi registrato altri esauriti. Evidentemente oltre allo spettacolo conta molto il «bel canto».

Proprio per questa ragione non si sono avuti invece esauriti nelle serate di balletti, uno spettacolo che pure va sempre più conquistando il pubblico italiano anche più popolare. Le serate sono state realizzate dall'ottimo «Teatro di danza spagnola» di Luisillo, e comprendevano «Sinfonia sivigliana» di Joaquin Turina, il famoso «Capriccio spagnolo» di Nicola A. Rimsky-Korsakov e «Flamenco», definito l'apoteosi della danza spagnola, della sua tecnica, della prestigiosità dei ballerini che gareggiano nello «zapatear» eccitati dalle grida e dai canti dei compagni, e che è la frenetica concusione di una popolare festa andalusa detta «El Rocio», che riunisce tutto il popolo dell'Andalusia il quale, prima di rincasare, dà vita appunto al «Flamenco»; e infine «Giganti e nani testoni», di M. F. Caballero, una coloritissima e spiritosa rappresentazione della festa che si svolge a Saragozza il giorno della Vergine del Pilar, con processione e generale ballo della «Jota», frenetica danza folcloristica aragonese che contagia persino i chierichetti.

D'altra parte è stato notato che moltissimi giovani hanno assistito agli spettacoli. Un ritorno d'amore per la lirica al quale probabilmente non è estranea la diffusa stanchezza per certa musica moderna basata sulla cacofonia e il rumore.

Tutte le rappresentazioni hanno avuto ottimi interpreti scelti fra i nomi più noti della lirica — da Fiorenza Cossotto a Mirella Freni, da Leyla Gencer a Giangiacomo Guelfi, da Gastone Limarilli a Marcella Pobbe, da Renata Scotto a Giulietta Simionato — mentre applauditi direttori d'orchestra sono stati Gianandrea Gavazzeni, F. Molinari Pradelli, Nino Sanzogno, e Umberto Cattini per i balletti.

Particolare successo hanno riscosso le regie di Sandro Bolchi e le scene e i costumi su bozzetti di Pino Casarini, Attilio Colonnello e Orlando di Collalto, i quali non hanno certamente risparmiato idee ardite e grandiose soluzioni, o comparse, che sono state impiegate nel numero di oltre un migliaio (solo i coristi erano 280).

Gli spettacoli in Arena hanno sempre interessato moltissimo gli stranieri che ogni anno vi assistono in maggior numero. Durante la 43.a stagione, in certe serate sono stati calcolati a parecchie migliaia i turisti stranieri presenti agli spettacoli, moltissimi dei quali, ospiti dei vari centri balneari del vicino lago di Garda, giungevano a Verona la sera con numerosi autopullman per ritornare ai loro alberghi o ai loro campeggi subito dopo le rappresentazioni. Interessantissimo era perciò, in platea, il contrasto tra gli abbigliamenti delle signore italiane in elegantissimi abiti da sera e le tenute balneari delle turiste, abbronzatissime, profumate di oli e creme antisole e che generosamente ostentavano non soltanto ardite scollature, ma anche schiene e gambe.

L'Arena di Verona con i suoi spettacoli ha saputo ormai tanto affermarsi tra i «richiami» turistici italiani che alcuni stranieri hanno detto: «Non si può pensare di venire in vacanza in Italia e non vedere almeno una volta uno spettacolo in Arena».

All'inizio di ogni spettacolo, allorchè le lampade si spegnevano ma ancora non si accendevano i riflettori che illuminavano la scena, per permettere lo svolgersi del suggestivo rito dei «mocoleti» — migliaia di candeline vengono accese dagli spettatori che gremiscono i gradini, dando vita a uno spettacolo suggestivo che strappa vivissimi applausi — il lampeggiare dei flash trasformava anche le calde e tranquille serate d'estate in notti temporalesche dalle mille scariche elettriche. Per restare in... atmosfera lirica, in serate di Rigoletto.

Silvo Bacciga

Il noto attore tedesco Maximilian Schell ha esordito al Royal Court Theater di Londra nella commedia di John Osborne «A Patriot for Me» ottenendo un lusinghiero successo

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DELLA GIUNTA RIMANEGGIATA AL MUNICIPIO

Hrescak è il primo non medico assessore alla sanità e igiene

Non sono intervenuti alla riunione quattro rappresentanti d. c. e un altro l'ha abbandonata assieme a un socialdemocratico

L'«operazione rimpasto» alla Giunta comunale è sfociata ieri nell'effettiva assunzione in carica dei nuovi assessori socialisti che sono venuti a surrogare i due assessori democristiani Fantasia e Blasina dimissionari. Durante la seduta della Giunta comunale, riunitasi ieri sera, «il Sindaco — come precisa un comunicato diffuso ancor prima che la riunione avesse termine — ha assegnato le deleghe dell'assistenza e beneficenza all'assessore Mocchi e quella della sanità ed igiene all'assessore Hrescak». Con questo atto il rimpasto si è completato con l'immissione nella Giunta del nostro Comune dell'ex titoista Hrescak militante nelle file del PSI dopo il trasferimento dell'USI in questo partito. Per la prima volta dalla fine della guerra l'assessorato della sanità ed igiene passa nelle mani di un non medico, dopo che per vent'anni la carica era stata retta da persone di provata conoscenza e preparazione nel campo sanitario.

La riunione della Giunta ha visto la presenza, oltre al Sindaco, di sette assessori effettivi e di tre assessori supplenti. Tra i primi, i democristiani Gasparo, Babile e Verza, i socialdemocratici Miani e Lonza, i socialisti Mocchi e Hrescak. Tra i supplenti i democristiani signora Benni e Vascotto, il socialdemocratico De Gioia. Il numero legale (sette) per la riunione è stato raggiunto con gli assessori effettivi. Poco dopo l'inizio della seduta l'assessore democristiano Verza e il socialdemocratico De Gioia hanno lasciato l'aula. Quest'ultimo si è presentato immediatamente alla segreteria del proprio partito per esprimere una vibrata protesta: gli era stato assicurato che tutti gli assessori democristiani sarebbero stati presenti alla riunione e così non è avvenuto. Infatti quattro assessori del partito di maggioranza relativa su otto (compreso il Sindaco), sono rimasti assenti. Essi sono gli assessori Romano e Colautti, il cui atteggiamento è apparso scontato in quanto dimissionari per protesta, ed inoltre gli assessori Venier e Spaccini. La metà esatta della compagine democristiana non era dunque presente. Assente ma per motivi assolutamente personali ed indipendenti l'assessore Bazzaro. L'assenza di una così elevata percentuale di assessori democristiani non può non aver portato un elemento di sconcerto nella seduta.

La protesta dell'assessore De Gioia ne è una dimostrazione. La seduta della Giunta è pertanto continuata con la presenza di otto assessori, oltre al Sindaco, fra effettivi e supplenti su sedici che sono compresi nella Giunta.

Dopo l'aggiudicazione delle deleghe a Mocchi e Hrescak, in attesa del completamento della distribuzione degli incarichi, la riunione ha registrato un altro episodio che rientra nel clima insolito creato dall'operazione rimpasto. Il Sindaco ha dato lettura di una lettera anonima indirizzata alla Lega Nazionale e per conoscenza a lui oltre che all'Arcivescovo, al Prefetto e alla Camera del Lavoro. Nella lettera si fanno grossolane insinuazioni sulla regolarità della raccolta delle firme organizzata dal sodalizio patriottico contro l'entrata in Giunta di un ex-titoista. Il Sindaco non ha esitato ad occupare una parte di detta seduta conclusiva di un'operazione politica alla quale i suoi lavori hanno voluto attribuire portata «storica» per leggere agli assessori una lettera anonima, cioè un foglio senza valore alcuno, espressione di un costume ignobile.

Con la nomina dell'assessore Hrescak all'igiene e alla sanità per la prima volta nel secondo dopoguerra un non medico viene chiamato a questa carica. L'incarico di assessore all'igiene e alla sanità ai tempi della «Presidenza comunale» istituita sotto il GMA, fu affidato al dott. Carlo Lautieri, urologo e medico ospedaliero oltre che presso due Casse di malattia; successivamente al dott. Ettore Catolla, attuale direttore sanitario degli Ospedali Riuniti; quindi al prof. Cesare Zacchi, noto igienista, cui subentrò l'on. dott. Fausto Pecorari, vicepresidente dell'Assemblea costituente del 1946-48, specialista radiologo, già primario incaricato e direttore generale incaricato degli Ospedali Riuniti; all'assessorato furono quindi chiamati, dapprima il noto chirurgo cardiologo dott. Domenicantonio Adovasio e poi il dott. Gaetano Blasina il quale è rimasto in carica fino a questi giorni.

Il nuovo assessore alla sanità e igiene, l'ex direttore del «Primorski Dnevnik», Dusan Hrescak non risulta in possesso di un titolo accademico.

La riunione della Giunta comunale si è svolta nella cornice esterna dello spiegamento di forze dell'ordine che, soprattutto in borghese, si sono concentrate nella zona intorno al Municipio. Il parcheggio di fronte all'ingresso del Municipio è stato sgomberato vario tempo prima dell'inizio della seduta. Ancora una volta l'isolamento dell'Amministrazione municipale è apparso manifesto da questi segni.

Durante la riunione di ieri sera il dott. Franzil ha dato lettura della mozione approvata dal Consiglio comunale di Monrupino nella quale si esprime appoggio al Sindaco di Trieste per l'operazione del rimpasto. Tra le delibere di normale amministrazione approvate nel corso dei lavori merita un cenno l'accensione di un mutuo di 190 milioni di lire con la Cassa di Risparmio per la realizzazione della nuova stazione di pompaggio dell'acqua che aumenterà la potenzialità dello acquedotto Randaccio. E' stato ancora approvato l'acquisto di una strada privata che consentirà un rapido collegamento fra le vie San Marco e Broletto.

L'assessore Gasparo ha dato quindi comunicazione che il Commissariato generale del Governo ha stanziato dodici milioni e seicentomila lire per la apertura di cinque cantieri di lavoro in aggiunta ai quattro già stabiliti dal Ministero competente. In ogni cantiere troveranno occupazione venti persone per un periodo di quattro-cinque mesi. I cantieri si rendono necessari per la realizzazione di opere pubbliche urgenti, tra cui la sistemazione del campo giochi di Sottolongera e per la prosecuzione dei lavori in via del Farnetello. E' stato successivamente approvato l'aggiornamento dei prezzi per la costruzione di uno scantinato con nuovi locali nella Scuola materna di via Manzoni. L'importo complessivo necessario per la realizzazione dell'opera raggiunge i 9 milioni e duecentomila lire. Ancora è stata decisa la spesa di altri due milioni e mezzo per il restauro di varie scuole.

La Giunta ha infine deliberato di ricompensare con la medaglia al valor civile il signor Livio Albi che tre anni fa, a Barcola, salvò due giovani in pericolo di vita sul mare infuriato intervenendo con la sua imbarcazione e a grave rischio della propria esistenza.

La raccolta delle firme alla Lega Nazionale

La raccolta delle firme promossa dalla Lega Nazionale per manifestare l'opposizione della cittadinanza all'entrata nella Giunta comunale del titoista Hrescak continua nelle seguenti sedi con l'orario a fianco di ciascuna indicato:

Lega Nazionale 9-13, 16-20; Soc. Ginnastica Triestina 9-12, 15.30-19; Libreria Universitas 8.30-13, 16-20; Unione degli Istriani 9-13, 17-23; Alpina delle Giulie 19-21; Casa del Combattente 8-13, 17-20; Circolo Marina Mercantile, Barcola 8-21; Circolo Canottieri Saturnia 8-21.

In diverse aziende, come è già stato comunicato, si provvede alla raccolta diretta delle firme dei dipendenti. I titolari di uffici ed enti che intendono imitare questa lodevole iniziativa sono invitati a rivolgersi alla Segreteria della Lega Nazionale in Corso Italia n. 9 (telefono 37196).

STATO CIVILE

MORTI: Verdier ved. Citter Irma a. 88; Sattin Ferdinando a. 55; Chmet Adriana a. 24; Mazzaroli Carlo a. 82; Pregel ved. Marussi Antonia a. 75; Schlömer ved. Ussai Emilia a. 77; Furlani Severino a. 27.

MEZZI BELLICI IN MOSTRA DA OGGI A SAN VITO

RIEMERGONO DAL PASSATO



(«Giornalfoto»)

Si inaugura questa sera alle 18, sul Colle di San Vito, la Mostra di mezzi bellici d'ogni tempo e Paese tra i più rilevanti per mole delle collezioni del prof. Diego de Henriquez. L'invito di partecipazione è stato esteso a tutte le autorità. La Mostra intende richiamare l'attenzione pubblica sull'importanza e sul valore storico delle raccolte. La rassegna si apre per interessamento di enti militari e civili e grazie all'appoggio di singole persone. Tra queste merita cenno il gen. Adriano Oliva che da tempo si interessa per salvaguardare le collezioni e portarle all'attenzione delle autorità. D'altro canto anche le autorità locali hanno dimostrato comprensione esaminando il materiale raccolto e cercando la via di una soluzione che possa vedere concentrati tutti i cimeli in un singolare museo.

L'opera non è facile per le difficoltà soprattutto d'ordine finanziario che la questione presenta. Si è peraltro avanzata questa coraggiosa iniziativa concretata anche dall'intervento volontario di numerosi giovani e dell'attività di militari del Presidio per presentare al visitatore un'occasione d'incontro con le collezioni del prof. de Henriquez.

Quanto sarà esposto costituisce solo la parte dei «cimeli giganti». Come è noto alla rassegna saranno presentate un centinaio di bocche da fuoco di ogni calibro e tipo che sintetizzano la storia delle artiglierie, alcuni mezzi corazzati, una decina di natanti e curiosità varie che sono state legate con le nostre vicende storiche, sia sotto il profilo politico che quello militare.

Mostra unica ed originale quella che si apre oggi a San Vito: essa testimonia lo sforzo intenso di sopravvivenza di queste collezioni rimaste in letargo da vent'anni, e sconosciute al grande pubblico.

Nella foto: alcuni semoventi tedeschi sul Colle di San Vito.

ORMAI I MEDICI DISPERANO DI SALVARLO

È sospesa a un filo la vita dell'uxoricida

Polmonite e meningite più pericolose del proiettile rimastogli nella testa

La vita di Giuseppe Villa, l'uxoricida di Ferragosto, è sospesa a un filo. Negli ultimi due giorni le sue condizioni sono andate rapidamente peggiorando ed i medici della divisione neurochirurgica disperano di salvarlo. Contro di lui congiurano l'età avanzata (73 anni) e le complicazioni (meningite e polmonite).

L'uomo, come si ricorderà, è stato ricoverato all'Ospedale maggiore, con prognosi strettamente riservata, il pomeriggio di domenica scorsa. Mezz'ora prima, alle 16,15, egli aveva sparato a bruciapelo due colpi di pistola contro la consorte nell'atrio dello stabile in cui alloggiava, al numero 73 di via Udine. Dopo aver ferito a morte la moglie Nerina Osvaldella, il Villa aveva rivolto l'arma verso se stesso sparando un terzo colpo prima che gli agenti del pronto intervento della squadra Mobile, che si trovavano sul portone potessero intervenire a disarmarlo.

Il delitto di Ferragosto, come verrà ricordato negli annali della cronaca nera cittadina, è la conclusione di una lunga serie di litigi, di dissapori e di tristi vicende familiari, che duravano da oltre sette anni. I due anziani coniugi erano giunti al punto di non potersi più sopportare. Il marito accusava la moglie di trascurarlo e di pensare solo a se stessa. La moglie, a sua volta, lamentava di essere tenuta a stecchetto, di essere controllata in ogni spesa mentre l'uomo sperperava il danaro. Il giorno di Ferragosto era esploso l'ennesimo litigio. Sul posto erano intervenuti gli agenti i quali — così sembrava — avevano calmato gli animi. Invece nel portone, mentre i coniugi si stavano recando all'ospedale per farsi medicare le lesioni riportate nel corso del litigio, l'uomo aveva sparato uccidendo la consorte.

L'uxoricida era stato ricoverato all'ospedale con un proiettile nel cranio. Le sue condizioni parevano gravi all'inizio e poi erano andate migliorando. Se non fossero intervenute le complicazioni, tanto temute dai medici, il Villa avrebbe potuto anche lasciare l'ospedale nonostante il proiettile oscillante nel capo. La pallottola non gli aveva infatti leso alcun organo vitale del cervello. Ma il corpo estraneo, penetrando nella cavità cranica, ha determinato un grave processo infiammatorio. Inoltre la degenza di una settimana ha provocato, nel soggetto anziano e già malato, la polmonite. I medici curanti, sotto la guida del primario prof. Vittorio Giammusso, hanno fatto il possibile per evitare le infezioni e le complicazioni ma, purtroppo, non ci sono riusciti.

Ora — così si dice nella divisione neurochirurgica — solo un miracolo potrà salvare dalla morte l'uxoricida.

L'ABBANDONO DELLA GROTTA DI TREBICIANO

Trascurato un prezioso ausilio alle ricerche nel campo idrico

Occorre ripristinare gli strumenti scientifici che sono stati trafugati dalla cavità carsica

L'Amministrazione comunale — è noto — ha deciso di potenziare l'acquedotto del Randaccio con la creazione dei tubi in parallelo, che consentiranno un più facile afflusso dell'acqua verso i piani alti; nel contempo, inoltre, di favorire e incrementare le ricerche idrologiche, in particolare quella proposta dal prof. Marussi, nella Val Rosandra. Dato però che non si conosce ancora l'acqua che dai bacini dell'Istria settentrionale dovrebbe scorrere verso il Carso, attraversando appunto in profondità la zona della Val Rosandra, viene ad assumere notevole interesse lo studio dell'idrologia nell'unico punto in cui l'acqua carsica sia accessibile: e questo punto è la grotta di Trebiciano.

Tale grotta raggiunge il livello dell'acqua a 320 metri di profondità, e in essa scorre una cospiqua quantità valutabile in media sui 200-300.000 metri cubi al giorno. Quello che interessa però di conoscere più da vicino è l'escursione del livello e quindi le variazioni di portata, di temperatura e di composizione chimica dell'acqua. Per tutti questi studi era stato disposto ancora nel lontano 1912 tutto un complesso di scale fisse, lungo le quali un addetto poteva scendere con comodità una volta il giorno in fondo alla grotta per eseguire i rilievi necessari.

Oggi peraltro le scale, vecchie ormai di mezzo secolo, sono in massima parte andate in rovina, tanto che per evitare la discesa, resa pericolosa, si è pensato di installare nel fondo della grotta degli apparecchi sensibili, collegati attraverso fili con dispositivi elettrici di registrazione, posti in superficie. Un termografo registratore, concepito in questo modo, è stato posto dall'Osservatorio geofisico ancora nel maggio 1963, ed ha fornito dei dati preziosissimi sulla temperatura e sulla idrologia di Trebiciano, permettendo di studiare, attraverso le variazioni di temperatura — anche molto rapide, che si osservano in corrispondenza a forti piovosità sul bacino del Timavo e sui bacini istriani — gli apporti d'acqua dall'uno o dall'altro di questi bacini.

Sopra l'imbocco della grotta esisteva un tempo una piccola costruzione che ne proteggeva l'accesso. Questo modesto edificio, però, è stato progressivamente distrutto per incuria o ad opera di alcuni sconsiderati. Il registratore dell'Osservatorio geofisico, non potendo più essere ospitato in questa costruzione, venne sistemato nel tratto iniziale della grotta, il cui accesso era chiuso da una botola. Purtroppo questo importante servizio di rilevamento è stato interrotto, dopo che sconosciuti vandali, introdottisi nella grotta di Trebiciano (che non è custodita) hanno asportato lo strumento registratore.

E' veramente auspicabile ora che l'Amministrazione comunale o l'Acegat riprenda il suo interesse per Trebiciano, facendo ricostruire il piccolo edificio sull'ingresso e il sistema di scale, dando modo così di poter allestire in questa grotta, che è una vera finestra aperta sulla idrologia sotterranea del Carso — per ricordare l'espressione eloquente del prof. Mosetti, direttore del Geofisico — un attrezzato centro di osservazioni sull'idrologia del Timavo e sulle caratteristiche di quest'acqua.

Un piano di studi, nel quale Trebiciano rappresenta un cardine fondamentale, è stato preparato dall'Osservatorio geofisico in occasione del Decennio idrologico internazionale, iniziato quest'anno. Gli studi approfonditi sull'acqua di questa grotta potranno veramente acquistare grandissima importanza, oltre che dal punto di vista scientifico, anche da quello pratico, riguardo all'approvvigionamento idrico di Trieste.

Visita al comandante del Gruppo Carabinieri

Il Sindaco dott. Franzil si è recato al Comando del Gruppo carabinieri di Trieste per restituire la visita al nuovo comandante del Gruppo, ten. col. Alberto de Lellis, con il quale ha avuto un cordiale colloquio.

OMAGGIO AI CADUTI DEL 1953

La corona sulla lapide di piazza dell'Unità

Ieri sera in piazza dell'Unità d'Italia si è svolta una significativa cerimonia. A cura della Lega Nazionale è stata apposta una corona d'alloro sulla targa che il Comune, il 7 novembre del 1964, fece murare sulla facciata del palazzo Pitteri a ricordo dei Caduti di dodici anni or sono.

Al riverente atto di omaggio hanno presenziato i componenti il consiglio direttivo della Lega Nazionale, con il presidente ing. Muratti, congiunti e amici delle vittime. Con commozione sono state rilette da quanti hanno partecipato alla cerimonia le parole incise sulla lapide: «A Pietro Addobbati, Emilio Bassa, Nardino Manzi, Saverio Montano, Francesco Paglia, Antonio Zavadil caduti per Trieste italiana nelle giornate del 5 e 6 novembre 1953 quando dopo la guerra dolorosa il destino della città era ancora incerto».

Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 4 camerieri di 1.a cl., turno 139, 141, 142, 143. Turno «Generale»: 1 padrone marittimo per nave estera.

UN RICONOSCIMENTO DELL'AIEA

Definito «unico al mondo» il nostro Centro nucleare

Un nuovo, eloquente riconoscimento all'alta funzione scientifica del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste è venuto ieri dall'Agenzia internazionale dell'energia atomica, con sede a Vienna.

Lo spunto viene offerto dallo annuncio che le comunicazioni presentate nella nostra città durante i corsi di fisica teorica dal 5 al 31 ottobre dello scorso anno sono stati ora raccolti dall'AIEA in un volume. Tale pubblicazione viene pertanto a rappresentare una delle più importanti opere scientifiche, in cui sono esposti e illustrati i progressi finora realizzati nel campo dei problemi della fisica del plasma.

Nell'occasione, l'AIEA ha diramato una nota, fatta conoscere in tutto il mondo, nella quale si rileva che le settimane di studi a Trieste hanno fornito la prima occasione di ampie discussioni tra i maggiori scienziati dell'Europa occidentale, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Il comunicato prosegue rilevando che uno dei principali obiettivi dell'Agenzia atomica di Vienna, nell'istituire il Centro internazionale di Trieste, era quello di consentire a eminenti fisici di informarsi sui progressi realizzati nelle discipline collegate con la fisica teorica, e di portare a loro volta importanti contributi al lavoro comune. Questo progetto — viene ribadito — è stato attuato.

Inoltre il Centro di Trieste è diventato una palestra del pensiero scientifico, dove si può compiere uno scambio di idee, di documentazione ed elaborare nuove teorie. Infine, la nota dell'AIEA afferma che per tutti questi motivi l'organismo che ha sede a Trieste può essere considerato «un Centro di ricerche e di collaborazione unico al mondo».

La grande validità, in campo scientifico, del Centro di Trieste è stata pertanto ribadita una volta di più proprio dall'organismo che aveva avuto la responsabilità di decidere sulla scelta della città a sede dell'Istituto. La vicenda — come è noto — aveva avuto praticamente inizio nel settembre del 1960, quando la Conferenza generale della Agenzia dell'energia atomica aveva votato una risoluzione sull'opportunità di creare un istituto del genere. Trieste si era posta subito in gara per aggiudicarsi l'ambita sede, e al termine di una serie di sforzi, di interventi e di assicurazioni si era potuto finalmente raggiungere il significativo traguardo. Si veniva così a coronare un lungo periodo di trattative e di tenace lavoro, compiuto con visione unitaria del problema da parte di tutti gli enti cittadini che avevano partecipato al comitato promotore.

Come s'è visto, ora l'AIEA ha predisposto la stampa del volume in cui sono contenuti gli studi del seminario sulla fisica del plasma; a questo, un altro farà seguito, e conterrà i risultati cui si è pervenuti nell'ultimo seminario sulle alte energie e le particelle elementari, al quale hanno partecipato 49 lettori e 75 uditori.

Viene intanto confermato il prossimo arrivo a Trieste — nella prima decade di settembre — del prof. Marshall Rosenbluth, che dirigerà un gruppo di studenti, i quali affronteranno una serie di studi sulla fisica del plasma e della fusione nucleare controllata. Per il suo eccezionale valore nel settore scientifico e la sua profonda conoscenza dei problemi ad esso connessi, il prof. Rosenbluth viene comunemente chiamato «il papa», in quanto si reputa che le sue enunciazioni non possono dar adito ad errori di sorta.

ALLO STUDIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Futuri allacciamenti coi canali navigabili

Un questionario sulla litoranea veneta in rapporto al nostro scalo marittimo

Si sono iniziati i lavori per la costruzione del primo tratto del canale Milano-Cremona-Po, che complessivamente sarà lungo 79 chilometri, largo 39 metri e con una profondità di 3,8 metri, sì da renderlo percorribile per navi fino a 1350 tonnellate. Il canale, al suo completamento, fornirà ai grandi centri del Nord Italia un diretto accesso al Po, e quindi all'Adriatico.

L'avvio di questi lavori riveste un notevole interesse anche per Trieste, ed è concomitante con una iniziativa della nostra Camera di commercio, interessata agli sviluppi che potrà avere, in tale senso, la litoranea veneta. Infatti l'ente camerale sta procedendo in questi giorni alla distribuzione alle ditte interessate di un questionario, contenente tutta una serie di domande sull'utilizzo della litoranea per trasporti che interessano l'industria e il porto di Trieste. Si rileva, in particolare, che lo sviluppo dei trasporti idroviari nell'Alta Italia potrebbe recare apprezzabili benefici ai porti adriatici e si prospetta quindi l'interesse al trasporto per acque interne.

Sull'argomento — che per molti può costituire carattere di autentica novità, anche se tale non lo è del tutto — è stato elaborato un attento studio dalla stessa Camera di commercio, che fa osservare innanzitutto come la costruzione del canale Milano - Cremona - Po sia destinato a dar vita ad una zona industriale il cui avvenire si presenta indubbiamente promettente.

Un esame particolare è stato fatto per la litoranea veneta, che attualmente è percorribile con difficoltà da Venezia a Portogruaro, con natanti di 600 tonnellate di portata, sebbene essa abbia reso un tempo un buon servizio fino al golfo di Panzano. Lungo tutto il percorso, però, essa difetta di manutenzione e nell'ultimo tratto risulta semiabbandonata. Sono necessari, quindi, urgenti lavori di manutenzione, perchè la percorribilità della litoranea veneta può condizionare l'insediamento industriale nelle zone marittime della Regione Friuli-Venezia Giulia, dato che non è pensabile di procedere alla costruzione di un altro porto, al servizio quasi esclusivo di qualche gruppo di industrie, in un tratto di costa tecnicamente sfavorevole, e alle cui estremità già operano due grandi porti: Trieste e Venezia.

Il problema della ricalibrazione della litoranea va posto soprattutto tenendo presenti le future esigenze della Regione, e l'opportunità di avvicinare virtualmente il porto di Trieste non solo alle zone litoranee e del Basso Friuli, ma anche alle grandi industrie dell'Italia settentrionale. Fin d'ora, infatti, si può ritenere che, con riguardo alle comunicazioni con il Basso Veneto e il Friuli, l'interesse del porto di Trieste alla ricalibrazione della litoranea veneta abbia carattere prevalentemente portuale, nel senso che Trieste dovrebbe fungere da porto terminale del canale. L'allacciamento, invece, della nostra città, tramite la litoranea veneta, alle zone ad alta concentrazione industriale dell'Italia settentrionale tenderebbe ad avere la funzione di rendere più economici i trasporti di merci semilavorate fra gli stabilimenti industriali situati nel territorio e le industrie dell'Italia settentrionale. Un'efficiente via di navigazione interna fino a Venezia potrebbe essere cioè un fattore determinante agli effetti dello insediamento nella zona di qualche stabilimento collegato alla produzione di altre industrie italiane, raggiungibili per acque interne.

Non sono certamente da sottovalutare, inoltre, i vantaggi indiretti che il porto di Trieste potrà trarre dal potenziamento della rete di canali navigabili dell'Italia settentrionale. I canali rappresentano per i porti un'economica via di penetrazione nel retroterra. Di conseguenza, si può ritenere che, attraverso una migliore sistemazione delle idrovie che fanno capo all'Adriatico, alcune correnti di traffico tenderanno a gravitare prevalentemente sui porti adriatici, contribuendo con ciò — almeno nel settore dele merci di massa — ad attuare un migliore riparto dei trasporti fra il Tirreno e l'Adriatico.

LE RICHIESTE DELLA NOSTRA CITTÀ ALLE CONFERENZE TECNICHE

Matureranno l'estate prossima alcuni miglioramenti ferroviari

Sono stati resi noti i risultati delle conferenze ferroviarie dell'Aquila e di Belluno, ai cui lavori la nostra città era presente con una serie di proposte e di suggerimenti.

Il primo incontro riguardava i servizi internazionali e le grandi comunicazioni interne, ed è stato in quella sede che il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, che presiedeva la riunione, ha espresso certe preoccupazioni per le conseguenze che sull'orario estivo del prossimo anno si potranno avere con l'entrata in vigore della legge sull'ora legale: da qui, appunto, la necessità di prendere adeguati accordi e di spostare eventualmente determinate linee internazionali. Come noto, l'orario ferroviario estivo, per accordi su base internazionale, decorre dall'ultima domenica di maggio all'ultima domenica di settembre; la preoccupazione maggiore è di vedere se esso coinciderà con il cambiamento dell'ora legale e in quale misura verrà a interessare tutta la situazione degli orari in campo internazionale.

Per quanto, più specificatamente, riguarda Trieste, dalla conferenza ferroviaria tenutasi all'Aquila si è avuto qualche risultato positivo, e altri invece che equivalgono ad un'ulteriore attesa o ad una battuta d'arresto. Per esempio, la richiesta dell'istituzione di una vettura letto o cuccetta sulla Trieste-Vienna con il treno in partenza dalla nostra stazione alle ore 20.52 potrà essere accolta solamente se la Compagnia delle carrozze-letto accerterà un determinato numero di passeggeri. I suoi titolari si sono comunque dichiarati disposti ad istituire una vettura straordinaria se verrà constatato un considerevole movimento in determinate occasioni.

Un problema che sarà prospettato alle Ferrovie jugoslave interessa la richiesta di una vettura mista di prima e seconda classe da Trieste per Atene, da unire al Direct Orient; si spera anche in una prossima soluzione del problema sullo acceleramento notturno per la linea Genova-Trieste, anticipando l'arrivo di quasi un'ora. Un altro suggerimento riguardava il treno che parte dalla stazione centrale alle ore 14.45 nel periodo estivo, e che porta una carrozza diretta per Parigi, via Milano. Si vorrebbe che tale comunicazione venisse protratta per tutto l'anno, e su questa sollecitazione i tecnici delle Ferrovie si sono dimostrati d'accordo in linea di massima, esprimendo però i loro timori sulle possibili ripercussioni che potrebbe avere l'introduzione dell'ora legale.

Di rilievo anche la richiesta tendente a far sì che la carrozza sulla Trieste-Torino, in partenza alle 6.40 e arrivo a Venezia alle 9.02 sia anticipata (attualmente, infatti, parte appena alle ore 10.15); praticamente, si vorrebbe che venisse instradata con il treno da Venezia alle 9.45. Tale innovazione consentirebe di arrivare a Milano alle 13 e a Genova alle 15.22, anzichè alle 17.56, quindi con notevole risparmio di tempo. Tale domanda sarà esaminata favorevolmente se la stazione della metropoli lombarda permetterà le necessarie manovre.

Una soluzione, invece, si è potuta trovare subito per la relazione che interessa il Rapido 491 sulla linea Milano-Napoli; contrariamente a quanto avviene attualmente, saranno accettate le prenotazioni dei posti da Trieste anche per Roma, e non solo per i viaggiatori diretti a Napoli. La stessa decisione riguarda il Rapido 499 per Venezia-Milano (finora la prenotazione valeva unicamente per la città della Serenissima).

E' possibile tirare anche le somme della conferenza ferroviaria a carattere regionale, organizzata dalla Camera di commercio di Padova e tenutasi a Belluno. La richiesta maggiore concerneva l'istituzione di un nuovo treno diretto in partenza da Trieste alle 14.10 e arrivo a Gorizia alle 14.49 e ad Udine alle 15.12. Il convoglio è richiesto da numerosi enti, perchè favorirà il rientro di coloro i quali vengono a Trieste per contatti con gli uffici della Regione. Tenuto anche conto di questa pluralità di sollecitazioni, i dirigenti delle Ferrovie hanno assicurato che la questione sarà prospettata favorevolmente a Roma.

Alla conferenza ferroviaria di ottobre, invece, sarà rinviata la richiesta di istituire un treno accelerato Trieste-Gorizia-Udine, in partenza verso le ore 8 (attualmente uno parte alle 6.21 e il secondo appena alle 9.45). Uguale risultato ha avuto la proposta per un accelerato con mèta Portogruaro, che dovrebbe partire pure verso le ore 8 (ora le partenze avvengono alle 5.43 e alle 10.15); per la medesima località si tende anche ad che attualmente l'ultimo lascia una partenza verso le 21, dato la nostra stazione già alle 19.20.

CALENDARIETTO

Ieri: temp. massima 30,2, minima 20,6; pressione mb. 1016,6 staz.; umidità 40%; vento km. 17 da E.N.E.; temp. del mare 23,2.

Oggi: S. Giovanna. Il sole sorge alle 5.12 e tramonta alle 19.04. La luna nasce alle 23.39 e tramonta domani alle 14.50.

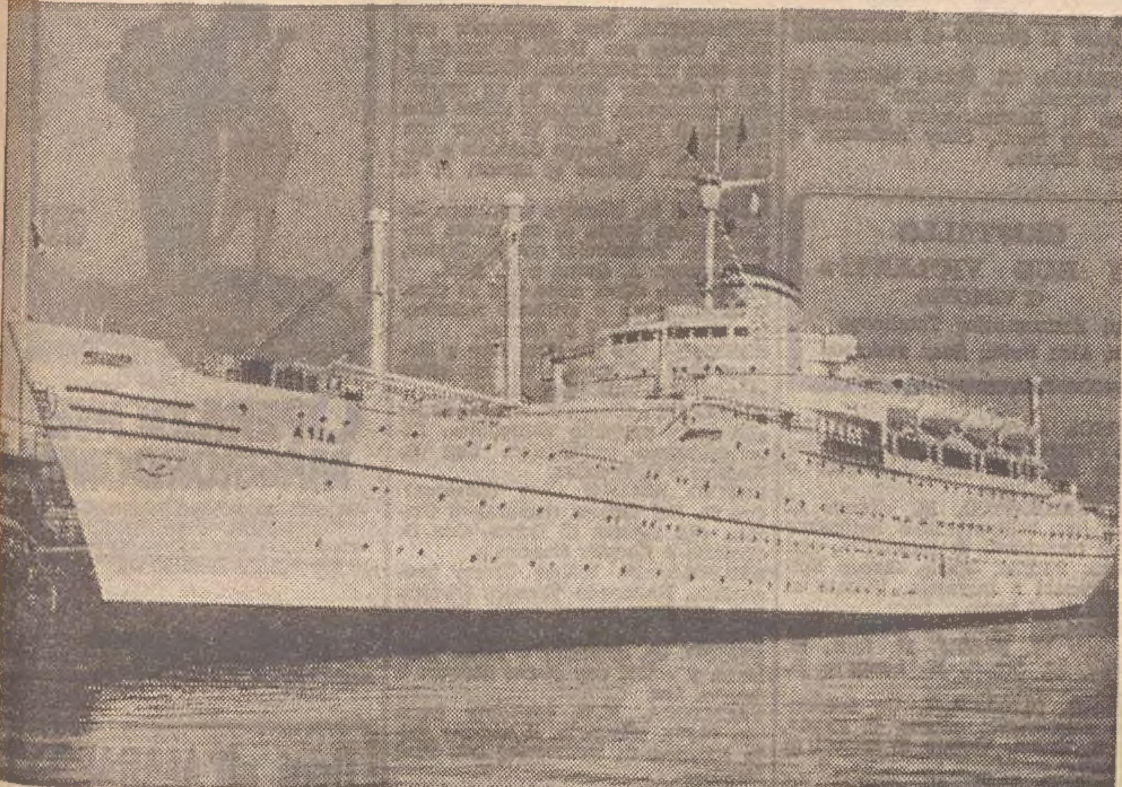
Maree. Oggi: alta alle 7.36 cm. 3 e alle 16.24 cm. 28 sopra il l.m.; bassa alle 9.30 cm. 2 sopra il l.m. Domani: bassa alle 0.30 cm. 39 sotto il l.m.

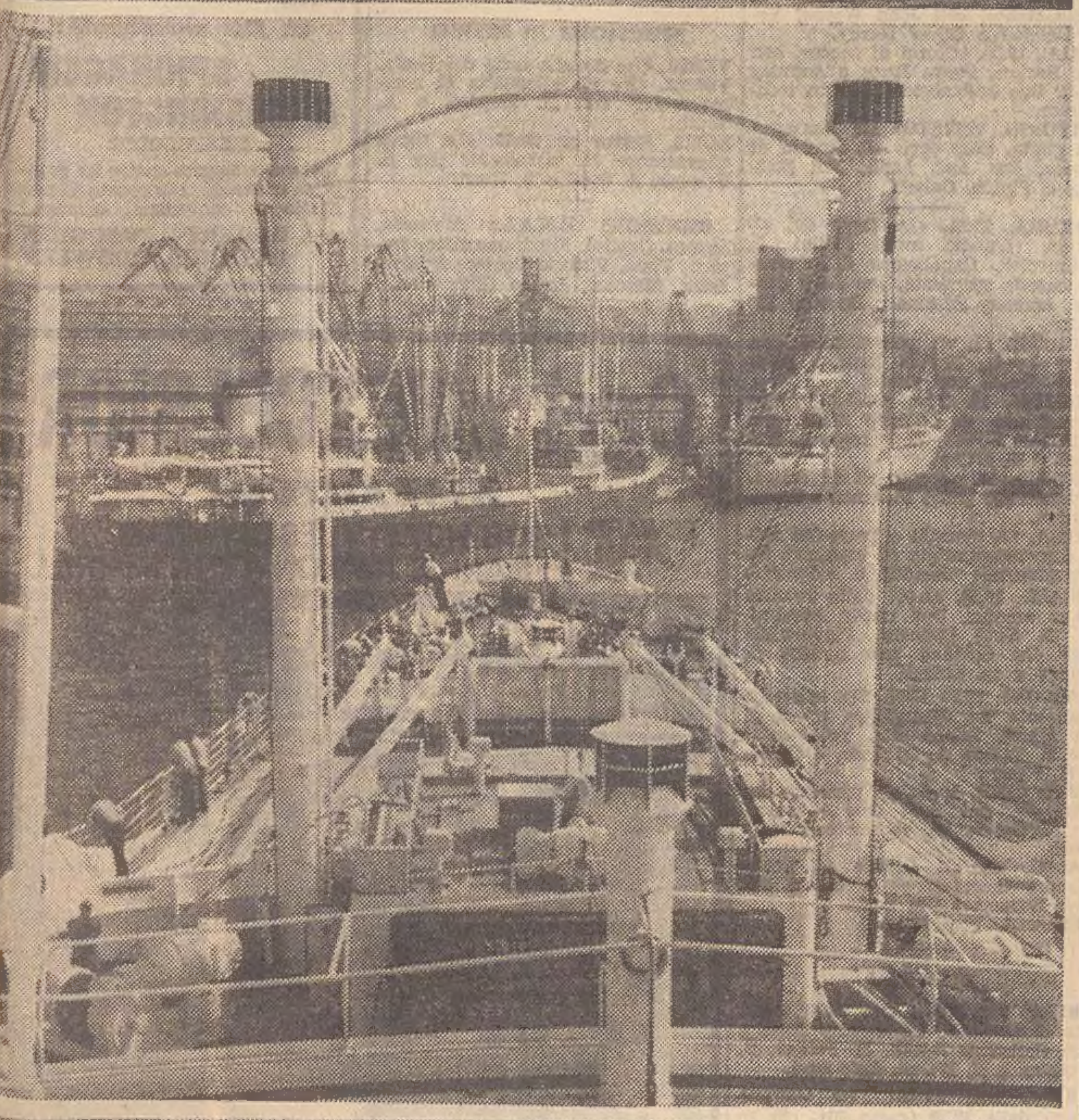
Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

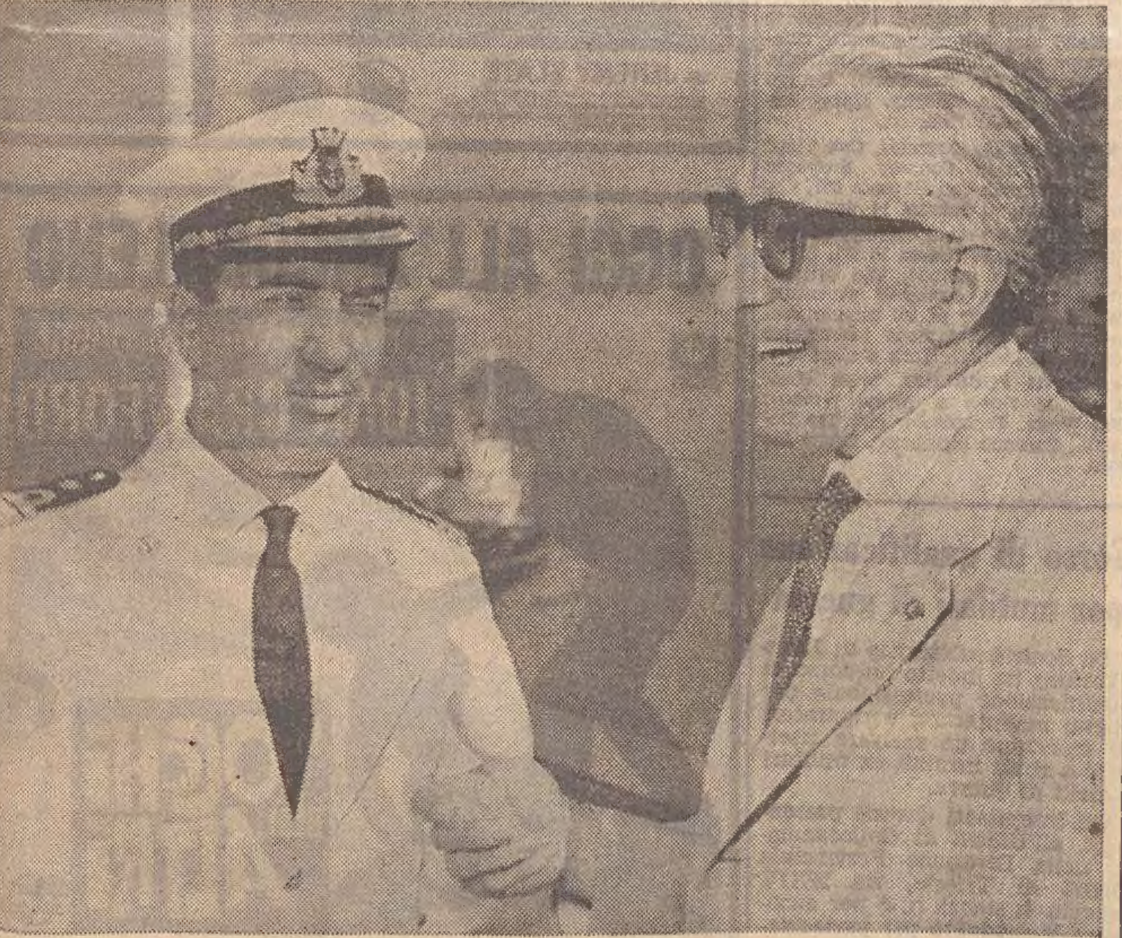
Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; Inam, al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

GIUNTA IERI AL SUO NUOVO CAPOLINEA ADRIATICO

Anche l'«Asia» nel porto che le ha dato la vita







Anche la gemella della «Victoria» ha preso contatto con il suo nuovo capolinea, per le rotte dell'Oriente. Qualche minuto dopo le 6.30 di ieri mattina, la motonave «Asia» del Lloyd Triestino ha attraccato con perfetta manovra alla Stazione Marittima, facendo così ritorno in quella stessa città in cui fu costruita. Come noto, l'«Asia» assieme alla «Victoria» è stata restituita alla sua linea tradizionale, quella dello Estremo Oriente, rappresentando in tal modo un doveroso atto di giustizia che Trieste attendeva ormai da anni. Il suo ritorno, pertanto, viene a costituire un riconoscimento nei confronti della nostra città, che ancora una volta — a distanza di tanto tempo — ha la possibilità così di inserirsi su una rotta tradizionalmente sua.

Questi concetti sono stati espressi dal presidente del Lloyd Triestino, ing. Bartoli, il quale è salito a bordo della unità, accompagnato dal direttore del personale, dott. Bruno, dal capo del servizio passeggeri, dott. Goitan, e dall'ing. Lodato, del servizio tecnico della società. Cordiali espressioni di benvenuto l'ing. Bartoli ha avuto nei confronti del comandante, il triestino Francesco Sbisà, degli ufficiali, e dell'equipaggio. Il presidente del Lloyd si è detto sommamente lieto di poter rivedere nel nostro porto la motonave «Asia», affiancata idealmente alla «Victoria».

«Il raggiungimento delle nostre aspirazioni — ha proseguito l'ing. Bartoli — rappresenta motivo di viva soddisfazione per la società e per le sue grandi tradizioni; ciò indica, anche, come sia necessario proseguire sulla via intrapresa. Il Lloyd disponeva di ben 600.000 tonnellate di naviglio, e non si deve dimenticare che vi sono popoli e Paesi che per lunghi anni sempre onorevolmente abbiamo servito e che oggi vogliamo continuare a servire».

Prima che gli esponenti della società salissero a bordo, la nave aveva completato le operazioni di sbarco: erano scesi a terra gli ultimi 75 dei 385 passeggeri, oltre ad alcune autovetture. Poco prima delle 9, l'unità ha fatto manovra per raggiungere le banchine dello hangar 61 al Porto nuovo, per i normali lavori e operazioni. Successivamente la nave farà ritorno alla Marittima, da dove, alle ore 10 di mercoledì 25 agosto, partirà per Hongkong, nel viaggio inaugurale con capolinea Trieste.

Dopo un'interruzione di oltre vent'anni, viene così ripristinato il servizio dall'Adriatico per l'Estremo Oriente, su una linea che è consona allo scalo triestino.

(Servizio di «Giornalfoto»)

L'IMMINENTE STAGIONE DELLA CACCIA

CRITICHE E RISERVE SUL CALENDARIO VENATORIO

Ne è all'origine la disparità di trattamento disposta dal Ministero per la nostra regione

L'apertura della caccia è stata fissata quest'anno alla data del 29 agosto. L'esercizio venatorio, secondo quanto è stabilito dal decreto ministeriale relativo al calendario della caccia per il 1965-66, pubblicato il 21 luglio scorso, è disciplinato infatti come segue: la caccia e l'uccellagione alla selvaggina stanziale e a quella migratoria sono consentite dal 29 agosto; nella zona faunistica delle Alpi l'esercizio venatorio è consentito dal 12 settembre. La caccia e l'uccellagione alla stanziale e alla migratoria si chiudono il 1.o gennaio 1966, salvo nella zona faunistica delle Alpi, dove avranno termine il 15 dicembre 1965.

Queste disposizioni sono state accolte con assai poco favore nella nostra regione. Negli ambienti venatori si osserva che il sistema riservistico comunale rappresenta un'adeguata garanzia per la tutela del patrimonio faunistico, ma che tale sistema è stato ignorato dal provvedimento ministeriale. Del pari è stata ignorata l'esistenza della Regione a statuto speciale che dovrebbe poter legiferare in materia. E' stato imposto, di contro, ai Presidenti delle Amministrazioni provinciale di non avvalersi delle facoltà di anticipare l'esercizio venatorio, facoltà sancita dalle norme sul decentramento dei poteri e trasfuse nel terzo comma dell'art. 12 del vigente Testo unico sulla caccia.

Nella zona delle Alpi, che include le province di Trieste e di Gorizia e parte della provincia di Udine, la caccia sarà aperta appena il 12 settembre. Questo significa — si osserva negli ambienti dei cacciatori — l'eliminazione completa della caccia alla quaglia nella nostra regione, dato che questa specie incomincia a emigrare nella seconda quidicina di agosto. Da notare — si afferma ancora — che la caccia alla quaglia fu autorizzata dal Ministro dell'Agricoltura in ampie zone del Mezzogiorno, quando, questa selvaggina, nel mese di maggio, giunse in Italia dall'Africa per nidificare. Autorizzando l'esercizio della caccia al 29 agosto, si legalizza invece l'abbattimento, in zone libere, di lepri del tutto immature e di fagiani persino privi di colorazione del piumaggio.

Nelle associazioni venatorie delle province giuliane si lamenta soprattutto la sperequazione fra le ampie autonomie concesse alla Regione sarda e le rigorose limitazioni imposte alla nostra regione. Nella Sardegna, dove a differenza delle zone a sistema riservistico non esiste alcuna limitazione agli abbattimenti, il calendario venatorio ha stabilito l'apertura alla migratoria dal 1.o agosto, senza tenere in nessun conto le disposizioni ministeriali.

In questo modo — si fa presente da parte dei cacciatori giuliani — succede che si impongono severi divieti di caccia e di uccellagione proprio a coloro che dimostrano più disciplina e maturità degli altri, aprendo la caccia persino con un mese di ritardo rispetto ai termini ministeriali. Costoro, come premio, si vedono sfilare sotto il naso quaglie e tortore e migratori senza poter esercitare il loro sport preferito.

Tali considerazioni vengono svolte in una nota dell'avv. Luigi Luzzatto-Guerrini, presidente della sezione provinciale cacciatori di Gorizia, il quale, fra l'altro, si chiede: «E' mai possibile che si impongano dei divieti di abbattimento di selvaggina migratoria matura, ricorrendo a un articolo di legge (l'art. 23 del Testo unico) che è in netto contrasto con le nuove norme e con i poteri conferiti alle Amministrazioni provinciali?».

Mille metri quadrati di cespugli ed erba secca sono stati divorati dalle fiamme. L'incendio, verificatosi ieri mattina verso le otto, in via Calvola, è stato domato dai vigili del fuoco in una ventina di minuti.

Venticinque aerei al raid di regolarità

Un apparecchio da turismo dell'Aeroclub di Gorizia, sigliato «I DAVOS P-19», parteciperà stamane ad un raid aviatorio di regolarità, che vedrà riuniti, sul campo di Aidussina (Jugoslavia) 20 equipaggi jugoslavi, 4 austriaci e uno — quello del capoluogo isontino — italiano.

Ai comandi del biposto si alterneranno il triestino Yor Quittan, impiegato contabile presso la fabbrica di birra «Dreher» e il goriziano Emilio Riavez, dirigente di una ditta di elettrodomestici. Da Merna, dove decollerà alle 7, l'apparecchio raggiungerà l'aeroporto «Marco Polo» di Venezia, per espletare le operazioni doganali e di polizia, e quindi punterà — attraverso il prescritto corridoio aereo — verso Umago e da qui a Lubiana, sul cui campo di aviazione effettuerà una breve sosta. Completate anche nella capitale della Slovenia le formalità previste, il biposto raggiungerà Aidussina.

La partenza del raid è prevista per le 10. Da Aidussina gli apparecchi raggiungeranno Pirano, Portorose, Postumia, per fare poi ritorno alla base di partenza. Lungo il percorso, che durerà circa 90 minuti, gli equipaggi avranno dei punti di riferimento, e dovranno sorvolare, con cronometrica regolarità, determinati punti. A conclusione della gara, che si preannuncia combattutissima, gli aerei raggiungeranno l'aeroporto di Plezzo.

TRAGICO EPILOGO DI UN INCIDENTE STRADALE

SUGGELLATA DALLA MORTE UNA CORSA CON LO SCOOTER

Il giovane rovesciatosi giovedì in Viale Miramare è deceduto all'ospedale sei ore dopo il suo ricovero

Tragiche conseguenze ha avuto ieri all'alba un incidente stradale verificatosi giovedì sera in viale Miramare, all'altezza della casa dei ferrovieri, dove una motoretta è andata a sbattere contro la cordonata del marciapiede e si è rovesciata continuando a strisciare per una cinquantina di metri sull'asfalto. Il giovane che sedeva sul sellino posteriore dello scooter, il calzolaio Severino Furlani di 28 anni, abitante in via degli Apiari 18, è morto all'Ospedale Maggiore a causa delle gravi lesioni al capo che ha riportato nella caduta. Egli è deceduto senza aver ripreso conoscenza alle cinque e tre quarti, a distanza cioè di sei ore e mezzo dal suo accoglimento al nosocomio. Il suo amico, il falegname Vitaliano Ciambrone di 26 anni, abitante in via di Servola 124, che si trovava alla guida, è ricoverato nella divisione neurochirurgica per un trauma cranico, ferite lacero contuse alla parte sinistra della fronte ed escoriazioni multiple. La prognosi è di dieci giorni salvo complicazioni.

Le cause dell'incidente — secondo i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, che hanno assunto i rilievi — vanno ricercate nella velocità eccessiva e nel manto stradale irregolare. La motoretta, una «Vespa» targata TS 34935, era guidata verso Roiano dal Ciambrone, il quale stava accompagnando a casa l'amico. Alla confluenza con la via Gazzoletti il Ciambrone ha, con ogni probabilità, cercato di scansare la rotaia del tram attraversandola diagonalmente.

A questo punto, a causa della velocità, egli non deve essere riuscito a raddrizzare in tempo la corsa dello scooter che, con la ruota anteriore è andato a sbattere contro la cordonata del marciapiede. L'improvviso urto ha provocato il rovesciamento della Vespa, che ha continuato a strisciare sull'asfalto con i due giovani in sella. Dopo una ventina di metri, il Furlani è stato sbalzato dal sellino e lo scooter ha proseguito per altri 30 metri con il Ciambrone che si teneva saldo al veicolo.

Una giovane automobilista, che seguiva a una certa distanza, ha potuto vedere tutte le fasi dell'incidente e le scintille provocate dalla lamiera che strisciava sull'asfalto. La giovane ha fermato la sua macchina e telefonato alla Croce Rossa. I sanitari della CRI hanno raccolto i due feriti e li hanno trasportati all'Ospedale Maggiore, dove il Furlani è apparso subito il più grave: i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico, un ematoma all'occhio destro, epistassi traumatica, la frattura della caviglia destra. D'urgenza egli è stato ricoverato assieme al Ciambrone nella divisione neurochirurgica, ma dopo sei ore e mezzo — come abbiamo detto — è spirato senza aver ripreso conoscenza. Lascia la moglie e due figli, Paolo e Lucia, rispettivamente di quattro e dieci anni.

All'ospedale per una pizza

Nel reparto osservazione dell'Ospedale Maggiore è stata accolta ieri mattina, con prognosi di cinque giorni, l'impiegata Ondina Raccanelli di 22 anni, abitante in via Commerciale 50. La giovane, presentatasi verso le 7 al nosocomio, ha dichiarato di aver consumato la sera prima una pizza in un locale del centro e di essere stata poi colta da lancinanti dolori. I sanitari le hanno praticato una terapia d'urgenza.

Cade un pensionato e si rompe un braccio

Verso l'una della scorsa notte è caduto, nel cortile di casa, il pensionato Giuseppe Nobile di 69 anni, abitante in via Cologna 50. Soccorso dai sanitari della CRI, l'anziano signore è stato trasportato all'Ospedale Maggiore, dove i sanitari di turno gli hanno riscontrato un trauma cranico, contusioni con ematomi allo zigomo sinistro e la frattura del braccio sinistro. Il ferito è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di un mese e mezzo.

Lutto degli istriani per Carlo Mazzaroli

E' deceduto all'età di 82 anni, il rag. Carlo Mazzaroli, nato a Pinguente. Aveva trascorso la sua vita operosa nella città di Pola, abbandonata solo nel 1947 con l'esodo.

Con Carlo Mazzaroli la Famiglia Polesana perde un altro patriota di pura tempra istriana. All'inizio del secolo fu esponente attivissimo dell'irredentismo. Alla propria figlia nata a Pola nel gennaio 1908, aveva imposto il caro nome «Italia». Fu sempre fervente animatore della «Lega Nazionale» negli anni che precedettero la prima guerra mondiale e spese le sue migliori energie nella educazione dei figli all'amore di Patria ed a una sincera onestà. Venne segregato nei campi di internamento subito dopo lo scoppio del conflitto e fu autolesionista per non prestare il servizio militare nell'esercito austriaco. Con animo virile sopportò la perdita del proprio figlio ing. Onorato prelevato e ucciso dagli armati di Tito nell'agosto 1944. Trasferitosi a Trieste con l'esodo si prodigò quale primo presidente del Comitato Esuli di Pola per aiutare i suoi concittadini. Domenica scorsa, mentre un suo figliolo si disponeva ad accompagnarlo all'ospedale, ha voluto presentarsi alla Lega Nazionale per firmare contro la nomina dell'assessore titoista al Comune di Trieste.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

LA SETTIMANA SEMICORTA GIUDICATA DISCORDEMENTE

Diversi commercianti contrari alla mezza giornata di chiusura
Auspicato un referendum per verificare l'opportunità del sistema

Era inevitabile che la polemica sulla settimana semicorta per i negozi, anzichè estinguersi, assumesse nuovo vigore proprio nella stagione estiva. I motivi sono ovvii, la logica depone a tutto favore di coloro i quali fin dal primo momento hanno deciso di avversare il provvedimento prefettizio.

Il fenomeno non è solamente triestino: in campo nazionale si è già fatto marcia indietro in numerose occasioni, e quando ciò non è avvenuto, hanno pensato gli enti associativi a far sentire la loro parola di dissenso. Eloquente, al riguardo, la presa di posizione del consiglio direttivo dell'Unione droghieri di Milano (per droghieri in questo caso, si intendono gli alimentaristi), che nell'ultima riunione ha esaminato la situazione verificatasi nell'ambito della categoria a causa del decreto prefettizio sulla chiusura degli esercizi alimentari il lunedì di pomeriggio, per un periodo sperimentale. Considerata la non corrispondenza di quanto decretato con i desideri più volte manifestati, si è invitata la categoria «a continuare la propria attività tenendo aperti gli esercizi, in contrasto con quanto disposto».

A Trieste, invece, si tace, e la unica voce che si fa sentire è quella degli «anti semicorta». Ne abbiamo raccolte, alcune di queste voci, che attraverso le «Segnalazioni» vogliono far conoscere il loro punto di vista, già ribadito d'altro canto pure in precedenti occasioni.

La settimana corta — rileva il sig. T.P. — voluta da un numero esiguo di commercianti iscritti all'Associazione, «non fa la volontà della stragrande maggioranza non iscritta all'Associazione dei commercianti, i quali non sono stati invitati a far parte di quell'assemblea che ha deciso la chiusura dei negozi». Viene poi affrontato l'attuale problema dei turisti di passaggio. Il lettore, in proposito, osserva che trovando i negozi chiusi, quei forestieri non possono procedere ai loro acquisti: e — per i negozianti — quello che è perso, è perso. E prosegue: «Dire che quando tutti i negozi sono chiusi, nessuno perde, è sbagliato. Tutti noi, più d'una volta, non abbiamo acquistato perchè in quel momento o non abbiamo trovato la merce di nostro gusto o per altro motivo; e poi, magari, non ci si pensa più. Per questo, proporrei che la Camera di commercio prendesse l'iniziativa di indire un referendum per conoscere veramente la volontà dei commercianti. Credo che anche all'Ente provinciale turismo interessi questo problema».

La proposta del lettore è indubbiamente degna di essere presa in considerazione; se attuata, potrebbe finalmente dire la parola decisiva su un argomento così spinoso e delicato.

Di rilievo anche l'osservazione che «le più grandi città consorelle, dopo la prova della semicorta, sono ritornate alle vecchie abitudini. E non è da pensare che i commercianti di Milano, Firenze, Genova, Padova siano meno pratici di noi triestini. Hanno provato e non sono stati soddisfatti del risultato. Anche a Trieste si è iniziato per prova, e ora non si vuol tornare indietro, neanche fosse un disonore!».

Un'altra lettera, a firma G. Z., ripropone il problema dei turisti, per cui — viene osservato — sarebbe auspicabile che i negozi rimanessero aperti il maggior numero di tempo possibile, per sfruttare al massimo tutte le possibilità di vendita. Sarebbe anzi opportuno — prosegue la lettera — aumentare le ore di lavoro e non diminuirle, senza menomare i diritti dei lavoratori, con il regolare pagamento dello straordinario.

A sua volta, la signora L.P. afferma di voler unire la sua voce a quella degli altri commercianti triestini, affinchè la «semicorta» da obbligatoria sia resa facoltativa. «Qualche giorno fa — scrive — essendomi recata a Torino, ho potuto constatare che, nella mattinata, qualche negozio era chiuso, mentre altri erano normalmente aperti. Chieste informazioni, mi fu risposto che era facoltà dei proprietari di tenere aperto o meno il proprio negozio. Perchè altrettanto non possiamo fare noi qui a Trieste? Speriamo che al più presto anche i commercianti triestini abbiano tale facoltà, allineandosi così ai commercianti di tante altre città italiane».

Dopo alcune cortesi espressioni nei riguardi del nostro giornale per il modo con cui il problema è stato presentato all'opinione pubblica, il sig. F.B. auspica che a tale azione dovrebbe ora aggiungersi quella degli enti «che moralmente e giuridicamente, ben più di un giornale, hanno il dovere di correggere o eliminare ciò che non corrisponde agli interessi generali della popolazione. Il non agire diventa una colpa verso la cittadinanza e verso Trieste tutta, che avrebbe allora ragione di credere che la volontà della massa nulla può nei confronti del privilegio di pochi».

Tale punto di vista viene ribadito dal rag. A. M., il quale afferma che «la riduzione di mezza giornata alla settimana nell'orario di apertura dei negozi è una soluzione unilaterale da parte di una minoranza di commercianti. Le riunioni presso l'Associazione commercianti al dettaglio hanno avuto una minima rappresentanza, e comunque un gran numero di commercianti non è aderente all'associazione di categoria». Quanto opinabile sia il provvedimento obbligatorio della Prefettura — continua il lettore — lo dimostra il fatto che in molte città d'Italia, di peso economico maggiore di Trieste, tale decisione è stata annullata, o trasformata in chiusura facoltativa. Inoltre — si rileva — il parere negativo del Consiglio di Stato sull'applicazione della «semicorta» dimostra l'incostituzionalità delle disposizioni prefettizie sulle limitazioni d'orario.

L'assurdità dell'imposizione viene accentuata pure dal sig. F. G. (il quale auspica che la settimana semicorta sia resa facoltativa), mentre il sig. P. V. avanza nella sua lettera alcune considerazioni di carattere pratico. Anzitutto fa notare che la spezzettatura dell'orario settimanale delle varie categorie comporta una notevole confusione presso gli acquirenti, costretti ad adeguarsi alle varie giornate di chiusura. Inoltre ricorda che il lunedì mattina per le categorie dell'abbigliamento e tessili è contemplata la chiusura totale; eppure nei vari mercati e dagli ambulanti senza posto fisso, viene effettuata la libera vendita di tali articoli. Infine spezza una lancia a favore dei turisti, «i quali non devono essere ostacolati con chiusure saltuarie e non a loro conoscenza».

E' opportuno, ancora, sentire sul dibattuto argomento la voce dei consumatori. L'occasione viene offerta dai firmatari di una lunga lettera, i quali illustrano «il disagio provocato da queste nuove disposizioni». E' difficile — si prosegue — ricordare i giorni di chiusura ora dell'uno ora dell'altro negozio, e molte volte ci si trova seriamente nell'imbarazzo, quando in caso di necessità urgenti il negozio è chiuso. «Ora che siamo informati che in altre città d'Italia, tanto più grandi della nostra, la settimana semicorta è stata revocata o resa facoltativa, perchè — si chiedono — ciò non può avvenire anche a Trieste, che ha tanto bisogno di lavorare?».

Le posizioni sono chiaramente delineate: annullare il provvedimento o, in via subordinata, indire un referendum. Eventualità, questa, certamente da non sottovalutare.

SEGNALAZIONI

Il ripristino di un servizio d'aliscafo lungo la costa giuliana è il tema di una lettera del cap. P. M. che ci scrive da Genova, allegando due ritagli di giornali locali: nel primo, del 9 agosto scorso, si annuncia l'istituzione di un servizio con Sestri Levante, nel secondo si comunica che la nuova unità svolgerà un servizio più intenso e farà sosta, dal 13 agosto, anche a Santa Margherita e a Rapallo. Ed ecco i passi più importanti della lettera: «Siamo sempre quel gruppo di triestini che seguono tutte le vicende nella nostra cara città. Qualche anno fa era stato istituito un servizio d'aliscafo che faceva capo a Trieste: ci pare che sia stato un danno e anche un grave errore lasciar abbandonare tale iniziativa. Gli enti turistici comunali e provinciali avrebbero dovuto intervenire sovvenzionando la impresa. La faccenda dovrebbe essere pure riesaminata dalle autorità competenti, a seguito di ciò che si sta facendo da più parti. Qui a Genova il servizio non era una necessità impellente, considerato che le cittadine rivierasche erano già collegate con treni frequenti, con un servizio ferroviario suburbano ogni venti minuti e con autocorriere ogni mezz'ora. Noi pensiamo che le autorità dovrebbero esaminare la possibilità di un ripristino con toccate a Trieste, Miramare, Grignano, Sistiana, Marina Julia, Monfalcone, Grado. Le spese di esercizio e di manutenzione non sono eccessive e l'iniziativa dovrebbe incontrare il favore dei turisti».

La proposta del gruppo di triestini domiciliati a Genova ci sembra assai saggia. Forse l'errore della prima iniziativa triestina è stato proprio quello di puntare alla costa orientale (Muggia), già collegata con il filobus e non alla costa occidentale, maggiormente frequentata nella stagione balneare e non sufficientemente attrezzata quanto a comunicazioni: sarebbe un'ottima idea programmare una linea stagionale con soste in tutte le località balneari, come viene suggerito dal cap. M. Nel testo della lettera vi è anche un accenno alla ferrovia suburbana di Genova, che non deve essere trascurato. Quel nuovo servizio ha dato, a quanto ci risulta, ottimi risultati. Costerebbe assai poco tentare di attuarlo anche a Trieste, con corse ferroviarie continue a spola fra Monfalcone e Trieste, negli intervalli lasciati vuoti dagli altri treni che percorrono lo stesso tratto come parte di linee più lunghe. Nel contempo si potrebbe studiare la possibilità di collegare le stazioncine ferroviarie con le spiagge sottostanti (forse con seggiovie). Si potrebbe inoltre sperare nel compimento della nuova circonvallazione ferroviaria ed ecco che si giungerebbe all'idea di una «metropolitana del mare» (da Muggia a Monfalcone) — il progetto è stato di recente caldeggiato dai socialdemocratici — che il grande architetto e urbanista Massimiliano Fabiani propose tanti anni fa e inutilmente.

Sull'argomento della settimana semi-corta il signor Bruno Exner scrive: «Mi riferisco a una segnalazione comparsa il 23 u. s. a firma del lettore D. B., il quale scrive di un «gruppo di persone» o di «pochissimi (dice lui) che protestano contro la settimana lavorativa con chiusura il lunedì mattina. A questo proposito si deve pensare che il signor D. B., evidentemente, non conosce la verità ed è bene invece conoscerla. Infatti a Trieste per decidere l'esperimento della settimana semi-corta (esperimento che dura da circa un anno) non si è accertato quale sia esattamente l'opinione di tutti i commercianti, aderenti e non aderenti alla Associazione dei commercianti al dettaglio, come l'importanza dell'argomento avrebbe richiesto e come si è fatto in altre città d'Italia. Pertanto affermare che la maggioranza dei commercianti è favorevole alla settimana semi-corta, senza che sia stato indetto un referendum per conoscere l'opinione di tutti, ritengo sia assurdo. Inoltre non è esatto che in quasi tutta Italia sia in vigore la settimana semi-corta, perchè posso dimostrare con documenti e giornali, che a Roma, Torino, Genova, Firenze, Venezia, Padova ecc., la settimana semicorta decretata a titolo sperimentale, dopo due o tre mesi di prova, è stata ovunque revocata o resa facoltativa. Secondo il signor D. B., il lunedì pomeriggio si ricupera indubbiamente pure il mancato lavoro del mattino. A questo proposito posso affermare che nel mio negozio avviene esattamente il contrario. In merito al personale è opportuno ricordare che il contratto di lavoro per i lavoratori del commercio è unico per tutta Italia, perciò il problema dei turni di lavoro può essere risolto nel medesimo modo delle altre città. Il signor D. B. si ricordi che la verità è una sola e che chiedere di lavorare nel proprio negozio anche al mattino dei lunedì feriali non è un fatto di puntiglio, non è una cosa criticabile e tanto meno è cosa che possa ridicolizzare nessuno a meno che il signor D. B. non consideri il lavoro come qualcosa di ridicolo e umiliante.

«Sono un vecchio tassametrista — ci scrive il signor L. B. — e vostro quotidiano lettore e mi permetto di scrivervi con tutto il rispetto per i tutori dell'ordine. Mi chiedo quale sia il criterio in base a cui il comando dei vigili urbani destina in questi giorni di traffico intensissimo numerosi vigili (e alcuni in motocicletta) al controllo dei dischi orari, mentre il controllo al movimento veicolare è minimo. Il giorno 14 agosto, alle ore 13 (ed è solo uno dei molti esempi che posso riportare) tre vigili controllavano i dischi orari in piazza Ospedale. Invece la via Commerciale e la via Fabio Severo, da me percorse alle ore 14, non avevano neppure un vigile».

Una disposizione come quella dei dischi-orari diventa inutile se non è fatta rispettare con severa sistematicità. In un luogo, come la piazza dell'Ospedale, dove, nell'interesse di coloro che vanno a visitare gli ammalati, è bene limitare il tempo di sosta, ci sembra giusto intervenire di tanto in tanto con una revisione rigorosa, compiuta simultaneamente da tre vigili. Non siamo in grado di controbattere, però, le lagnanze del nostro lettore circa una sproporzione fra il numero di vigili assegnati al controllo delle soste e le forze impegnate a disciplinare il traffico. Sarebbe interessante conoscere il numero delle contravvenzioni contestate per eccesso di velocità durante un determinato periodo di tempo: questo dato costituirebbe indubbiamente la miglior confutazioni della tesi del lettore, che lamenta altresì il «caos caoticissimo» del traffico urbano: quanto a quest'ultimo malanno, dobbiamo francamente ammettere che non siamo solamente noi triestini a subirne le conseguenze. Una sosta in una qualsiasi città italiana basta a persuadercene.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi può aiutarla?

«Mi trovo in condizioni pietose — scrive una lettrice il cui nome è a disposizione di chi vorrà aiutarla — e sono nell'impossibilità di andare a lavorare, avendo un bambino nato da appena pochi giorni. Mio marito — artigiano — è degente all'ospedale da quasi due mesi e da quando s'è ammalato in casa non entra più una lira, perchè non ha diritto ad alcuna assistenza».

30 % sconto

cucine a gas, cucine miste gas-elettriche, cucine elettriche. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Legno-vetro, sconto 30 %

Oggetti per l'arredamento, vetri svedesi, legno, metallo. *Eurostile*, Corso Italia, 12.

Ceramiche sconto 30 %

Nazionali, inglesi, vasetti, scatole, tazze, tortiere, alzate e tanti articoli regalo, sempre con lo sconto del 30 per cento. *Eurostile*, Corso Italia, 12.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filovia 20 - Telef. n. 812391). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 appuntamento nel più bel ritrovo da ballo della regione, con annessa pista all'aperto. Orchestra - American bar. Ricordate, questa sera a ballare si va al *«Paradiso»*.

Tende antimosche

obbligatorio «Ufficio Igiene» premunitevi urgentemente. Telefono 44225, Roselli.

Alla Marinella

Domani dalle ore 21 in poi si esibirà la nota cantante cinese della R.C.A. Mei Long Chang e la nota Adriana Pozzetto «Microfono d'oro» per le Tre Venezie e finalista al concorso di Castrocaro.

La Camiceria Botteri

seguendo la sua tradizionale abitudine di eliminare ad ogni fine stagione tutte le rimanenze, invita la sua affezionata clientela a voler approfittare di questa eccezionale vendita. Corso Italia 8 - Corso Garibaldi 7.

80 - 100 litri

le migliori marche di scaldabagni elettrici Perla-Radi, Tecnomasio, Triplex, Sabina, Siemens da *Brandolin* solamente via San Maurizio 2.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del «Synteko» originale. Tel 95239, via Paduina 2.

Gite per mare

Per domani sono in programma le seguenti gite con partenza dal Molo della Pescheria: da Trieste per Grado alle 8.30, da Grado per Trieste alle 18.30; da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.20 e alle 16.10, da Sistiana per Grignano e Trieste alle 11 e alle 18.30.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE. Soggiorni estivi a San Nicolò di Comelico e a Caprile di Alleghe. Posti disponibili dal 22 agosto al 12 settembre. C.I.S.S., via XXX Ottobre 6, tel. 35-798.

C. A. I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza alle ore 15, da piazza G. Oberdan, gita al rifugio A. Sonino al Caldai per la salita del Monte Civetta (metri 3218). Continuano le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano in Val Badia. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68-795.

COMMOSSO RICORDO DI RAFFAELE CAMPOS AL ROTARY CLUB

Il suo passaggio nella vita lascerà tracce incancellabili

Rievocate le sue doti di carattere, la sua vera autentica onestà di pensiero e di vita senza mai un tentennamento o un compromesso

Nella ultima riunione del Rotary, presieduta dall'avv. Dorfles, il past-Governor prof. Lapenna ha commemorato il prof. Campos con le seguenti commosse parole:

Ancora una volta il nostro Rotary subisce un doloroso colpo, lutto e tristezza sono intorno a noi, ancora una perdita grave e irreparabile: la scomparsa di uno dei nostri soci più eminenti, Raffaele Campos. E' per me particolarmente doloroso il compito di ricordarlo qui perchè i nostri rapporti erano molto vicini a quello che si chiama la vera amicizia; che voi sapete, è qualche cosa di più ancora e di meglio della fraternità e tanto più doloroso in quanto egli è scomparso in età ancora giovane nel pieno della maturità e dell'attività, in quella stagione della vita nella quale più si produce, più si rende, più si contribuisce ad aiutare l'umanità.

Credo che nessuno più di noi medici che lo avemmo collega e compagno incomparabile nel nostro quotidiano lavoro possa giudicare della gravità di questa perdita che abbiamo subìto; ma d'altra parte anche gli altri, non medici, tutti coloro che lo hanno avvicinato e conosciuto si sono certamente resi conto di quanto alta fosse la sua figura di uomo, di studioso, di medico.

Non mi sento qui di farvi un elenco del suo curriculum che pure è notevole, e non avrebbe nemmeno scopo il farlo: quel che interessa è annotare le caratteristiche fondamentali della sua carriera che delineano così nettamente la sua personalità.

Nato a Spalato, egli conservava sempre di queste origini dalmate una parlata un po' caratteristica con quell'inflessione dolce, veneziana, del dialetto che è peculiare dei dalmati e a Venezia particolarmente egli era molto attaccato e non soltanto per motivi di parentela ma anche per un particolare trasporto, per cui là si era creato molti amici e moltissimi estimatori tanto che spesso era chiamato in consulto a Venezia. Fin dal periodo degli studi universitari dimostrò la sua attitudine all'osservazione dedicandosi alle ricerche sperimentali e compiendo in questo campo la tesi di laurea che coronò il suo corso con i pieni voti assoluti e lode e premi di laurea e fu proprio questa sua particolare attitudine all'osservazione fine, minuta, diligente, che lo portò a scegliere la specialità oculistica nella quale queste doti sono essenziali per riuscire, com'egli riuscì, un medico e un chirurgo eminente. Ebbe per molti anni la guida e l'insegnamento di un grande maestro dell'oculistica, il Lo Cascio, presso il quale fece tutta la carriera di assistente e poi di aiuto universitario. E quando era il momento di raccogliere i frutti di questa lunga, accurata preparazione, quando cioè era il momento di conquistare la cattedra vennero le leggi razziali per le quali, con grande dolore del suo maestro, dovette abbandonare il suo posto e lasciare l'Italia. Fu accolto prontamente da un altro grande maestro dell'oculistica, il Franceschetti, direttore della clinica universitaria di Ginevra, presso il quale continuò il lavoro durante i duri anni della guerra e che avrebbe voluto che egli restasse là. Ma l'Italia lo richiamava e finita la guerra egli rientrò e rioccupò il suo posto di aiuto alla clinica universitaria napoletana. In quel momento le cattedre universitarie disponibili erano state occupate da coloro che durante la sua assenza per le leggi discriminatorie lo avevano preceduto e non si prospettavano immediate possibilità di raggiungere altre cattedre per cui decise di partecipare al concorso per primario presso gli Ospedali riuniti di Trieste, posto che egli reputava di importanza non inferiore e naturalmente riuscì trionfalmente primo. Ricordo ancora le parole di altissima lode che il grande Lo Cascio mi fece (e non era per natura facile ad espressioni di lode) ed insieme le espressioni di rammarico quando Campos lo lasciò per venire a Trieste.

Qui egli dimo[...]tte le sue qualità di preparazione culturale, di attitudine veramente eccezionale per una materia così difficile soprattutto nel campo chirurgico operatorio. Campos si dimostrò uno dei più perfetti chirurghi oculisti d'Italia e di Europa: la genialità nelle concezioni chirurgiche, la precisione, la diligenza fino alla pignoleria unite ad una rapidità eccezionale con cui eseguiva interventi difficilissimi aveva veramente del prodigioso. La sua cultura vastissima, la sua attitudine alla ricerca sperimentale lo portavano all'osservazione più minuta, alla scoperta di nuovi segni clinici, a un sempre maggiore coordinamento della patologia oculare nella clinica generale e qui soprattutto si rivelava la sua qualità di grande medico oltre che di grande specialista. Molte originali osservazioni e ricerche furono tradotte in numerosi lavori e monografie scientifiche.

Ma queste che pur furono doti altissime ed eccezionali del compianto nostro amico non sono ancora quelle che io vorrei soprattutto sottolineare, cioè le sue doti di carattere: la sua vera autentica profonda onestà di pensiero e di vita senza mai un tentennamento o un compromesso — dote questa preziosa soprattutto nello esercizio dell'arte medica — me lo fecero particolarmente apprezzare ed amare. Fu onesto senza essere fazioso, giusto senza essere intollerante, ma rigidamente fermo nei suoi principi morali in ogni circostanza. A questa fondamentale onestà del suo spirito egli improntò sempre la sua vita e la trasfuse in quella dei figli. Onesto e buono, un carattere fra i migliori che abbia incontrato nella mia vita. La sua brillante intelligenza, tutta protesa al lavoro di medico e di scienziato, lo portava anche ad una concezione estremamente realistica e talora addirittura umoristica della vita, per cui la conversazione con lui anche di argomenti non medici era sempre istruttiva e sommamente piacevole. Fu insomma, Raffaele Campos, un uomo nel più pieno senso e nel più alto e nel più nobile della parola, un uomo così riccamente dotato da poter a ragione esser definito esemplare. Sarà grande privilegio per ognuno che lo conobbe e lo frequentò di ispirarsi al suo esempio e di mantenere vivo e presente il suo ricordo perchè il suo passaggio nella vita, purtroppo breve, ha lasciato tracce profonde che non si potranno mai cancellare.

Alla vedova signora Stara, compagna incomparabile, che seppe essergli vicina sempre non solo con affetto ma con alta comprensione e che nei mesi della malattia lo assistette con dedizione commovente, ai suoi figlioli colpiti così giovani da una tremenda sventura, quella di perdere il padre e un simile padre, vada il nostro profondo cordoglio e la nostra affettuosa solidarietà.

UNISCE L'AMORE DEI MONTI A QUELLO DI PATRIA

Prezioso numero di «Alpi Giulie»

Vi si parla del GARS e della scuola «E. Comici»

E' uscito in questi giorni, per i tipi dello Stabilimento Tipografico Nazionale, in veste elegante e simpatica e con ottime fotografie, un numero di «Alpi Giulie», la rivista dell'Alpina che deve considerarsi una delle più anziane pubblicazioni della nostra città, avendo ormai 70 anni di vita. In questo lungo periodo la rivista illustrò a dovizia le bellezze della nostra regione, pubblicò relazioni di salite in montagna, si prefisse di perfezionare e affinare attraverso l'esercizio dell'alpinismo l'amore dei monti e l'amor di patria, binomio inscindibile, specie in una terra di confine come la nostra. Anche la preleologia ebbe una parte quanto mai importante in questa rassegna, che ha sempre portato notizie sulle esplorazioni dei nostri speleologi e, grazie al carattere scientifico impresso a questa attività da Eugenio Boegan, non a torto è stato affermato che la speleologia italiana ha avuto la sua culla nella nostra città.

Nell'attuale numero di «Alpi Giulie», curato dall'accademico Claudio Prato, si leggono vari articoli di notevole interesse alpinistico e speleologico. Il prof. Sergio Pirnetti tratta dei 35 anni di vita del GARS, che costituì e costituisce la squadra di punta dei nostri alpinisti, che contò fra i suoi iscritti numerosi rocciatori di eccezione, fra i quali, primo, Emilio Comici. Sin dalla sua costituzione, che risale al 1929, mantenne fede all'articolo 1.o del suo ordinamento, che gli impone di coltivare e diffondere l'alpinismo di alta montagna, segnatamente fra i giovani soci, affiatandoli fra loro, unendone le energie, l'esperienza, le cognizioni, soprattutto con indirizzo accademico, ovverossia di scuola alpinistica per roccia, ghiaccio e neve, anche d'inverno.

Renato Maligoi narra dei 35 anni di vita della Scuola Nazionale di Alpinismo «Emilio Comici» della Val Rosandra, dando precisa contezza dei suoi metodi di istruzione, della bravura degli insegnanti e dei fortunati risultati delle loro prestazioni e fatiche.

La prof.ssa Claudia Dolzani, ha un interessante articolo su Carducci e il Cadore; essa trae lo spunto dall'escursione dei soci dell'Alpina al Rifugio «Carducci» per l'offerta di un ritratto del poeta al rifugio stesso. La scrittrice rileva come Giosué Carducci non sia stato alpinista, ma nel mondo dolomitico cadorino può ben essere considerato cittadino onorario per il profondo intelletto d'amore con cui percorse paesi e valli del Cadore e contemplò le sue montagne, coronando la sua ammirazione per questa terra con una splendida creazione poetica: l'ode al Cadore.

Aldo Valles, uno dei nostri più dotti e profondi studiosi del periodo paleolitico, tratta della pintadera rinvenuta nella grotta delle Gallerie nella campagna degli scavi del 1955; nella sua ampia dissertazione parla anche di altre pintadere, descrivendone con esattezza la fattura, le caratteristiche, le incisioni, soffermandosi sulle spirali, che per la loro armoniosa bellezza e suggestiva semplicità hanno incontrato un vero culto nei nostri lontani progenitori.

Dario Marini presenta una lunga relazione, corredata da schizzi, piani e fotografie sullo Abisso «Eugenio Boegan» dello altipiano del Canin, premettendo allo stesso una dettagliata descrizione delle esplorazioni eseguite dalla Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie in zone di montagna, quali quelle sul M. Raut, sul M. Cavallo di Aviano, sul Lodin, nella Val Cellina, nonchè sull'attività della squadra subacquea, che ha esaminato ed esplorato molti fontanoni e sorgenti carsiche, dal Gorgazzo di Polcenigo ai fontanoni di Rionegro e di Timau. Ma sono state le esplorazioni del Fontanon di Goriuda, che indussero la Commissione Grotte a dirigere la sua azione sull'Altipiano del Canin, sul quale i nostri speleologi esplorarono varie caverne, pozzi, abissi descritti con meticolosa bravura dal Marini, che per questo suo importante lavoro si merita le più vive e incondizionate lodi.

NAVI IN PORTO

20 agosto 1965

B. 6 «Mornar» (Ju), B. 10 «C. di Messina» (It), B. 14 «A. Dovgehnko» (Urss), B. 22 «Omis» (Ju), B. 34 «Altair» (Pa), B. 36 «L. Lauro» (It), B. 37 «Ferax» (Pa), B. 39 «Europa» (It), B. 42 «Asia» (It), B. 43 «Adige» (It), B. 44 «Ausonia» (It), B. 48 «Saturnia», «Vulcania». S. Giusto: «Saipa II», «Sardatlantic II». Arsenale: «Nereide», «Palatino» (It), «Axum», «Eritrea» (Et), «Chichin n. 25» (Pa), «Iz» (Ju). S. Marco: «Eros» (It). Ilva V.: «B. Kraljna» (Ju). Ilva N.: «Brick IV» (It). S. Rocco: «Marchegiani IV» (It).

MOVIMENTI

20-8: «Adige» da B. 43 a mare; «Omis» da B. 22 a mare. 21-8: «Ausonia» da B. 44 a mare; «Mornar» da B. 6 a B. 8; «Nereide» da Arsenale a B. 41; «Grobnik» da B. 38 a mare; «Palatino» da Arsenale a B. 43; «C. di Messina» da B. 10 a mare; «Mornar» da B. 8 a mare; «Oruda» da B. 9 a mare; «Marinucci» da rada all'Arsenale.

ARRIVI

20-8: «Marinucci» (Penso) rada; «Pobjeda» (Mar. Fin.) B. 44; «Oruda» (Mediterranea) B. 9; «Grobnik» (Mar. Fin.) B. 38; «Enri» (Sperco) B. 15; «Esso Liguria» (Tarabochia) rada.

PRIME VISIONI

Alphaville

☆ di JEAN-LUC GODARD ☆



Piacevole sorpresa questo ingresso anticipato nella stagione cinematografica, prima che Venezia laurei gli ultimi campioni dell'anno, con «Alphaville» di Jean-Luc Godard, vincitore del Festival di Berlino e di quello (fantascienza) di Trieste. Godard, coerente ai suoi canoni da «Fino all'ultimo respiro» a «Una donna sposata» (purtroppo non apparso ancora nei circuiti normali) non esce dal seminato delle sue predilezioni nemmeno infilando la strada del futuro: il suo mondo è la materia sfiorata dalla poesia; la sua è la lirica del rimpianto, delle reminiscenze del tempo perduto di fronte al materialismo disintegratore dell'oggi, dove esiste il senso ma non il sentimento, la voluttà ma non l'amore, la logica ma non la coscienza.

Non ripeteremo a breve distanza (solo un mese è passato dal Festival triestino) il racconto di «Alphaville». C'è un po' di Orwell e di Fleming, più intuizione di un futuro prossimo che fantascienza; e ci sono occhiate retrospettive per non dimenticare certi sistemi (l'eliminazione tipo soluzione finale), e ci sono dei promemoria per ricordare il presente (lo stato massa senza cervello). Ci sono, in altre parole, tutte le preoccupazioni, le inquietudini, le angosce e le instabilità dei nostri giorni filtrate nella storia rapida e serrata dell'agente che nel compiere la sua pericolosa missione trova anche (e ridà) l'amore. Tanta carne al fuoco, davvero, ma non sembra, poichè l'agilità narrativa di Godard non la fa pesare, e le sue soluzioni tecniche sono tutte precise, svelte, funzionali, e nondimeno efficaci sul piano dell'emozione e del suspense. Discorso analogo poi per i protagonisti: Eddie Constantine è un Lemmy Caution riveduto e corretto con intelligenza, e Anna Karina è qualcosa di più di un tipo: rappresenta la svolta di un'epoca nei rapporti uomo-donna. Un orecchio infine alla musica: è del bravo Paul Misraki, e il suggestivo leit-motiv rievoca non tanto vagamente le prime battute del concerto per violino di Ciaikowsky.

ma.

SPETTACOLI

NELLA PASSERELLA DEL MUSIC-HALL AL CASTELLO

Le gemelle Kessler «spuma d'acciaio»

Toto e i Tati fra i complessi musicali della serata





«Sembrano fiocchi di spuma da barba ed invece sono d'acciaio»: così dicono i colleghi di lavoro delle gemelle Kessler, le quali, assieme a tutti i protagonisti dei due «Music-hall» di martedì e mercoledì prossimi al castello di San Giusto, stanno ultimando un fortunatissimo giro artistico attraverso i più rinomati centri balneari d'Italia e sopportano con un inestinguibile sorriso il peso di ripetute e molto faticose «uscite» di canto e di ballo.

Instancabili, le gemelle Alice ed Ellen vanno su e giù per il mondo, tanto che in un tempo relativamente breve hanno accumulato una grossa fortuna. Pare che Guido Sacerdote, il «general-manager», stia pazientemente corteggiando le «signorine da-da-um-pa» per averle ancora in autunno nella rinnovata edizione di «Studio uno». Nel programma al cortile delle Milizie le Kessler — considerate le vessillifere del «twist» — saranno impegnate in una gaia e divertente girandola: da «Champagne twist» (uno dei cavalli di battaglia di Mina), a «Pollo e champagne», a «Si vede», via via fino al lancio triestino di «Letkiss», una specie di «ballo del canguro» con accompagnamento del pubblico ed invito a sei coppie di spettatori a danzare assieme a loro sul palcoscenico.

Nel mosaico dell'atteso varietà internazionale altri grossi nomi: Fred Bongusto, il quale proprio a Trieste prenderà l'avvio per la «tournée» nel Sud America assieme a Vittorio Gassman e a Paola Pitagora; Alighiero Noschese che fra un mese alla televisione americana imiterà perfino il Presidente Johnson, le quattro sorelle «Snob» con le loro chitarre elettriche, Patrizia, Pippo Baudo, il balletto inglese «Stadtford» e tre caratteristici complessi musicali fra cui «Toto e i Tati».

L'interesse che l'annuncio delle due serate ha suscitato è pienamente confermato dall'immediata richiesta di posti. La prevendita è già in atto alla Biglietteria centrale-UTAT di galleria Protti (telefoni 38547 e 36372), che rimarrà aperta anche domani domenica dalle 9 alle 12.30. L'inizio è stato fissato per le ore 21 precise.

Un comizio per il PCI terrà stasera a Gropada con inizio alle 20.30 il cons. comunale Francesco Gombac. Domani nel corso di una manifestazione a Santa Croce parleranno con inizio alle 17 il sen. Vidali e il cons. Gombac.

Cronache della televisione

Andromaca

Per la sua tradizionale serata di prosa il primo programma ha trasmesso ieri l'«Andromaca» di Euripide, nell'edizione del Teatro Greco di Siracusa, diretta dal regista Mario Ferrero e interpretata da Anna Miserocchi, Ilaria Occhini, Arnoldo Foà, Ivo Garrani, Angela Cardile e molti altri.

La tragedia di Euripide narra uno dei cento fatti di quello che potremmo chiamare il dopoguerra di Troia: un dopoguerra acerbo che trasferisce le sue armi dal campo di battaglia di Ilio nel cuore delle mitologiche dinastie argive, infebbrato di oscure passioni. Si vide recentemente (nella versione alfieriana) in quale nido di vipere andasse a cacciarsi Agamennone ritornando a casa dopo i decennali perigli di Troia, e ieri s'è visto quali trame di odio, vendetta, gelosia circuissero Andromaca, la vedova di Ettore, schiava e concubina di Neottolemo, figlio di Achille.

Si ha un certo pudore a parlare, in questa sede, di Euripide, di Andromaca, della tragedia greca, di come regista e interpreti hanno realizzato l'impresa; tanto più che nell'ordine delle cose televisive questi valori risultano puramente casuali. Del resto c'è da scommetere che ben scarso pubblico ha ceduto alle lusinghe della tragedia euripidea, e con piena ragione. A parte il fatto che una ripresa da teatro si risolve quasi sempre in una ripresa fotografica e che rende assai poco sui teleschermi, c'è anche una questione di sostanza: per una parte, e forse per la maggior parte del pubblico, che va alla televisione con lo stesso spirito con cui va alla partita di calcio, che senso può avere il mito delle Andromache, delle Elettre, degli Agamennoni? Che cosa ne sa della cultura e della civiltà greca di duemila anni fa? Quale idea può avere dell'irreducibile problema del Coro, della Moira, del gioco delle «parti assegnate», ecc. ecc. C'è davvero il rischio, che messo bruscamente con le spalle al muro dall'impreveduta e ignorata esistenza di queste cose il povero telespettatore medio, diseducato dalla TV per trecento giorni all'anno nell'udire il nome di Euripide pensi a un cantautore novizio e nell'udire il nome di Andromaca alla vecchia zia del vicino di casa. Ma se così è non è certo colpa sua.

Ber.

La legge regionale per la bachicoltura

L'Assessorato regionale della agricoltura, delle foreste e dell'economia montana, richiama l'attenzione dei bachicoltori e degli essicatoi bozzoli sull'avvenuta pubblicazione, nel «Bollettino Ufficiale» n. 14 del 17 agosto 1965, della legge regionale 3 agosto 1965, n. 13, recante provvedimenti a favore della bachicoltura della Regione. In particolare rileva la necessità che le domande di contributo pervengano agli ispettorati dell'Agricoltura, competenti per territorio, entro, e non oltre, trenta giorni dalla data di pubblicazione della legge in questione.

Gli ispettorati medesimi sono a disposizione dei bachicoltori e degli essicatoi per tutte le informazioni concernenti la stesura delle domande.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO ROMANO. Fino a lunedì 23 agosto, con inizio alle ore 21, repliche di «Prometeo incatenato», tragedia greca di Eschilo allestita dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Eccezionale avvenimento artistico: grande successo. Prenotazioni alla Biglietteria centrale di Galleria Protti. Posto unico lire 1500.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni»: questa sera alle ore 21 e alle ore 22.15 due rappresentazioni in lingua italiana di «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

ARCOBALENO. 16. William Castle, il maestro del brivido, presenta: «Gli occhi degli altri», un suo nuovo capolavoro di suspence e terrore magnificamente interpretato da Joan Crawford. Vietati omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 16. «Lezioni d'amore alla svedese», con Bob Hope, Tuesday Weld e Dina Merrill. Un brillantissimo technicolor. Sospese le tessere!

FENICE. 16.30. «I pistoleri maledetti», in technicolor cinemascope, con Audie Murphy, Buster Crabbe e Gloria Talbott. Un classico delle sparatorie. Sospese le tessere.

GRATTACIELO (Aria condizionata). 16. «Agente Lemmy Caution Missione Alphaville». Il film di Luc Godard vincitore de L'Asteroide al Festival di Trieste e dell'Orso d'oro a Berlino. Interpreti Eddie Constantine e Anna Karina. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16. «Operazione maggiordomo», con Paul Merisse, Genevieve Page. Un film di Jean Delannoy, sorprendente, brillante, imprevisto. Vietate le tessere.

ALABARDA. 16.30. «Spionaggio a Washington». Technicolor. Agente segreto contro gruppi di criminali, contornato da stuoli di conturbanti donnine, con Robert Vaughin e Patricia Crowley. E' un film MGM.

AURORA. 17. Seconda settimana della grande rassegna «Scienza e fantasia 65»: «Attacco alla base spaziale U.S.», con R. Egan. Domani, in seconda visione assoluta: «Base Luna chiama Terra», in technicolor, premiato al Festival di fantascienza di Trieste!

CRISTALLO. 17. Prima visione: «I due violenti», un western pieno di azione in Eastmancolor totalscope con Alan Scott, Susy Anderson e George Martin.

CAPITOL (Aria condizionata). 16. «ZX l'imprendibile 880». Uno spettacolare film con Burt Lancaster e Dorothy McGuire.

FILODRAMMATICO. 16. «Veneri al sole», film brillantissimo! Bellissime donne provocanti di sensualità, con Valeria Fabrizi, Maria Grazia Spina, Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30. «I giovani leoni», con M. Brando, M. Clift, D. Martin, M. Schell, H. Lange e B. Rush.

IMPERO. 16.30-19-21.45. Un eccezionale capolavoro: «Zorba il greco», con A. Quinn. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16.30. «Il ritorno del kentuckiano», con John Wayne, Vera Ralston e Oliver Hardy.

VIALE. 16.30. «Giorni di fuoco», con Lex Barker, Pierre Brice e Anthony Stell. Uno spettacolare film in technicolor.

VITTORIO VENETO. 17: Rassegna del giallo. Solo oggi: «Il cerchio di fuoco», con Alan Ladd, Jan Sterling e Phyllis Calvert.

ABBAZIA. 15.30. «La legge del signore» (L'uomo senza fucile), in technicolor. Capolavoro della cinematografia mondiale, con Gary Cooper, Anthony Perkins e Dorothy Mc Guire.

ALCIONE. 17. «Il marmittone», con Jerry Lewis, Phyllis Kirk e Peter Lorre. Tutta una risata!

ARISTON. 16 (Est. 20.30 - 22). «Le monachine», di Luciano Salce, con Catherine Spaak, D. Perego, S. Koscina e V. D'Orsi.

ASTORIA. 17. «Accusa di omicidio». Sensazionale giallo fortemente drammatico.

ASTRA. 17. Franchi e Ingrassia nella loro recentissima ed esplosiva interpretazione: «Sedotti e bidonati».

IDEALE. 16.30. «A 077 dalla Francia senza amore». Una nuova avventura di Sean Connery, l'invincibile eroe che nessuno può battere in guerra e in amore.

MARCONI. 16.30 (Est. 20). «Cavalca vaquero!». La drammatica storia di un amore impossibile. Technicolor con R. Taylor, A. Gardner, A Quinn e H. Keel.

NOVO CINE. 16.45. «Il paradiso dei barbari», con Burt Ives e Bristofer Brunner. In technicolor. Successo.

RADIO. 16. «Il trionfo di Robin Hood». Cinemascope a colori con Don Burnett e Gia Scala.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 20.30 e 22. «Le monachine». Di Luciano Salce e con Catherine Spaak, D. Perego, S. Koscina e U. D'Orsi. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio) dalle 20.30 (cassa 20). (Si ripete il primo tempo). Eroismo e passione nel più spettacolare cinemascope in technicolor. «Squadriglia 633», con Cliff Robertson, George Chakiris, Maria Perschy, Harry Andrews e Donald Houston.

EX SOCI. 20.15. «Marnie». Con Tippi Hedren e Sean Connery. Suspense di A. Hitchcock con l'Agente 007. Colori. Vietato ai minori 14 anni.

ARENA DIANA (via Revoltella 41). Filobus 11. 20.15 (Cassa 19.45). Si ripete il primo tempo). «La settima alba». La più eccitante avventura vissuta nel cuore di un mondo sconosciuto in cinemascope technicolor con W. Holden, S. York e Capucine.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30. (Cassa 20: si ripete il primo tempo): «Far West». Technicolor con Try Donahue, Suzanne Pleschette, Diane Mc Bain.

GINNASTICA. Due spettacoli: ore 20-22. Cassa ore 19.30. «L'amore è una cosa meravigliosa». William Holden e Jennifer Jones in un magnifico technicolor. Domani: «West Side Story», il film dagli 11 Oscar con Natalie Wood, George Chakiris e Rita Moreno. Vietato ai minori di 14 anni.

MARCONI 20. «Caval a vaquero!». La drammatica storia di un amore impossibile. Technicolor con R. Taylor, A. Gardner, A. Quinn e H. Keel.

PARADISO. «Quel certo non so che». Divertentissimo e brillante technicolor con D. Day e J. Garner.

PONZIANA Ore 20. Dori Day e Howard Keel nel gradito ritorno. «Non sparare baciami». Technicolor.

SATELLITE. (Borgo S. Sergio) 20.15: «Lo sport preferito dall'uomo». Divertentissimo technicolor. Con R. Hudson e P. Prentiss.

ESTIVO SECOLO (San Giovanni). Ore 20. Dal famosa romanzo di Cassola. «La ragazza di Bube». Con G. Chakiris e Claudia Cardinale.

SERVOLA. 20. Walter Chiari irresistibile, Raimondo Vianello inimitabile in «Due contro tutti». Technicolor.

STADIO. 20. «Prendila è mia». Brillante, a colori con James Stewart e Sandra Lee.

VALMAURA. 19.30 (chiusura cassa ore 20.30). «Exodus». Il gigante dello schermo in technicolor con Paul Newman.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. Ore 17: «La furia del West».

VOLTA. Ore 17: «Bandiera di combattimento» con S. Hayden e A. Smith.

ROMA. Estivo ore 20.15: «La tigre» cinemascope in technicolor con S. Granger, A. Steel e B. Rush.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Ariston, Astra, Marconi, Estivo Ginnastica.

Corso di qualificazione per mutilati di guerra

La Società «Olivetti» di Ivrea (Torino) ha indetto un corso di qualificazione professionale per operai manutentori e riparatori di macchine da scrivere riservato a venti invalidi ex militari e civili di guerra.

Gli interessati devono presentarsi all'Ufficio di Collocamento della Direzione Provinciale ONIG di Trieste, via XXIV maggio 4, stanza n. 6 per conoscere le modalità per partecipare al corso suddetto.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Orti, terrazze e giardini; 9.10: Fogli d'album; 9.40: Un libro per lei; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Orchestre italiane e straniere; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Musiche di L. van Beethoven; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Motivi di sempre; 13.55: Giorno per giorno; 14: Ponte radio; 15: Giornale; 15.15: Canzoni indimenticabili; 15.50: Sorella Radio; 16.30: Musica lirica; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto di musiche italiane per la gioventù; 19: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Maria Malibran». Radiocomposizione di G. Tanzi; 21.15: Canzoni e melodie italiane; 22: Il mondo dell'operetta; 22.30: La RAI Corporation presenta: New York '65; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Adele, cameriera fedele - Bombe di sole; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni nuove; 11: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Musica da ballo; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Atletica leggera - Dallo Stadio Olimpico in Roma: Semifinale della Coppa europea «Bruno Zauli»; 18.45: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Impariamo cos'è il jazz; 21: Canzoni alla sbarra; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con P. I. Ciaikowski; 13.55: Recital del Quartetto Ungherese; 15.40: Dischi premiati; 16.25: Compositori contemporanei; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di F. Poulenc.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. Pugnani; 19: Testimoni al microfono: L. Bleriot; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di H. Villa Lobos; 21 Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da F. Rieger.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Operette che passione!; 13.35: «Cento italiani intorno al mondo», da «Luce di Trieste» di P. A. Quarantotti Gambini; 13.45: Motivi di successo con il complesso di Franco Russo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV caanale) - 8 (17): Musica sacra; 8.50 (17.50): Sonate moderne; 9.30 (18.30): Sinfonie di F. Schubert; 10.20 (19.20): Piccoli complessi; 10.50 (19.50): Un'ora con N. Rimski-Korsakov; 11.50 (20.50): «Betly», dramma giocoso in un atto. Musica di G. Donizetti; 12.45 (21.45): Recital del Duo Angelo Stefanato - Margaret Barton; 13.50 (22.50): Trascrizioni e Rielaborazioni; 14.20 (23.20): Variazioni; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Parata di complessi e orchestre; 8.15 (14.15 e 20.15): Motivi e ritmi; 8.39 (14.39 e 20.39): Antologia di successi italiani; 9.03 (15.03 e 21.03): Voci e strumenti in armonia; 9.27 (15.27 e 21.27): Le canzoni senza pensieri; 10.15 (16.15 e 22.15): I classici della musica leggera; 10.39 (16.39 e 22.39): Il golfo incantato; 11.03 (17.03 e 23.03): Incontri musicali; 11.27 (17.27 e 23.27): Recital di Pino Donaggio; 11.51 (17.51 e 23.51): Motivi da film e da commedie musicali; 12.15 (18.15 e 0.15): Dischi per la gioventù; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.45: Ripresa di un avvenimento agonistico; 19.50: Estrazioni del Lotto; 19.55: Tempo dello spirito; 20.10: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: La Trottola; 22.15: Grandi teatri lirici: il San Carlo di Napoli; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Recital di Giulietta Simionato; 21.45: I balletti di Susanna Egri: «Passo all'italiana». Musica di A. Casalle - «Incontro». Musica di S. Prokofiev; 22.10: L'impareggiabile Glynis: «Capelli biondi, capelli neri»; 22.35: Le opere e i giorni di Michelangelo.

SULLE ALPI IN PALLONE

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Ginevra — A Mürren, in Svizzera, in occasione della Settimana aerostatica d'alta montagna, numerosi appassionati hanno preso il via con i loro palloni per sorvolare la catena delle Alpi

DRAMMATICAMENTE INTERROTTE LE INDAGINI SUL DELITTO DI MONCALIERI

L'Isnardi tenta il suicidio

impiccandosi in cella con un lenzuolo

E' stato salvato in extremis da un secondino ma le sue condizioni sono gravissime

Provata la responsabilità del rapinatore in diversi casi di aggressione e violenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 20

Pietro Isnardi, il giovane bandito colpevole di sette aggressioni, furti, rapine e violenze, si è impiccato stamattina nella cella delle carceri «Nuove» dove era stato rinchiuso dopo l'arresto. Portato nell'infermeria, è stato operato d'urgenza. Le sue condizioni sono gravissime.

L'Isnardi era in una cella di isolamento. Oggi il magistrato doveva interrogarlo, quindi i carabinieri lo avrebbero messo a confronto con una delle sue vittime, Tina Acunzo, rapinata a Pinerolo la notte del 1.o agosto. Ieri sera appariva tranquillo, nel suo comportamento non c'era nulla che lasciasse intuire le sue intenzioni. Anche stamattina, quando è stata data la sveglia nella prigione, era calmo. L'agente di custodia l'ha visto dallo spioncino della porta disteso sulla brandina. Mancava qualche minuto alle sette. Un quarto d'ora dopo, gli è stata portata la colazione, che ha consumato in silenzio.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Piscopo, era atteso per le 9.15. L'agente di custodia aveva eseguito l'ultimo controllo nel reparto di isolamento quando i detenuti avevano finito di mangiare. L'Isnardi gli aveva restituita la scodella, aveva preso un libro e si era di nuovo seduto sul letto. Alle 9, la guardia tornava per prelevare il detenuto e accompagnarlo nella stanza dove si sarebbe svolto il colloquio con il magistrato e il confronto con la Acunzo. Ha girato la chiave nella toppa, ha spinto la porta. L'uscio resisteva. La guardia ha dato un'occhiata dallo spioncino, ma nella cella, che è lunga circa quattro metri e larga un po' meno di tre, non si vedeva nessuno, l'Isnardi non era più sulla branda

L'agente ha scorto il lenzuolo appallottolato in un angolo, sul materasso, e gli è parso lacerato. Allora ha spinto decisamente la porta ed è riuscito a scostarla di quel poco da poter entrare. Il detenuto era come inginocchiato contro il cardine, fuori dell'angolo visuale dello spioncino. Si era impiccato a una sporgenza dello stipite. Aveva ricavato un laccio strappando a strisce una parte del lenzuolo, unendole con nodi e attorcigliandole. Non aveva attaccato la fune improvvisata alle sbarre della finestra, perchè nelle celle di questo tipo l'apertura è molto in alto, ed è impossibile raggiungerla. Aveva fatto stringere il nodo scorsoio gettandosi ripetutamente a terra, in ginocchio, fino a che le forze lo avevano abbandonato. Ora rantolava, respirando a fatica. L'agente di custodia lo ha liberato immediatamente dal cappio e lo ha portato di peso alla branda. Poi è uscito di corsa a dare l'allarme.

Sono accorse altre guardie, il direttore delle carceri, il medico. Lo sventurato è stato portato nell'infermeria. Il dott. Romano, resosi conto della gravità del caso, ha telefonato a un chirurgo otorinolaringoiatra. Pochi minuti dopo, l'Isnardi veniva operato d'urgenza, nello stesso centro medico della prigione, che è modernamente attrezzato. Non c'era del resto il tempo di trasferirlo in ospedale. I medici gli hanno praticata la tracheotomia, cioè un'ampia incisione nella trachea per renderli possibile la respirazione. Lo Isnardi aveva già il volto violaceo, gonfio e congestionato dall'asfissia

I medici per il momento non hanno stabilita una prognosi. Lo stato del paziente è gravissimo. In giornata, se si riprenderà, sarà trasferito probabilmente alle Molinette, dove le radiografie accerteranno se il cappio non gli ha lesa la colonna cervicale.

Il magistrato è giunto alle «Nuove» mentre si svolgeva il dramma. L'inchiesta ovviamente è sospesa per quanto dipendeva direttamente dalle dichiarazioni dell'Isnardi. Per sette delle aggressioni che gli vengono imputate, si è comunque raggiunta una prova schiacciante. Oltre alle due commesse lunedì, poco prima della movimentata cattura da parte dei carabinieri, egli deve rispondere degli episodi di Vinovo (sequestro e violenza a Maria Bellenghi, sulla macchina sottratta al suo accompagnatore Paolo Borio), di Chieri (aggressione a Piero Beozzo e Piera Frangia, tentata violenza a quest'ultima e furto dell'auto) e delle tre rapine di Pinerolo, a Tina Acunzo, Rosa Ru e Antonietta Martuscelli.

La sua responsabilità nel caso Bellenghi, che essendo fuori Torino, in vacanza non è stata ancora messa a confronto con lui, è stata accertata ieri dal dottor Barbante, esperto della polizia scientifica. Egli ha esaminato le impronte dello Isnardi e le ha confrontate con quelle rilevate sul volante della vettura sottratta e riportata dal bandito Alborio. Le impronte sono perfettamente identiche.

Si è inoltre appreso questa sera da Lignano Sabbiadoro, dove si trova in villeggiatura Maria Bellenghi, che la ragazza ha riconosciuto Pietro Isnardi, attraverso le foto dei giornali, come il bandito che le usò violenza il 21 scorso a Vinovo. La Bellenghi si è dichiarata disposta a un confronto con il malvivente. A proposito dell'aggressione di Vinovo, si è appreso che l'Isnardi nei giorni seguenti ai fatto ha telefonato più volte alla ragazza, rivolgendole frasi affettuose e dicendosi perdutamente innamorato dopo quanto era accaduto.

Sull'Isnardi, infine, pesano gravi indizi quale autore del delitto di Roncalieri, dove il 20 giugno scorso fu ucciso a coltellate Sabino Alvisi, di 19 anni, e fu ferita la sua fidanzata, Maria Sabate, di 21. I carabinieri cercano ora due pezzi meccanici di una bicicletta, trovata dalla polizia poco distante dal luogo del delitto. La bicicletta sarebbe di Pietro Isnardi: se tale circostanza potrà essere provata, si potrà accertare la presenza del rapinatore nella zona dove fu compiuto il delitto. I due pezzi — secondo gli inquirenti — si sarebbero staccati dalla bicicletta nel corso di una furibonda lotta, sostenuta dall'aggressore con il giovane ucciso.

Paolo Amerio

La vedova di Oswald fa pace con il marito

Dallas, 20

Marina Oswald e il marito, Jess Porter, si sono rappacificati e hanno deciso di riunirsi. «L'amore ha trionfato» ha detto il giudice di pace Bill Richburg, che ha annullato la precedente decisione in base alla quale Porter veniva messo in libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione di 1.500 dollari.

Porter era stato arrestato dopo che Marina Oswald si era rivolta al giudice accusando il marito di averla schiaffeggiata e minacciata e affermando che egli era pericoloso per se stesso e per gli altri. Ieri, dopo aver trascorso sei ore in carcere (le leggi del Texas prevedono l'arresto in casi del genere), Porter si è incontrato con Marina Oswald nell'ufficio del giudice di pace e i due hanno deciso di riunirsi, affermando che «ambedue avevano sbagliato».

Porter ha detto che mercoledì aveva rimproverato la moglie perchè non era a casa quando egli era rientrato dal lavoro. La vedova del presunto assassino del Presidente, Oswald, a quanto dichiarato da Porter, era stata colta da una crisi isterica ed egli l'aveva presa a schiaffi. Porter ha aggiunto che, temendo che la moglie potesse compiere qualche gesto inconsulto, aveva pensato bene di levare la sua pistola dal cassetto in cui la teneva. Poi, con la pistola addosso, si era addormentato su una poltrona e Marina Oswald aveva approfittato del suo sonno per rivolgersi alla polizia.

I coniugi Porter, sposatisi appena due mesi e mezzo fa (Porter ha all'attivo altri due matrimoni, conclusisi ambedue con un divorzio) hanno deciso di rivolgersi a un consulente di questioni matrimoniali per superare le difficoltà del loro «ménage».

Messaggio della Casa Bianca al Presidente dell'«Italia»

Genova, 20

Al Presidente della Società «Italia» di navigazione, Gr. Uff. Zuccoli, è pervenuto da Washington il seguente telegramma: «La Casa Bianca mi ha incaricato di esprimervi il suo apprezzamento per il vostro concettoso messaggio del 2 agosto, inviato nella occasione del primo scalo del «Raffaello» a New York. L'America, che deve la sua scoperta ad un genovese ed il suo nome ad un fiorentino riserverà sempre al «Raffaello» uno speciale benvenuto. Con ogni augurio di successo — firmato Richard H. Davis, incaricato per gli Affari europei al Dipartimento di Stato».

Il Gr. Uff. Zuccoli aveva indirizzato al Presidente Johnson un messaggio in occasione dell'arrivo a New York della «Raffaello» per il suo viaggio inaugurale.

CRIMINALE DI GUERRA arrestato in Croazia

Zagabria, 20

Un ex cittadino jugoslavo, Jon Cirisan, da Begejac (Croazia), ricercato come criminale di guerra, è stato casualmente arrestato a Zrenjanin, in Croazia.

Il Cirisan, dopo gli eventi bellici, è diventato cittadino della Germania occidentale. In tale veste, come turista, era venuto in Jugoslavia, convinto che, dopo più di vent'anni, nessuno si ricordasse di lui e di quanto aveva fatto nel 1944, quando, a Pedej, egli, che faceva parte del corpo di polizia speciale creato dai tedeschi, uccise un uomo a scopo di rapina.

Ora il cittadino tedesco è in attesa del processo.

Commenti tedeschi

Nessuna pena adeguata ai delitti di Auschwitz

Francoforte, 20

I più importanti giornali tedeschi hanno espressioni di elogio per il tribunale che ha giudicato i 22 aguzzini del campo di sterminio di Auschwitz, ma sono concordi nel riconoscere che nessuna pena è adeguata per i delitti che furono commessi nei campi di sterminio nazisti.

Un commento tipico è quello della «Frankfurter Zeitung»: «Un tribunale — dice il giornale — nel nostro Stato democratico non può far altro che accertare se l'imputato ha realmente commesso un reato e, se è così, infliggerli la pena prescritta. Coloro che chiedono a un processo una assoluta espiazione lo diminuiscono... La disciplina ferrea dello stato di diritto chiede al giudice di non rivolgere nè una domanda in meno nè una domanda in più di quanto necessario per stabilire se X o Y hanno commesso il reato e quanto grande sia la sua responsabilità individuale».

Il giornale «Stuttgarter Nachrichten» dichiara: «Il tribunale ha adempiuto il suo compito quasi sovrumano in maniera esemplare... Ma che le pene potessero essere un'espiazione per gli orribili fatti commessi ad Auschwitz, questa è una falsa idea... Il sangue sparso dagli imputati non è stato certo lavato dalla sentenza. Ma si tratta di un giudizio che contribuisce o dovrebbe contribuire a costruire un migliore futuro».

Il «Die Welt» scrive: «La speranza per una giusta sentenza, e ciò significa un'espiazione corrispondente alle dimensioni del crimine, non poteva e non potrà mai essere realizzata da un tribunale».

A Bruxelles, l'Associazione belga degli ex internati dei campi di sterminio nazisti ha diramato un comunicato in cui afferma che la sentenza del tribunale di Francoforte «costituisce un incoraggiamento alla rinascita del nazismo e dell'antisemitismo».

L'UOMO RIMASTO SULLA COSCIENZA DEGLI INGLESI

Ordinata la riapertura dell'inchiesta sul «caso Evans»

Anche dopo la confessione del «mostro» John Christie non si è potuto riabilitare la memoria dell'impiccato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Dopo lunghe discussioni e innumerevoli polemiche, il Ministro degli Interni Sir Frank Soskice ha finalmente riaperto il caso di Timothy Evans, impiccato quindici anni fa sotto l'accusa di avere ucciso la moglie e la famiglia, ma da molti ritenuto innocente.

Come è noto, nel 1953 John Christie, padrone della casa in cui l'Evans abitava e testimone principale dell'accusa nel processo Evans, fu a sua volta accusato di aver ucciso la moglie e altre sei donne. Durante il processo, egli confessò di aver ucciso anche la signora Evans.

Da allora, decine di celebri avvocati si sono adoperati per ottenere la riabilitazione dell'Evans, ma senza successo. Un'inchiesta condotta da Scott Henderson prima che il Christie fosse giustiziato confermò la colpevolezza dell'Evans. Da allora, tuttavia, nuovi elementi sono venuti in luce e la posizione degli «innocentisti» si è fatta sempre più forte. L'istituzione di una nuova commissione d'inchiesta, tuttavia, avrebbe apertamente accusato l'Henderson di leggerezza: soltanto dopo la morte del giudice, nel novembre scorso, gli «innocentisti» si sono fatti più insistenti.

La nuova commissione d'inchiesta, che si metterà al lavoro all'inizio di ottobre, sarà presieduta dal giudice Brabin, uno dei più giovani giudici dell'Alta Corte. Stando al comunicato rilasciato dal Ministero degli Interni, si tratterà di una inchiesta pubblica, ma il Brabin avrà la possibilità di condurla privatamente, se lo riterrà opportuno.

Sir Frank Soskice, che per anni è stato assertore della necessità di una nuova inchiesta, ha potuto ora soddisfare il proprio desiderio. Ma, a quanto si dice, egli è stato molto incerto sull'opportunità di sollevare la questione prima che fosse concluso il cammino parlamentare della legge per l'abolizione della pena capitale. Egli avrebbe preferito concedere una sepoltura cristiana ai resti dell'Evans, che attualmente giacciono nelle carceri di Pentonville, riconoscendo in questo modo indiretto la sua innocenza.

Michael Eddowes, un avvocato londinese che da dodici anni sta esaminando il caso dell'Evans e ha scritto anche un libro intitolato «L'uomo sulla vostra coscienza», ha annunciato oggi di voler contribuire in ogni modo ai lavori della commissione Brabin. Egli ha detto di aver recentemente acquistato la casa di Rillington Place (ora ribattezzata Ruston Close) in cui vissero l'Evans e il Christie, e di voler fare ricostruire il pianterreno come quando avvennero i delitti.

La casa, egli ha aggiunto, sarà poi a disposizione della commissione, che potrà rendersi conto di come si siano svolti i fatti. Egli vuole che il Brabin possa vedere dove furono uccise le vittime del Christie, e dove questi le nascose: soltanto in questo modo, egli sostiene, la commissione potrà penetrare nel «segreto» di Rillington Place.

Vice

UN SENSAZIONALE «SERVIZIO» DI CRONACA TELEVISIVA «IN DIRETTA»

Due settimane sul fondo con gli oceonauti di Cousteau

Trasmissioni speciali ogni sera per la durata dell'esperimento che sei uomini si preparano a condurre a cento metri sotto il mare al largo di Cap Ferrat

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Il 29 agosto, al largo di Cap Ferrat, sei uomini scenderanno in mare a cento metri di profondità, chiusi in un abitacolo sferico, e per quindici giorni vivranno «normalmente» nella loro casa sottomarina. I telespettatori francesi e italiani — questa la grossa novità — avranno modo di vederli muoversi, parlare, mangiare, lavorare.

Infatti, in base a un accordo intercorso tra l'O.R.T.F. e la Radiotelevisione italiana, riprese dirette intorno alla casa sottomarina saranno realizzate ogni giorno per tutta la durata dell'esperimento, e trasmesse dopo i rispettivi «telegiornali» per periodi varianti fra i cinque e i dieci minuti. A tre riprese — le domeniche 29 agosto, 5 e 12 settembre — i telespettatori dei due Paesi avranno diritto, sempre in diretta, a trasmissioni notevolmente più lunghe, della durata di trentacinque-quaranta minuti.

Quattro telecamere sommerse non perderanno d'occhio un solo minuto la casa sottomarina, e daranno così ai telespettatori l'impressione di trovarsi immersi negli abissi del mare. I sei oceonauti, visibili attraverso il grande oblò dell'abitacolo, «parleranno» con i telespettatori per mezzo di scritte su lavagne, o segni. E' anche previsto un collegamento con gli oceonauti americani dell'esperimento «Sea Lab II», a mezzo del satellite statunitense «Early Bird».

L'avvenimento che si sta preparando al largo di Cap Ferrat è però qualcosa di molto più importante di un semplice «exploit» dei tecnici della televisione. Esso ha un reale valore scientifico ed è firmato dal notissimo comandante Cousteau, l'uomo che ha deciso di preparare l'umanità a vivere nell'acqua, come i pesci. Lo stesso nome dato alla nuova spedizione — «Precontinente III» — sta a sottolineare, con ottimistico rigore, la speranza che presto i mari e gli oceani saranno un unico sterminato «continente sommerso», nel quale l'umanità troverà sbocchi e risorse più accessibili di quelli potenzialmente esistenti negli spazi remoti del cosmo.

Si tratta di provare — ha detto il comandante Cousteau, nel corso di una conferenza stampa tenuta presso il Museo oceanografico di Mentone — se gli uomini hanno, allo stato attuale delle tecniche per l'esplorazione sottomarina, la possibilità di realizzare lunghe permanenze in fondo al mare, e di lavorarvi in condizioni sopportabili per estrarvi, ad esempio, petrolio o minerali vari. I sei «esploratori degli abissi» tenteranno, nei quindici giorni dell'esperimento, di installare e fare funzionare una trivella destinata alla ricerca di vene petrolifere, e sono stati prescelti tenendo conto di precise competenze tecniche. Essi sono il direttore dell'Istituto francese per le ricerche sottomarine Andre Laban, di 37 anni, capomissione; il fisico Jacques Rollet, di 28 anni; tre tecnici in età compresa fra 24 e 30 anni (Christian Bonnici, Raymond Coll, Yves Omer) e il figlio 25enne del comandante Cousteau, Philippe, che è cineasta.

La «casa sottomarina» dell'operazione «Precontinente III» si presenta come una grande sfera metallica del diametro di sei metri, del peso di 130 tonnellate, munita di un treppiede e dipinta a scacchi. Immagazzinerà una riserva di gas respirabile di cento metri cubi, e in caso di incidenti gli oceonauti potranno salvarsi risalendo alla superficie mediante due «ascensori». L'ossigeno, all'interno, non rappresenterà più dell'1,5 per cento dell'atmosfera. L'elemento predominante sarà l'elio, il che consentirà agli oceonauti un tempo di decompressione inferiore (tre giorni) a quello delle tecniche tradizionali. L'anidride carbonica sarà eliminata secondo un nuovo procedimento. Solidificata per congelamento, verrà gettata all'esterno in mattonelle. La temperatura all'interno della capsula sarà di ventinove gradi e i pasti dei sei esploratori, preparati in anticipo, saranno collocati nel frigorifero di bordo.

A cento metri sotto il livello del mare, la vita presenta tutta una serie di difficoltà, che i sei dovranno risolvere, a cominciare dalla preparazione mattutina del caffè. In un'atmosfera composta per il 98 per cento di elio, l'acqua, infatti, non bolle che a 160 gradi.

Domani nel pomeriggio, se le condizioni atmosferiche saranno buone, la «casa» degli oceonauti sarà calata alla profondità di venticinque metri nel porto di Monaco, allo scopo di verificare un'ultima volta il funzionamento degli apparecchi di bordo. La capsula verrà quindi rimorchiata a Cap Ferrat dalla motonave «Calypso». Un ordinatore elettronico installato nel Museo oceanografico di Monaco dirigerà minuto per minuto tutte le manovre della sfera in immersione e della nave di superficie, e gli oceonauti potranno comunicare con telescrivente all'esterno.

Il costo dell'operazione — finanziata dall'Ente per le ricerche petrolifere, dall'«Air France», dal Principato di Monaco, dall'O.R.T.F. e dalla RAI-TV — si aggira intorno ai 380 milioni di lire.

Ugo Ronfani

DOPO VIVACI E FATICOSI LAVORI DELLA GIURIA

ELETTA A CORTINA «LADY ITALIA 1965»

Albertazzi abbandona la seduta per protesta

Cortina d'Ampezzo, 20

Olga Giacomini, «Lady Campania», è stata eletta «Lady Italia» con uno scarto di dieci punti sulla seconda classificata.

I lavori della giuria — composta da personalità del mondo dello spettacolo, del cinema e del teatro, tra le quali Alberto Sordi, Gino Cervi, Franco Corelli, Giorgio Albertazzi e Luciana Paluzzi — si sono svolti in un clima di tensione tanto che alla fine Giorgio Albertazzi, che non condivideva il parere della maggioranza, ha abbandonato la seduta.

«Lady Italia 1965» ha 27 anni, è alta 1,75 e ha i capelli bruni. Olga Giacomini — che è sposata con un agente di borsa ed è madre di un bambino di 5 anni — è giunta al titolo inaspettatamente, poichè non si era mai presentata a nessun concorso: la sua elezione a «Lady Campania» era avvenuta su una spiaggia ligure, durante un suo breve periodo di villeggiatura. Secondo quanto ha dichiarato stasera, non intende lavorare nel cinema, predilige il nuoto e il pattinaggio.

La notizia dell'elezione di «Lady Italia» è subito circolata tra le 17 concorrenti al titolo, alcune delle quali non sono riuscite a evitare le lacrime. La cerimonia della proclamazione ufficiale della vincitrice si è svolta in un albergo di Cortina.

Con «Lady Italia» parteciperanno di diritto all'elezione di «Lady Europa 1965» anche le due damigelle: «Lady Lombardia», Mariella Colombo di 19 anni, indossatrice; e «Lady Veneto», la studentessa universitaria Ilaria Gasparre di 21 anni; concorreranno inoltre al titolo europeo altre due italiane, che saranno scelte nel corso di una sfilata che si svolgerà domani pomeriggio nelle vie di Cortina d'Ampezzo.

Al titolo di «Lady Europa» ambiscono — oltre alle italiane — tredici concorrenti straniere, che rappresentano dodici nazioni europee: per la Svizzera, infatti, concorrono due gemelle, Janine e Patricie Sollner, figlie di un medico di Zurigo. I favori del pronostico sono per la principessa Ira Fürstenberg, che concorre al titolo in rappresentanza del Lichtenstein. Essa ha infatti preso la cittadinanza di questo piccolo Stato dopo il matrimonio col principe di Hohenloe.

DOPO OLTRE UN ANNO DI INCHIESTA ISTRUTTORIA

LIGGIO E ALTRI 53 MAFIOSI ACCUSATI DEI FATTI DI CORLEONE

Sentenza di assoluzione per 61 dei 115 denunciati

Palermo, 20

La sentenza istruttoria contro i mafiosi del Corleonese è stata deposta stamani dal giudice istruttore Terranova, l'indagine è durata oltre un anno. La sentenza riguarda il fuorilegge Luciano Liggio e numerosi esponenti delle cosche mafiose di Corleone. Dei 115 denunciati, 54 sono stati rinviati a giudizio; gli altri 61 sono stati prosciolti.

La sentenza colpisce, oltre Luciano Liggio, che apre la lista dei corleonesi, anche Calogero Bagarella, Bernardo Provenzano, Salvatore Riina e Bernardo Marino, accusati dell'omicidio di Francesco Paolo Streva, Biagio Pomilia e Antonio Piraino. Inoltre, Francesco Paolo Leggio, Calogero Bagarella e Francesco Mancuso sono accusati dell'omicidio aggravato di Vincenzo Cortimiglia, avvenuto l'11 febbraio del 1961.

Il P. M. dott. La Barbera aveva chiesto il proscioglimento di soli 43 imputati, che a suo tempo furono messi in libertà; il giudice Terranova, invece, ha disposto il proscioglimento di altri 18 imputati, che dovrebbero essere messi in libertà nelle prossime ore.

Nelle 121 pagine della sentenza istruttoria il giudice Terranova si occupa dettagliatamente degli episodi criminosi avvenuti nel Corleonese dal 1959 in poi. A una parte introduttiva sulla definizione del fenomeno mafioso in quella zona, segue una descrizione ampia e dettagliata della personalità di Luciano Liggio, considerato «l'esponente più sanguinario e astuto della mafia corleonese», ritenuta a sua volta una delle più feroci della Sicilia.

Liggio è stato rinviato a giudizio per tentativo di omicidio di Streva, per concorso nel triplice omicidio dello stesso Streva, di Pomilia e Piraino e per alcune contravvenzioni. Il capomafia ha riportato finora tre condanne, nessuna delle quali definitiva: a 5 anni di carcere per associazione per delinquere, a un anno e 4 mesi di reclusione per oltraggio e a 17 mesi di carcere per detenzione abusiva di armi e false generalità.

Sono ancora latitanti Giuseppe Ruffino, Calogero Bagarella, Bernardo Provenzano, Antonino Streva e Pietro Cottone. I primi tre sono stati rinviati a giudizio per omicidio e associazione per delinquere e gli altri soltanto per associazione.

I 18 prosciolti, in attesa di scarcerazione sono: Giuseppe Riina, Francesco Spatafora, Vincenzo Spatafora, Giovanni Mancuso, Lucia Moscato, Ludovico Benigno, Angelo Criscione, Giovanni Gulotta, Vincenzo Gulotta, Giusto Giammona, Giovanni Lo Bue, Pasquale Lo Bue, Vincenzo Oddo, Leoluca Pomilla, Pietro Scalisi, Pietro Sorisi, Giovanni Sciortino, Andrea Scalisi.

Tra le persone rinviate a giudizio per associazione per delinquere aggravata sono anche il medico palermitano dott. Gaetano La Mantia e il noto mobiliere Francesco Paolo Marino, accusati entrambi di avere favorito la latitanza di Luciano Liggio. Furono essi che fecero ricoverare il capomafia nell'ospizio marino «E. Albanese» di Palermo, sotto il falso nome di Gaspare Centineo, fornendogli ogni aiuto per sfuggire alle ricerche della polizia.

MANDATO DI CATTURA per due italo-americani

Palermo, 20

L'italo-americano John Scimone, ritenuto guardia del corpo di Joe Profaci, e Francesco Cuffaro, un mafioso siciliano che sarebbe anche implicato nel traffico degli espatri clandestini, sono stati oggi incriminati dal giudice istruttore dott. Vigeri e contro di essi è stato spiccato mandato di cattura. I due si trovano negli Stati Uniti. Mentre per lo Scimone, che è cittadino americano, l'estradizione appare impossibile, per il Cuffaro essa potrà avvenire con la collaborazione dell'Interpol.

VIETATO IN FRANCIA il «manzo agli ormoni»

Parigi, 20

I francesi non mangeranno più «manzo agli ormoni» in virtù di un decreto, pubblicato oggi dal «Journal Officiel», il quale rende sensibilmente più severo il regolamento relativo all'utilizzazione da parte degli allevatori di «certe sostanze chimiche o biologiche suscettibili di costituire un pericolo per la salute del pubblico».

La tomba di Isabella

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Mantova — In un cunicolo sotterraneo della chiesa del Corpus Domini, annessa al convento abbandonato di Santa Paola, è stata scoperta quella che si ritiene la tomba di Isabella d'Este, morta nel 1519, e di suo marito Francesco Gonzaga, quarto marchese di Mantova, spentosi nel 1539. Nella foto: alcuni esperti sul luogo dell'interessante ritrovamento

CRONACHE SPORTIVE

PRESENTI DUEMILACINQUECENTO ATLETI IN RAPPRESENTANZA DI 35 PAESI

Solennemente inaugurati a Budapest i quinti Giochi mondiali universitari

L'intervento degli Stati Uniti aggiunge interesse alla eccezionale manifestazione
Negli incontri preliminari di pallacanestro e pallavolo prime affermazioni azzurre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 20

Con una gigantesca salva di fuochi artificiali e il lancio di migliaia di colombi si sono aperti oggi i quinti Giochi universitari mondiali. Circa cinquantamila persone erano convenute al Nep Stadion per assistere alla cerimonia.

Erano le diciotto quando il fragore degli scoppi dei mortaretti e il sibilo dei razzi colorati ha segnato l'inizio della cerimonia. Subito dopo ottocento ragazzi e ragazze in costume sono entrati nello stadio e si sono disposti in modo da disegnare sul tappeto erboso l'emblema dei giochi, una gigantesca «U».

E' seguita la liberazione di cinquemila colombi, quindi, mentre la musica suonava l'inno nazionale britannico, sono entrati nello stadio dirigenti ed atleti d'oltre Manica che hanno aperto la sfilata, mentre gli ungheresi l'hanno chiusa. Nove giovani, uno per ciascuno degli sport in programma, hanno quindi portato nel campo la bandiera universitaria e il dott. Prim Nebiolo, presidente della FISU, ha letto un indirizzo di benvenuto agli atleti. Ha quindi parlato Gyula Kallai, Presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria e infine, dopo il suono dell'inno ungherese, le bandiere delle Nazioni partecipanti sono state alzate sulle antenne.

I capi delle rappresentanze nazionali si sono portati poi al palco, dall'alto del quale Jeno Kamuti, tre volte medaglia di oro alle Universiadi, ha letto la formula del giuramento. Alla cerimonia, era presente, su invito dei dirigenti della Associazione magiara per lo sport nell'Università, il Ministro italiano della Pubblica istruzione, on. Luigi Gui, nella sua qualità di presidente del comitato d'onore delle «Universiadi d'inverno», che si svolgeranno nel febbraio 1966 a Torino. Dopo il canto corale dell'inno ufficiale delle Universiadi,» poi gli atleti hanno lasciato lo stadio per rientrare ai rispettivi alloggiamenti. Il pubblico è rimasto, numerosissimo come era convenuto, nello stadio per assistere all'incontro di calcio tra la nazionale magiara e la Juventus.

Sono circa duemilacinquecento gli atleti delle diverse discipline che, in rappresentanza di trentacinque Paesi, partecipano a queste eccezionali Universiadi in nove diverse discipline sportive.

Come è noto la partecipazione ufficiale degli Stati Uniti, per la prima volta nella storia dei Giochi universitari, aggiunge «pepe» ed interesse a queste gare. In atletica leggera, ad esempio è indubbio che la presenza di atleti come Rendg Matson, recordman del mondo del peso, accrescerà il valore tecnico delle gare.

In tutte le specialità della «regina delle Olimpiadi» la lotta sarà apertissima e tenace. Nelle corse veloci, ad esempio, si registra la presenza del cubano Enrique Figuerola, che avrà tra i più pericolosi avversari Livio Berruti, Nikolas Politikov ed Edvin Ozolin, il giapponese Hiedo Ijima e il polacco Maniak, accreditati questi ultimi dell'ottimo tempo di 10" e un decimo. Nelle altre corse i principali protagonisti saranno probabilmente il canadese Crothers (medaglia d'argento a Tokio), che disputerà i quattrocento e gli ottocento.

Nei millecinquecento metri vanno sottolineate le presenze del cecoslovacco Joseh Odlozil e del romeno Zontan Vamos, del tedesco Norpoth e del tunisino Bamoudi nei cinquemila metri. In questa corsa è ancora incerta la presenza del campione olimpico Bob Schul, che peraltro non è, a giudicare dalle sue ultime prove, in ottima forma.

Nei concorsi, di particolarissimo richiamo il salto in lungo, al quale dovevano partecipare i tre primi di Tokio (Davies, Boston e Ovanesian). Boston però si è ritirato essendosi infortunato ad Augusta. Nel salto in alto quasi certa la presenza del cecoslovacco Cernik, mentre quasi certa è l'assenza, dolorosa, di Valeri Brumel che pure ha subito un lieve infortunio. Favoritissimo John Pennel nell'asta, ma l'americano dovrà vedersela con avversari come il ceco Tomasek (cinque metri) e il sovietico Bliznjecov (m. 4,95).

Nelle gare femminili le protagoniste saranno la polacca Kirz Senstein, nuova titolare del record mondiale dei cento piani, la bella Jutta Heine, seconda nei duecento alle Olimpiadi di Roma, e naturalmente le sorelle Press, oltre alla romena Penes nel giavellotto. Assente invece Jolanda Balas, campionessa olimpica e primatista mondiale nel salto in alto.

Nel nuoto, fortissima la squadra maschile americana (che conta tra gli altri i campioni olimpici Gary Ilman, Roy Saari e H. Mann) i principali attori saranno probabilmente, con gli americani, il tedesco Hans Joaquim Klein, terzo nei cento metri a Tokio, e il sovietico Velitz Geiman, nuovo recordman d'Europa per gli 800 e i 1500.

Nel tennis, il titolo nel singolare maschile dovrebbe essere attribuito al russo Lejus, o allo jugoslavo Pilic o all'americano Cox. Ma il giovane Kodes, il cecoslovacco protagonista della recente De Galea, potrebbe affermarsi molto brillantemente. Nello scherma, favoriti i francesi per il fioretto individuale e a squadre, mentre sicura o quasi la vittoria degli ungheresi nella spada. In campo femminile attese le prove delle romene. Nella ginnastica si dà per scontato il duello, ormai tradizionale tra sovietici e giapponesi. Certa, come avvenne alle Olimpiadi, la vittoria degli americani nella pallacanestro.

Le gare iniziate oggi riguardano gli incontri preliminari di pallacanestro, pallavolo e pallanuoto. Gli azzurri impegnati hanno colto due successi, sia nella pallacanestro che nella pallavolo. I cestisti, sorteggiati nel girone C, hanno battuto la Germania occidentale per 55-52 (27-19), mentre i pallavolisti, anch'essi inseriti nel girone C, hanno superato la Tunisia per 3-2.

Nel girone C della pallacanestro, ha fatto spicco il netto successo della squadra statunitense su quella cecoslovacca per 89-52. La prestazione degli americani ha entusiasmato il pubblico presente, richiamando alla memoria i virtuosismi dei famosi «Harlem globtrotters».

Peter S. Janos

PALLACANESTRO
(Gironi eliminatori)

MASCHILE. Girone A: Bulgaria - Turchia 74-59; Tunisia - Libano 53-45. Riposava: URSS. Girone B: Cuba - Giappone 74-57; Spagna - Austria 80-64. Riposava: Polonia. Girone C: USA - Cecoslovacchia 89-52; Italia - Germania Occ. 55-52. Riposava: Romania. Girone D: Ungheria - Israele 66-57; Olanda - Belgio 58-54. Riposava: Francia.

PALLAVOLO
(Gironi eliminatori)

MASCHILE. Girone A: URSS - Polonia 3-0; Italia - Tunisia 3-2. Girone B: Cecoslovacchia - Olanda 3-0; Jugoslavia - Belgio 3-0. Girone C: Giappone - Mongolia 3-0; Romania - Germania Occ. 3-0. Girone D: Bulgaria - Turchia 3-0; Ungheria - Libano 3-0. FEMMINILE. Girone A: Romania - Polonia 3-2; URSS - Mongolia 3-0. Riposava: Giappone. Girone B: Cecoslovacchia - Jugoslavia 3-0; Bulgaria - Ungheria 3-0.

PALLANUOTO
(Gironi eliminatori)

Girone A: Cecoslovacchia - Gran Bretagna 11-2; Romania - Germania Occ. 9-1. Girone B: Bulgaria - Giappone 3-2: Olanda - Austria 3-3.

NELLA PARTITA DI IERI AL NEP STADION

Piegata la Juventus dall'Ungheria (1-0)

A otto minuti dal termine la rete di Albert ritenuto in fuori gioco dal portiere Colombo

Budapest, 20

La Nazionale ungherese di calcio ha battuto la Juventus per 1-0 (0-0) nell'incontro di apertura dell'Universiade. Ha segnato al 37' della ripresa il centravanti Albert.

L'incontro è stato molto combattuto e spesso si è visto un gioco piuttosto pesante, specie da parte ungherese: i magiari infatti si battevano per conquistare il posto nella nazionale che dovrà incontrare l'Austria il 5 settembre in una eliminatoria per la Coppa del mondo.

I padroni di casa hanno appena meritato la vittoria ma gli juventini non sono apparsi molto inferiori. La difesa ungherese si è battuta superbamente, mentre l'attacco è apparso slegato e privo di coesione. Fra i magiari si è messo in luce soprattutto Gelei.

Tra i bianconeri Colombo ha disputato un brillante primo tempo, ma forse ricade un po' su di lui la colpa del gol subito. Infatti in occasione della segnatura ha esitato in attesa del fischio di fuori gioco dell'arbitro, che però non c'è stato. I giocatori hanno richiamato l'attenzione dell'arbitro protestando. L'ufficiale di gara si è consultato con i segnalinee convalidando il punto. Comunque la difesa juventina è stata molto efficiente; gli attaccanti hanno avuto scarse occasioni di metersi in luce. Ogni squadra ha fatto una sostituzione nella ripresa: nell'Ungheria Mathesz ha preso il posto di Nagy, mentre nella Juventus Stacchini ha sostituito Menichelli.

UNGHERIA: Gelei; Matrai, Meszoly; Ihasz, Nagy (Mathesz), Sipos, Bene, Tichy, Albert, Rakosi, Fenyevesi. JUVENTUS: Colombo; Gori, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Mazzia, Traspedini, Cinesinho, Menichelli (Stacchini). ARBITRO: Koczner (Polonia). MARCATORE: Albert al 37' della ripresa.

LA TRIESTINA DOMANI gioca a Gemona

San Daniele, 20

Dopo la partita di allenamento di ieri sera, in cui il D. T. dott. Frossi ha potuto visionare i nuovi giovani alabardati, la giornata odierna, penultima del ritiro a San Daniele prima del trasferimento a Gemona per la partita di domenica (inizio ore 16.30), i giocatori della Triestina hanno trascorso una giornata di semi-riposo. In mattinata, una salutare passeggiata in campagna, intesa a far fiato; nel pomeriggio Sadar ha allenato gli uomini che non hanno giocato ieri sera, mentre gli altri atleti si sono dedicati a leggeri esercizi fisici.

Sedici cavalli iscritti al Derby

Il sorteggio dei partenti lunedì al «Piccolo»

Si sono chiuse ieri le iscrizioni al Derby dei 4 anni Premio Presidente della Repubblica, che si correrà domenica 29 agosto all'ippodromo di Montebello. Sedici cavalli risultano iscritti alla classica prova che si disputerà sulla distanza dei 3218 metri. Essi sono: Poerio, Quentin, Izeo, Valganna, Merio, Graianella, Ervin, Flint, Navazzo, Noceto, Consorte, Sicolone, Oneto, Meco, Mirmidone, Nibbiano.

Le iscrizioni saranno confermate entro le ore 12 di lunedì prossimo, mentre i numeri di partenza verranno sorteggiati alle ore 13 dello stesso giorno, nella redazione sportiva del nostro giornale.

NELLE 1650 YARDE S.L.

Record mondiale di Patty Caretto

Cardiff, 20

La statunitense Patty Caretto ha battuto il primato mondiale delle 1650 yarde s.l. femminili in 18'51"1, in occasione di un incontro tra una squadra inglese ed una americana. Il primato precedente apparteneva all'australiana Kathryn Wainwright in 19'12"4, ed era stato stabilito il 21 febbraio scorso a Sydney.



L'ala nerazzurra Jair, beniamino dei tifosi interisti, con Herrera

OGGI E DOMANI ALL'OLIMPICO SPETTACOLO DI LUSSO

Sei Nazioni in lizza a Roma per la Coppa Europa di atletica

Il triplista Schmidt che detiene il record mondiale è il più atteso
Altre due semifinali sono in programma nelle città di Zagabria e Oslo

Roma, 20

A Roma, Zagabria e Oslo sono in programma oggi e domani le tre semifinali della Coppa Europa di atletica leggera maschile. Sei nazioni, con un atleta per gara, saranno in lizza in ciascuno dei tre concentramenti: Italia, Germania Occidentale, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Svizzera a Roma (Stadio Olimpico); Jugoslavia, Granbretagna, Germania Orientale, Svezia, Olanda e Romania a Zagabria; Norvegia, Unione Sovietica, Francia, Ungheria, Finlandia e Belgio ad Oslo. Le prime due classificate di ciascuna semifinale disputeranno la finale a Stoccarda nei giorni 11 e 12 settembre. Ventisei erano le nazioni iscritte alla Coppa Europa; per ridurle a 18, sono state disputate due eliminatorie con le otto rappresentative ritenute più deboli (Svizzera, Austria, Grecia e Lussemburgo a Vienna; Spagna, Portogallo, Olanda e Danimarca ad Eschende), che hanno qualificato Olanda e Svizzera.

Alla semifinale di Roma parteciperanno una medaglia d'oro olimpica, quattro di argento, due di bronzo, oltre che 17 finalisti. L'atleta numero uno presente in campo è fuor di luogo il triplista polacco Josef Schmidt, vincitore di tre titoli europei e di due olimpici, nonchè primatista mondiale da più di otto anni. Schmidt ha saltato quest'anno m. 16.76, a poco meno di 30 cm. dal suo primato mondiale e l'ottima pedana romana potrebbe essere un incentivo per superarlo.

Il cecoslovacco Ludvik Danek è l'altro astro che si potrà ammirare. Danek, secondo a Tokio nel lancio del disco dopo il grande Oerter, è il primatista mondiale in carica della specialità, con un eccezionale 64.55. Quest'anno è stato sulla stessa linea e si è permesso il lusso, durante una sua tournée americana, di battere tutti i maggiori specialisti «yankee». L'atleta più qualificato che figura nelle corse è un altro polacco: Andrej Badenski, quatrocentista, terzo a Tokio

La specialità degli ostacoli offre come atleta di maggior spicco l'azzurro Roberto Frinolli. Il romano, che a Tokio arditamente provò a tirare il colpo gobbo agli americani, è maturato ancora di più ed in cuor suo spera di essere proprio all'Olimpico il nuovo primatista stagionale mondiale dell'anno: vale a dire vorrà scendere sotto i 50".

Questi i quattro atleti, nelle diverse specialità, di maggior spicco che questa semifinale offre. Ma non si può trascurare gli altri o quelle gare che, pur assenti primatisti mondiali e campioni olimpici, assurgeranno a vertici elevati per la combattività e l'importanza della posta in palio.

Il velocista polacco Maniak, che ha corso recentemente in 10"1, dovrebbe sovrastare i suoi avversari anche se sulla carta essi sono accreditati di generosi tempi. Maniak fu quarto a Tokio. Nei 200 sarà interessante vedere se Ottolina, fresco di energie dopo il ritiro in Jugoslavia, ma assente dalle gare, riuscirà a contrare il polacco Dudziak (20"7 quest'anno battendo gli americani).

Le ultime notizie sulla squadra italiana dicono che Preatoni correrà i 100 metri, Ottolina i 200, mentre quest'ultimo dovrebbe essere escluso dalla staffetta veloce per non fare un torto ad uno qualsiasi dei suoi compagni di squadra che è stato in raduno collegiale a preparare i cambi, mentre, Ottolina era in Jugoslavia. Quanto a Berruti, pare, che il torinese debba correre solo la staffetta veloce.

LE FORMAZIONI DI SERIE «A» ALLA RIBALTA DEL CAMPIONATO 1965-66

Coppa Italia e Coppa dei Campioni obiettivi più immediati dell'Inter

Due soli acquisti per la squadra nerazzurra che non ha potuto assicurarsi Altafini: il portiere Miniussi, che sarà ottimo rincalzo di Sarti, e il centrocampista Cordova

Milano, 20

L'Inter è stata la grande assente dalla campagna acquisti di questa estate. Nessun «grosso nome» è venuto infatti ad arricchire la rosa dei titolari della squadra che vanta i massimi titoli che possa ottenere una compagine calcistica: quelli cioè di vincitrice della Coppa intercontinentale dei campioni, della Coppa dei campioni d'Europa e dello scudetto tricolore. In verità Herrera riteneva che sul mercato italiano vi fosse un solo giocatore che con il suo apporto avrebbe potuto rafforzare la squadra di quel tanto da giustificare l'impegno finanziario che ne sarebbe derivato. Si tratta di Josè Altafini, il centravanti italo-brasiliano che, dopo essere stato vari anni alla guida del quintetto di punta del Milan, era stato messo in vendita dalla società rossonera per contrasti interni fra giocatore e dirigenti, che ormai erano insanabili. Sentito il parere del suo allenatore, il presidente Moratti avanzò, fin dall'apertura delle liste di trasferimento, la sua offerta per Altafini: 300 milioni, che avrebbero tuttavia potuto essere aumentati a 350. Il Milan non lasciò cadere simile offerta, in quanto si trattava di una cifra troppo considerevole per venire ignorata, ma apparve subito chiaro che i dirigenti rossoneri avrebbero dato Altafini all'Inter solo come «ultima carta», in quanto avrebbero preferito che il prestigioso centravanti andasse ad una società che non fosse diretta concorrente per lo scudetto. Così, quando venne avanzata l'offerta del Napoli, nonostante fosse inferiore di alcune decine di milioni a quella interista, fu subito preferita e Altafini passò alla società partenopea.

Il fatto non preoccupò affatto nè Herrera nè Moratti, i quali sono sempre convinti che, anche senza Altafini, la rosa dei titolari dell'Inter sia migliore di quella di ogni altra squadra italiana. L'Inter, pur senza acquisti «al vertice», ha trovato modo di rafforzarsi ancora con l'acquisto di due giovani giocatori che certamente hanno le qualità di affermarsi nelle file nerazzurre, come già hanno fatto i vari Burgnich, Facchetti, Guarneri, Bedin, Corso, Mazzola: tutti giocatori venuti all'Inter giovanissimi e senza alcun nome e quindi divenuti elementi di primo piano in campo internazionale. I due nuovi acquisti sono il portiere Miniussi, che l'Inter aveva in comproprietà con il Varese, e la mezz'ala Cordova, preso dal Catania.

L'acquisto di Miniussi è apparso soprattutto indovinato. Pochi giorni dopo che egli era passato all'Inter, la Lega ha infatti emanato il nuovo regolamento che rende possibile la sostituzione del portiere nel corso di una partita. E Miniussi, elemento di ottime qualità, appare proprio il più indicato a prendere il posto del titolare Sarti, qualora le necessità lo imponessero. Per Cordova, invece, la via della prima squadra appare più difficile, essendo i ruoli di centrocampisti già occupati da Bedin, Suarez e Corso. Dati i molti impegni nazionali (Campionato e Coppa Italia) e internazionali (Coppe dei Campioni, Europea e Intercontinentale), è tuttavia assai probabile che anche per Cordova venga il momento in cui possa essere schierato in campo. Herrera, del resto, ha sempre curato i giovani: per lui è anzi un punto di onore rivelare in ogni stagione almeno un paio di nuovi giocatori. Bedin e Gori sono stati appunto gli ultimi frutti di questa politica di Herrera.

Circa gli obiettivi dell'Inter, Herrera ha le idee estremamente chiare. «In Italia — ha affermato l'allenatore con molto realismo — non si può arrivare secondi. Perciò anche questo anno l'obiettivo della mia squadra è la vittoria in campionato, in Coppa Italia, in Coppa dei Campioni d'Europa ed in Coppa intercontinentale». Circa il modulo della squadra, Herrera ha fatto capire che rimarrà fedele all'impostazione difensiva basata su Picchi «battitore libero» fisso alle spalle dello «stopper» Guarneri. Herrera così non vuol sentir parlare di «fluidificazione», vocabolo molto di moda attualmente nel mondo calcistico italiano. «Finchè i risultati ci daranno ragione — ha detto Herrera — noi non cambieremo modulo. Del resto, giocando alla nostra maniera, lo scorso campionato abbiamo segnato più reti di tutti».

LA ROSA DEI TITOLARI

PORTIERI: Sarti (32 anni), Miniussi (25).

DIFENSORI: Burgnich (26), Facchetti (23), Guarneri (27), Picchi (30), Bedin (20), Malatrasi (27), Della Giovanna (24), Landini (21), Zaglio (29).

ATTACCANTI: Jair (25), Mazzola (23), Domenghini (24), Suarez (30), Corso (24), Peiro (19), Canella (26), Gori (19), Cordova (21), Cappellini (22 anni).

PROBABILE FORMAZIONE: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suares, Corso.

Pallacanestro — Lo Spartak Brandys ha battuto a Praga il Mivar di Trieste, campione italiano juniores femminile, per 70-50 (31-28).

RITORNO FRA I MOSCHETTIERI DOPO UN ANNO

SALVEZZA A QUOTA TRENTA PROGRAMMA MINIMO DELLA SPAL

Una angustia per Mazza e Petagna il problema delle ali
Gli acquisti di maggior rilievo: Colombo, Innocenti e Ive

Ferrara, 20

Un solo anno di purgatorio nella serie cadetta è bastato alla Spal per tornarsene tra le elette del calcio nazionale. Questa volta l'ex reginetta delle provinciali è fermamente intenzionata a rimanervi a lungo o almeno questi sono gli intendimenti del suo presidente Mazza, esso pure «ex mago di campagna», il quale, non appena chiuso il calcio-mercato, nonostante i 220 milioni di passivo registrati dal contabile della società, si è adoperato per potenziare la squadra in modo da garantirle, almeno sulla carta, la possibilità della salvezza.

Non è mancato un buon colpo alla società ferrarese: Mazza poco prima dello scoccare della fatidica mezzanotte, è riuscito ad assicurarsi l'apporto del centromediano Colombo, precedendo nientemeno che il Milan. A completare il quadro dei rinforzi sono poi stati ingaggiati il centravanti Innocenti del Lecco e l'ala-centravanti dell'Avellino Ive.

Pur risultando rafforzata nel settore attaccante, la squadra si dimostra scarsa in fatto di ali. Questa è l'unica perplessità dinanzi a cui si trovano i tecnici ferraresi. Tolto Crippa, coloro ai quali verrà affidata di volta in volta la maglia numero 7 o 11 sono giocatori che hanno attitudini assai diverse. A questo proposito sembrava addirittura che Mazza avesse studiato un nuovo modulo di gioco per potere risolvere il problema della prima linea senza dover ricorrere per tutto il campionato al «catenaccio». Questo schema però è frutto di un grosso equivoco propiziato da alcune dichiarazioni del tecnico bianco-azzurro dopo la chiusura delle liste tipo: «le ali? Per quello che ho in mente la Spal non ne ha affatto bisogno». Il fatto è che Mazza aveva poco da scegliere ed è stato quindi giocoforza ricorrere ai giocatori disponibili e adattarsi ad usare le possibilità offensive della squadra utilizzando gli atleti della formazione.

Francesco Petagna, l'allenatore spallino, aggiunge alla terna del presidente anche Milan e Juventus. «A disputarsi lo scudetto saranno Inter, Milan, Torino, Juventus e Bologna — dice —. Quanto a noi, non abbiamo altra ambizione che quella di evitare la retrocessione. Il nostro obiettivo finale sono i 30 punti e sarà una lotta senza dubbio molto dura, ma confido che i ragazzi ce la faranno».

LA ROSA DEI TITOLARI

PORTIERI: Bruschini (1939), Cantagallo (1943).

TERZINI: Olivieri (1942), Pasetti (1945), Fochesato (1943) e Bozzao (1936).

MEDIANI: Colombo (1938), Riva (1937), Bagnoli (1935), Reia (1946) e Bertuccioli (1946).

ATTACCANTI: Ive (1944), Massei (1934), Innocenti ('43), Capello (1946), Crippa (1937), Muzzio (1935).

PROBABILE FORMAZIONE: Bruschini; Pasetti, Bozzao; Colombo, Bertuccioli (Riva), Bagnoli; Crippa (Ive), Massei, Innocenti, Capello, Muzzio.



Cinesinho (a sin.) e Traspedini: due nuovi juventini collaudati a Budapest nella sfortunata partita con la Nazionale ungherese

FESTA A CENTOCELLE PER IL TITOLO EUROPEO

Davanti al televisore mamma Galli piangeva

«Sono tanto contenta perchè si è meritato quel successo ma non voglio più soffrire al vederlo incassare pugni»

Roma, 20

Il popolare quartiere di Centocelle è in festa per la vittoria del nuovo campione d'Europa. Infatti Tommaso Galli abita a Centocelle con la sua famiglia ed è popolarissimo. La signora Giulia Pierantozzi, madre di Tommaso, abita in una linda casetta della borgata.

Ha seguito le fasi più importanti dell'incontro davanti al televisore insieme con la fidanzata di Tommaso, Lidia, ed un folto gruppo di amici del figlio.

«Il mio Tommaso meritava di vincere — ha detto la signora Giulia ai cronisti che sono andati a intervistarla. E' un ragazzo che ha fatto tanti sacrifici.

La signora Pierantozzi non ha voluto assistere alle sequenze finali del «match» ma, mentre si trovava in cucina, l'hanno raggiunta gli amici di Tommaso che le hanno dato la bella notizia: suo figlio aveva vinto: era diventato campione europeo realizzando il suo grande sogno.

«Quando me l'hanno detto — ha soggiunto la madre del nuovo campione — non mi sono resa conto subito di quello che significava quella notizia. Poi mi hanno spiegato che gli avrebbero dato tanti soldi, tanti milioni. Ho subito pensato che avremmo avuto una casa migliore. Sono stata tanto contenta per lui che deve sposarsi. Sì, proprio se la meritava la sua bella vittoria. Negli ultimi tempi mi si stringeva il cuore a vederlo lavorare tanto. Rimaneva nell'officina di elettrauto, dove faceva l'operaio da quando aveva sedici anni, sino all'una di notte. Veniva a casa stanchissimo.

«Io mi alzavo — ha proseguito — e lo trovavo già pronto perchè lui si svegliava in silenzio e non voleva nemmeno disturbarmi: ma perchè fai così? gli dicevo io certe volte. Lavori guadagni, vedi come ritorni a casa, con la faccia piena di cerotti. Tommaso non mi rispondeva e usciva per andare a fare a pugni. Adesso ce l'ha fatta e sono tanto contenta. Ma spero che non mi chiederà più di vederlo combattere davanti al televisore, come questa volta mi aveva fatto promettere. Sono sua madre e non posso continuare a piangere vedendolo soffrire per le botte che gli danno».

RIPRENDE IL CAMPIONATO DI HOCKEY

Ferroviario-Follonica stasera in viale Miramare

Questa sera la pista di viale Miramare riapre i battenti. Verrà disputata con inizio alle ore 21.45 la partita di hockey tra il Ferroviario ed il Follonica. Nella partita d'andata il Ferroviario vinse sul campo dei toscani col minimo scarto di un gol (3-2). Da notare che nelle file dei follonichesi milita l'ex nazionale Panagini, che svolge pure le funzioni di allenatore. Il Follonica nelle cinque partite sinora disputate in trasferta non ho realizzato neppure un punto.

La partita, che dovrebbe presentarsi facile per i ferrovieri, presenta una caratteristica che non va sottovalutata. Durante la sosta di Ferragosto, il Ferroviario ha preso parte ad un torneo quadrangolare sulla pista follonichese. I triestini nelle tre partite giocate hanno conseguito altrettante vittorie battendo il Follonica per 7 a 1, la Rappresentativa toscana per 4 a 2 ed infine l'Amatori Modena, il leader della classifica, per 4 a 2. Quest'ultimo risultato ha fatto particolare sensazione considerato che l'Amatori era in campo con la formazione tipo. Il Ferroviario mancava dell'attaccante titolare Spessot, la cui presenza in campo questa sera appare ancora incerta. Nel torneo di Follonica due giocatori triestini sono stati a loro volta premiati: Gregori quale migliore del torneo e Bruno Martellani (il portiere di riserva del Ferroviario) quale giocatore più giovane nelle file triestine.

CANOTTAGGIO

Regate a Sistiana con 66 equipaggi

La baia di Sistiana sarà affollata, domenica mattina, di armi delle Società di canottaggio di Trieste, Sistiana e Monfalcone. Saranno in gara gli equipaggi delle Società Saturnia, Nettuno, Ginnastica, Circolo Marina Mercantile, Ferroviario, Canottieri Trieste, Timavo di Monfalcone, Pietas Julia di Sistiana. Complessivamente 66 equipaggi con 159 vogatori.

IL TORNEO DI TENNIS DEI CRDA

Brusich in due sets ha eliminato Nachira

L'incontro più atteso della quarta giornata del torneo regionale di tennis per terza categoria «non classificati», che si sta svolgendo sui campi di Villa Opicina per l'organizzazione dei CRDA Trieste, vedeva opposti ieri da una parte Brusich e dall'altra Nachira, due giocatori cioè che nei turni precedenti avevano dimostrato di possedere tutte le carte in regola per terminare molto in alto nel tabellone. L'incontro si è risolto in favore di Brusich, la giovane promessa del T.C. Triestino, che ha battuto Nachira in due sets per 6-2 e 6-3.

Il punteggio di questo incontro, che è stato senza dubbio il migliore disputato sino a ieri, è bugiardo. Brusich ha vinto meritatamente, su questo non vi sono dubbi, tuttavia Nachira l'ha impegnato a fondo, contendendo palla su palla al biancoverde. Da segnalare ancora, in questa quarta giornata, il successo di Tonut su Egar Fabian, come al solito al limite dei tre sets, e quello di Vidulli su Ulcigrai

Il dettaglio. Singolare maschile: Derni b. Presel 6-3, 6-1; Brusich b. Nachira 6-2, 6-3; Decovich b. Cafagna 6-2, 6-3; Poillucci b. Talamo 6-1, 6-2; Tonut b. Fabian E. 6-4, 3-6, 6-1; Vidulli b. Ulcigrai 2-6, 6-4, 6-1. Singolare femminile: Presel R. b. Pecchia 7-5, 6-2; Polacco b. Cucchi 7-5, 8-6. Doppio maschile: Scorcia-Lenardon b. Renier-De Gobbis 2-6, 6-1, 6-1; Ulcigrai-Musitelli b. Oblak-Penzo 6-2, 6-1; Lenaz-Antonini b. Talamo-Corazza 7-5, 6-3; Govoni - E. Fabian b. Artico-Ragusin p.r.; D'Orta-Wabitsch - Govoni-E. Fabian 8-10, 6-4, 4-2, sospesa per l'oscurità; Polacco-Ferluga - Tonut-D. Presel 6-4, 3-3, sospesa per l'oscurità. Questi ultimi due incontri verranno completati questa mattina con inizio alle ore 7

Il programma odierno. Singolare maschile: ore 8, Tonut c. Vidulli, Decovich c. Toffolutti; ore 9.15, Brusich c. Poillucci, Derni c. Corazza; ore 14, v. Brusich-Poillucci c.v. Decovich-Toffolutti. Singolare femminile: ore 10.30, Giadrossi c. Presel R. Doppio maschile: ore 10.30, Improta-Bianchi c.v.; ore 11.45, Scorcia-Lenardon c.v.; Vitali-Moscheni c. Derni-Bruno; ore 14, Ulcigrai-Musitelli c.v.; ore 15.15, Poillucci-Brusich c.v.; ore 16.30, Lenaz-Antonini c.v.

C. N.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto ROMA)	1.o arrivato	1 2 2
	2.o arrivato	x x 1
SECONDA CORSA (Trotto ROMA)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (Trotto CESENA)	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	x x
QUARTA CORSA (Trotto CESENA)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (Trotto MONTECATINI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SESTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 x

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SONO RITORNATI AMICI



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Gerusalemme — L'Ambasciatore di Bonn, Pauls, in visita di cortesia al Ministro degli Esteri israeliano signora Golda Meyr. Il suo arrivo ha provocato vivaci incidenti, con feriti

NUOVE NORME PER L'IMMIGRAZIONE ALLO SCOPO DI ASSICURARSI LA MANODOPERA

L'AUSTRALIA DECIDE DI AGEVOLARE IL FLUSSO DI LAVORATORI ITALIANI

Per stabilirsi nel Paese sarà sufficiente un semplice atto di chiamata anche da parte di un amico - I nostri connazionali sono considerati gli stranieri più rispettosi delle leggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sydney, 20

Il Ministro australiano per la Immigrazione, Hubert Opperman, ha annunciato oggi a Canberra che d'ora in avanti potranno essere ammessi nel Paese come immigrati, a spese proprie italiani che possano avere l'atto di chiamata da cugini o semplici amici residenti in questo continente.

L'estensione dei permessi è stata decisa nel quadro della politica del Governo australiano tendente a mantenere intenso il flusso immigratorio. Per il periodo 1965-66 si conta sull'arrivo di 145 mila immigrati stabili, 5000 in più che nell'annata precedente, il cui totale fu superiore a quello di tutti gli anni successivi al 1949-50. Per l'annata in corso si attendono, fra l'altro 20. mila immigrati assistiti da undici Paesi d'Europa, più 70 mila dalla Granbretagna, più 55 mila immigrati a spese proprie, che verranno principalmente dalla Granbretagna e dall'Europa meridionale; questi ultimi dovrebbero essere principalmente greci e italiani.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, sono immigrati in Australia oltre 250 mila italiani, superati in numero soltanto dai cittadini del Regno Unito, Paese col quale ovviamente l'Australia mantiene intensi vincoli tradizionali nel quadro del Commonwealth. Poche diecine di migliaia di italiani sono rimpatriati dopo qualche anno di lavoro in Australia, ma la massa è rimasta ed oggi su una popolazione totale di 11 milioni 300 mila abitanti, questo continente ha un italiano ogni 42 persone. Appena sedici anni fa la proporzione era di uno a 228.

Mentre fino a 20 anni fa gli italiani si sistemavano principalmente nelle piantagioni di canna da zucchero del Queensland, oggi una forte corrente si dirige nelle aree irrigate del Griffith e del Leeton, nell'angolo Sud-occidentale del Nuovo Galles del Sud. Altri si stabiliscono nei grossi centri impiegandosi nei commerci e nelle industrie, o lavorando per conto proprio. Qualsiasi impresa edile di una certa dimensione, in ogni città d'Australia, ha nel registro delle paghe una forte percentuale di giovani immigrati dall'Italia, che godono reputazione di attivissimi lavoratori.

Gli australiani, che inizialmente erano ostili a questi immigrati soprattutto per la concorrenza nei posti di lavoro, oggi accolgono volentieri fra loro gli italiani, anche perchè hanno riscontrato che lungi dall'essere attaccati ai costumi d'origine, vogliono integrarsi il più possibile nella comunità locale e vivere alla maniera di coloro che sono nati qui ciò non sempre si riscontra in immigrati di altre nazionalità.

«Molte delle tradizioni che gli italiani hanno portato con sè — dice uno di loro, il napoletano Orlando Rosa, immigrato nel 1950 e sposato con un'australiana da dieci anni — e persino la lingua saranno forse abbandonate con la prossima generazione. Mio figlio — ho tre bambini — sta imparando l'italiano, ma solo per un eventuale viaggio di istruzione nel mio Paese d'origine. I vecchi sentono meglio quando stanno fra loro e parlano la loro lingua, perchè sono troppo abituati ai loro costumi, ma per i giovani è tutta un'altra cosa. Pur trovandosi sempre qualche scontento, il 99 per cento dei giovani che arrivano qui si trovano molto bene».

Un falegname di 38 anni, Giuseppe Di Cola, immigrato da Ascoli Piceno otto anni fa, sposato e con una figlia, ci ha detto in proposito: «Questo ormai è il mio paese. Trovo tutto ottimo. Mi sono fatto la casa e forse potrò dare ai miei figli una istruzione completa. In Italia non mi sarebbe stato possibile. Al mio paese le cose mi andavano bene una settimana sì e una no. Da quando sono in Australia guadagno bene e spero di poter mandare i figli all'Università».

Come sempre succede, l'intenso flusso immigratorio degli italiani ha sollevato esso pure delle critiche. Superato il pregiudizio di qualche anno fa, secondo cui gli italiani avrebbero portato dall'Italia la mafia (si è riscontrato che sono invece fra gli stranieri più rispettosi delle leggi), ultimamente si disse che essi costituissero una perdita per l'economia australiana.

Il senatore James Ormonde di ritorno da un viaggio in Europa, diceva che su mille italiani a bordo della sua nave che si recavano nel paese di origine, solo il 10 per cento aveva il biglietto di ritorno per l'Australia. Molti gli dissero che tornavano in Italia, perchè in Australia non riuscivano a trovare moglie. E il presidente del Consiglio australiano dei sindacati, Albert Monk, disse tempo addietro che gli italiani pretendono, tramite il loro Governo, un trattamento talvolta superiore a quello dei lavoratori australiani, per esempio il lavoro e l'alloggio assicurati al loro arrivo, nonchè l'iscrizione nelle liste di collocamento del mestiere per il quale risultano qualificati.

Tuttavia, queste critiche sono state respinte dalla realtà delle cifre.

«Gli italiani — dice inoltre in un recente editoriale il «Morning Herald» di Sydney — sono senz'altro il gruppo nazionale più numeroso fra il milione di immigrati non britannici che l'Australia ha accolto dal 1945. Nel loro contributo essi sono in testa non solo come numero, ma anche come appoggio al piano di integrazione del Governo, senza del quale l'immigrazione multinazionale potrebbe risultare dannosa. Circa centomila immigrati dall'Italia hanno voluto la naturalizzazione come loro desiderio più vivo per diventare cittadini australiani a tutti gli effetti».

A. P.

DISCORSO DI JOHNSON A UN GRUPPO DI SINDACALISTI ALLA CASA BIANCA

NULLA POTRÀ GIUSTIFICARE LE VIOLENZE DI LOS ANGELES

I vandali di Watts definiti fuorilegge al pari dei membri del K.K.K. Ricordato da Radio Vaticano l'apporto cattolico all'integrazione

Washington, 20

Il Presidente Johnson ha severamente condannato i disordini razziali di Los Angeles, affermando che simili atti di violenza non saranno mai giustificati dalle pur legittime rivendicazioni dei negri. Il Presidente ha ammonito la popolazione negra degli Stati Uniti che «poche ore di disordini possono bastare a cancellare la buona volontà accumulata pazientemente per mesi ed anni». I protagonisti di queste sommosse — egli ha proseguito — al pari degli esponenti del «Ku Klux Klan», sono semplicemente dei fuorilegge», i quali attentano ai «diritti della Costituzione e devono quindi essere smascherati e puniti».

Johnson ha definito i fatti di Los Angeles «atti di violenza senza pari» nella storia degli Stati Uniti, ed ha proseguito dicendo: «Noi non possiamo esigere che vengano approvate leggi per la protezione dei diritti dei nostri cittadini e permettere poi, che queste leggi vengano violate. Non è ammissibile in una repubblica nella quale un cittadino possa permettersi di agire in dispregio delle leggi o di violare queste ultime, del tutto impunemente. Fino a quando io sarò Presidente, salvaguarderò i diritti di tutti i cittadini. Intendo vigilare perchè vengano strettamente applicate le leggi, le quali proteggono i nostri cittadini, senza distinzioni di razza, di religione, o di origine geografica, e senza paure o favoritismi».

Il Presidente ha fatto queste dichiarazioni parlando nei giardini della Casa Bianca, ai partecipanti ad una conferenza sul diritto all'eguaglianza in materia di impiego. Johnson ha riconosciuto che dopo la concessione di tutti i diritti politici ai negri bisogna ora migliorare le condizioni di vita di questi ultimi, ed ha assicurato che il Governo elaborerà programmi a lunga scadenza in questo senso. Egli ha anche ammesso che il problema della assimilazione dei negri nella società americana è più complesso, difficile ed urgente di quanto si fosse pensato, ma ha aggiunto: «La nostra causa è quella della liberazione di tutti i nostri cittadini, mediante una evoluzione pacifica e non violenta.

La Radio vaticana, infine, ha trasmesso oggi una nota, dal titolo «Contributo ad una uguaglianza», nella quale è detto che, con la firma del Presidente Johnson alla legge che riconosce definitivamente anche alla popolazione di colore di tutta la Confederazione il diritto di voto, «Si è concluso un triste e tormentato periodo storico iniziatosi tre secoli fa con l'arrivo a Jamestown della prima nave carica di schiavi negri» e che «a questa felice conclusione hanno validamente contribuito i cattolici degli Stati Uniti».

Rilevato che «solo in questi ultimi anni il problema della integrazione razziale ha registrato notevoli progressi» e che «fra gli ambienti più sensibili al problema emerge fin dalle origini la Chiesa», la Radio vaticana ricorda che «ripetutamente i Vescovi degli Stati Uniti, sia individualmente, sia collettivamente, hanno condannato ogni forma di discriminazione e separazione razziale ed invitato il popolo americano, e in particolare i cattolici, ad impegnarsi seriamente a promuovere l'effettiva eguaglianza dei loro «fratelli negri» di fronte alla legge. Dalla dichiarazione collettiva pubblicata nel 1958 dall'episcopato sulla «discriminazione razziale e la coscienza cristiana», fino alla lettera pastorale collettiva firmata da 149 presuli statunitensi riunitisi nell'agosto del 1963 a Chicago, l'azione della gerarchia cattolica si snoda lineare e unitaria sul piano ideologico e psicologico a favore dell'integrazione razziale e del superamento, soprattutto nelle coscienze dei singoli, di ogni pregiudizio di colore più volte stigmatizzato come antiumano e anticristiano».

«L'atteggiamento dell'episcopato — prosegue l'emittente vaticana — ha trovato più volte conforto ed incoraggiamento nelle parole e nei gesti dei Pontefici, che hanno invitato le stesse autorità politiche ad operare efficacemente per l'inserimento integrale della popolazione di colore in tutti i settori della vita nazionale». Dopo avere ricordato le parole di incoraggiamento rivolte da Paolo VI a Kennedy, nella udienza del 6 luglio 1963, per i suoi sforzi tendenti ad assicurare uguali diritti civili agli americani di ogni razza, e ricordato che «alla storica marcia dei diritti civili del 28 agosto dello scorso anno presero parte oltre 10 mila cattolici, guidati dall'Arcivescovo di Washington, mons. Patrick O' Boyle», il quale parlò alla manifestazione conclusiva «alla quale partecipavano numerosi Arcivescovi e Vescovi e centinaia di sacerdoti», la Radio vaticana così prosegue: «Da allora divenne familiare la presenza di sacerdoti e di religiose alle dimostrazioni di protesta contro le discriminazioni, documentata di volta in volta da fotografie riportate in prima pagina dai più grandi quotidiani della confederazione»

AVEVA APPENA SBARCATO A LILLA 64 BAMBINI

«Viscount» polacco precipita in Belgio

Unici a bordo i quattro membri d'equipaggio I loro cadaveri sono stati trovati a pezzi

Lilla, 20

Quattro persone sono morte in una sciagura aerea avvenuta presso Goyern, ad una trentina di chilometri da Liegi. Le vittime si trovavano a bordo di un «Viscount» polacco, diretto a Varsavia, e che è precipitato pochi minuti dopo il decollo da Lilla. L'aereo della società «Lot» aveva trasportato a Lilla 64 bambini che si erano recati a trascorrere le vacanze in Polonia. Nel viaggio di ritorno a bordo si trovavano soltanto i quattro uomini d'equipaggio.

Il quadrimotore polacco è caduto su un campo di barbabietole da zucchero presso Rosoux-Goyez alle 14.30, mentre pioveva a dirotto, abitanti del luogo hanno detto di avere visto un motore dell'aereo, colpito dal fulmine, esplodere. In effetti uno dei motori è stato trovato più lontano degli altri. L'aereo è poi precipitato urtando un elettrodotto. L'identificazione dei cadaveri, che sono stati trovati a pezzi, è ancora difficile. E' stato però riconosciuto, attraverso il passaporto che aveva sugli abiti, il corpo del pilota, certo Cowallewitz di 37 anni. A bordo erano il pilota, un secondo pilota e due hostess. L'aereo era decollato alle 13.50 da Lilla, dove aveva trasportato 64 bambini di famiglie di minatori polacchi che lavorano in Francia e che erano stati in vacanza in Polonia. Stava tornando a Varsavia per un secondo trasporto di bambini.

DEFINITA «CATASTROFICA» L'ECCEDENZA CEREALICOLA D'OLTRALPE

Grano francese sottocosto ceduto ai sovietici e ai cinesi

Il Governo di Parigi verrà a perdere qualcosa come cento miliardi di lire Svanita con la «rottura» di giugno la sovvenzione del 25 p. c. del MEC

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Quattro milioni di quintali di frumento francese verranno prossimamente esportati verso la Russia. La vendita è stata autorizzata da una commissione francese formata da alti funzionari dei Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura. Il mese scorso, tre milioni di quintali di grano erano già stati esportati a destinazione dell'Unione Sovietica, ed altri tre milioni di quintali a destinazione della Polonia.

Il raccolto è stato abbondantissimo in Francia quest'anno, e gli esperti parlano addirittura di «eccedenza catastrofica». La produzione di frumento ha raggiunto i 145 milioni di quintali, vale a dire 5 milioni più dell'anno scorso. 40 milioni di quintali verranno consumati direttamente nelle campagne, ed altri 60 milioni costituiranno il consumo nazionale. Rimarrà un'eccedenza di 45 milioni di quintali di frumento che dovranno essere esportati. Il corso mondiale del frumento (32,50 franchi al quintale) è inferiore di 17,50 franchi al prezzo che il Governo di Parigi paga ai contadini. L'esportazione della eccedenza — tenuto conto oltretutto dei prezzi ancora più bassi praticati per le esportazioni a destinazione dell'URSS e della Cina — verrà a costare allo Stato francese circa cento miliardi di lire. Teoricamente, la cassa agricola del Mercato Comune avrebbe dovuto rimborsare 25 miliardi di lire alla Francia, ma, dopo la rottura del 29 giugno, l'esistenza stessa della cassa comune è stata rimessa in causa.

Oltre all'URSS ed ai Paesi socialisti, il frumento francese verrà acquistato dalla Germania Federale, dalla Svizzera, dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Danimarca. Si prevede che i cinesi acquisteranno 5 milioni di quintali di grano francese.

A dire il vero, il Governo di Parigi manifesta una certa esitazione di fronte alle proposte che riceve dai Paesi socialisti, dato che un eccesso di esportazioni rischia di provocare un aumento dei prezzi in Francia, il che potrebbe costringere il Governo ad aumentare il prezzo del pane. In un'annata di eccezionale raccolto, un aumento del prezzo del pane costituirebbe veramente una contraddizione flagrante e provocherebbe vivaci reazioni da parte della opinione pubblica.

Anche i raccolti di barbabietole e di frutta sono stati ottimi. I coltivatori protestano perchè i prezzi delle pesche e delle mele sono troppo bassi. Per la vendemmia, tutte le previsioni sono eccellenti. Si parla di una produzione di 66 milioni di ettolitri, contro 61 milioni dello anno scorso. La qualità della uva sembra ottima ed il 1965 sarà senza dubbio un anno buono per i vini pregiati. In regresso invece la produzione della carne. Vi sono sempre meno contadini che si consacrano all'allevamento ed i commercianti all'ingrosso sono costretti ad importare la carne di manzo dall'estero.

U. R.

ECCEZIONALI SCOPERTE del «Protone 1» russo

Mosca, 20

In un articolo pubblicato sulla «Pravda», il prof. Grigorov, uno dei costruttori del razzo «Protone 1» scrive che il lancio del «Protone 1» ha permesso di scoprire particelle cosmiche di energia mai registrata in precedenza. Grigorov definisce «assolutamente unici» i primi risultati del volo del «Protone 1» ed aggiunge che la chiave di tale successo è stata la possibilità di portare le particelle cosmiche a contatto con una camera di ionizzazione, enorme e pesante apparecchio, tanto più efficace quanto più è maggiore il suo peso.

Grigorov scrive che l'apparecchio è stato messo in orbita grazie ad un vettore capace di portare nello spazio 12,2 tonnellate di carico utile e che normalmente le camere a ionizzazione sono utilizzate a terra, ma il loro rendimento è debole. La camera di ionizzazione inviata nello spazio e cioè nell'ambiente da studiare si è invece rivelata uno strumento molto sensibile e prezioso.

Diminuite le esportazioni dagli S.U. verso l'Italia

New York, 20

Secondo le statistiche pubblicate oggi, nel maggio scorso le esportazioni dagli Stati Uniti verso l'Italia sono ammontate a 74,8 milioni di dollari segnando una diminuzione del 20,7 per cento rispetto ai 95,5 milioni di dollari del precedente mese di aprile. Sempre nel maggio scorso le importazioni statunitensi dall'Italia hanno registrato una diminuzione di 2,9 milioni di dollari rispetto all'aprile precedente (meno 5,5 per cento).

Navi da guerra italiane festeggiate in Colombia

Barranquilla, 20

Entusiastiche accoglienze da parte della colonia italiana hanno caratterizzato la sosta che le fregate «Fasan» e «Margottini» hanno compiuto a Barranquilla. Le due unità della Marina italiana sono state visitate dall'Ambasciatore d'Italia, dalle autorità locali e da un gran numero di persone.

DURA ORMAI DA TRE ANNI LA SANGUINOSA LOTTA FRA REPUBBLICANI E MONARCHICI

Nasser tenta di concludere la lunga guerra nello Yemen

Trattative a Gedda con Re Feisal dell'Arabia Saudita - Nel conflitto il corpo di spedizione egiziano avrebbe perduto un quinto degli effettivi

Il Cairo, 20

Il Presidente Nasser, accompagnato dal Vicepresidente della RAU, Zakaria Mohieddin, si imbarca domani mattina ad Alessandria (oppure a Porto Said) sul panfilo «Horreya» diretto in Arabia Saudita. Dopo circa 24 ore di navigazione, lo yacht reale egiziano getterà l'ancora nel porto saudiano di Gedda, sul Mar Rosso, luogo dell'atteso incontro diplomatico fra il «Rais» e Re Feisal. Il colloquio è stato sollecitato dal Presidente della R.A.U., nella speranza di porre favorevolmente fine alla triennale guerra fratricida nello Yemen e di ritirare il corpo di spedizione egiziano composto da oltre 50.000 uomini, diecimila dei quali, secondo cifre non ufficiali, sono morti o dispersi dall'inizio della campagna.

Anche la stampa del Cairo (concordando in ciò con l'opinione dei repubblicani yemeniti di tendenza moderata) sottolinea senza riserve l'esigenza del rimpatrio delle forze egiziane, sostenendo che esse hanno già esaurito il loro compito di salvaguardia della Repubblica yemenita. Se lo abbiano esaurito con successo o meno, è materia di polemica. I giornali della RAU non ammettono, naturalmente, che vi sia stato il minimo scacco mentre gli esperti imparziali riconoscono che anche il più mobile e moderno degli eserciti avrebbe incontrato insormontabili difficoltà a sbaragliare migliaia di guerriglieri arroccati in zone montuose tra le più impervie della Terra. Inoltre, nella loro plurimillenaria storia, gli egiziani sono stati forse per la prima volta condotti a combattere sulle montagne.

Negli ambienti politici del Cairo, si conferma che il negoziato sarà arduo per Nasser, la posizione del monarca saudiano appare infatti alquanto più forte di quella del leader egiziano, sebbene il Governo di Riad abbia finito per riconoscere, negli ultimi tempi di essere anche esso parte in causa nel conflitto yemenita. L'Imam dello Yemen, Mohamed al Badr, è gravemente ammalato.

PER RENDERE PIU' EFFICACE LA RESISTENZA CONTRO I PAKISTANI

L'India fornisce armi agli abitanti del Kashmir

Nella zona contesa la situazione è «grave ma controllata» Karachi continua a sostenere che si tratta di una rivolta

Nuova Delhi, 20

Un portavoce indiano ha dichiarato che si stanno distribuendo migliaia di fucili agli abitanti di numerosi villaggi nella provincia dello Jammu (Kashmir) per consentire loro di difendersi dagli attacchi armati di persone infiltratesi dal Pakistan in territorio indiano. Il portavoce ha aggiunto che, dopo il saccheggio di due villaggi compiuto alcuni giorni or sono (e che ha provocato la morte di 12 persone) non vi sono stati fatti di particolare gravità nella vallata del Kashmir. In questa zona, la situazione appare ora sempre grave ma controllata; e si spera che gli «infiltratori» pakistani possano essere respinti, entro pochi giorni, al di là della linea di tregua.

Il numero degli «infiltratori» pakistani uccisi o fatti prigionieri negli ultimi dodici giorni, nel territorio del Kashmir indiano, è di oltre ottocento, tra i quali sei ufficiali.

Il Ministro pakistano per gli affari del Kashmir, Chaudhry Ali Akbar ha dichiarato dal canto suo a Lahore che il suo Paese si mantiene fedele agli impegni assunti per quanto riguarda l'accordo di tregua per il Kashmir; ed ha assicurato che il Presidente pakistano, Mohammed Ayub Khan, si adopera in ogni modo per fare opera di moderazione di fronte alle «provocazioni» indiane. Secondo il Ministro, infatti, ci si trova dinanzi ad una rivolta popolare, provocata dal tentativo indiano di assorbire tutto il territorio del Kashmir. Egli ha infine smentito le affermazioni di Nuova Delhi, secondo cui la Cina comunista sarebbe coinvolta negli attuali combattimenti nel Kashmir.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

†

Ad Asolo addì 20 agosto si è spento serenamente dopo lunga malattia confortato dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari il

CAP.

Ugo Sementi
Comandante
del Lloyd Triestino a r.

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figlia NORA con il marito BERNARDO ROTH e i nipoti RAOUL, BARBARA, SVEVA, il fratello RUGGERO SEMINIZZI con la moglie INES unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al Primario prof. dott. Salvatore Polizzi, al personale e alle suore dell'Ospedale di Asolo.

I funerali avranno luogo oggi 21 agosto alle ore 17 partendo dalle porte del Cimitero di Sant'Anna di Trieste per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

Non fiori, ma opere di bene

Trieste-Asolo, 20 agosto 1965

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38.006)

Prendono parte al profondo dolore le famiglie congiunte ZANETTI - VEGLIA - SURIANO.

†

Il 19 agosto si è spento serenamente il nostro carissimo

Carlo Mazzaroli
di anni 82

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli dott. LUCIANO con la moglie ERSY, ITALIA con il marito dott. ERMANNO ROCCO, i nipoti TINO, CARLO, MARIA-GRAZIA, MARISELLA e SILVIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 agosto alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

Il Direttore, gli Assistenti e il Personale tutto dell'Istituto di Scienze delle Costruzioni della UNIVERSITA' DI TRIESTE si associano al grave lutto della Famiglia Bufalini per l'immatura scomparsa del

DOTT. ING.
Michele Bufalini

Assistente di Scienza delle Costruzioni e Professore Incaricato di Tecnica delle Costruzioni II.

La Facoltà d'Ingegneria della UNIVERSITA' DEGLI STUDI di Trieste partecipa con profondo cordoglio la morte del

DOTT. ING.
Michele Bufalini

Assistente di ruolo presso la cattedra di Scienza delle costruzioni e professore incaricato di Tecnica delle costruzioni, avvenuta in Roma il 19 agosto 1965.

† Il 19 agosto è mancata al nostro affetto

Adriana Chmet

Angosciati ne danno l'annuncio i genitori, il fratello (assente), la nonna e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto della famiglia gli amici ANNAMARIA, LUCIA, MARISA, RITA, ADELIO, GIORGIO, CLAUDIO, RENZO e VITO.

† Il giorno 19 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia ved. Predonzan
di anni 97

Ne danno il doloroso annuncio i figli DOLORES, LEONILDA, GIORGIO, AURELIO e NELLA unitamente alle nuore, ai generi e ai nipoti.

Un grazie particolare al chiarissimo prof. Mario Lovenati per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi sabato 21 agosto alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Tiziano Vecellio 8.

†

Il 19 agosto cessava improvvisamente di battere il cuore generoso di

Guido Grisi

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie RINA TAMBURINI, il figlio PIPPO con la moglie LUCIA, i nipoti GUIDO e LAURA e i parenti tutti.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

† Si è spenta ieri 20 agosto la nostra cara

Antonia Pregel ved. Marussi
di anni 75

Ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono i figli EMILIO, GIOVANNA e SILVIA con la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 agosto alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto della famiglia Marussi le famiglie MASSALIN e SAULI.

† Il 20 agosto è mancata al nostro affetto

Norma Radici

Ne danno il doloroso annuncio il marito ERNESTO, la figlia EDERA, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 agosto alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al dolore della famiglia l'amico SERGIO ZAINTL.

RINGRAZIAMENTO

STYRA CAMPOS unitamente ai figli EMILIO e LEA, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia con animo riconoscente e commosso le Autorità, la Presidenza e la Direzione Sanitaria degli Ospedali Riuniti, l'Ordine dei Medici, i signori Primari, Enti ed Associazioni, colleghi ed amici e quant'altri hanno onorato in vario modo la memoria del loro caro marito e padre

Raffaele Campos

Un particolare ringraziamento al Primario prof. G. Macchioro e ai suoi collaboratori per la fraterna cura ed assistenza.

STYRA, EMILIO e LEA CAMPOS ringraziano riconoscenti i medici, le suore, le infermiere e il personale tutto della Divisione Oculistica per la parte presa al loro dolore.

Un vivo ringraziamento al dott. G. Rinaldi per tutte le affettuose prove di devoto affetto.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Bruno Valli

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Famiglia VALLI

RINGRAZIAMENTO

I congiunti della

DOTT.SSA
Laura Tomasi in Sereni

nell'impossibilità di farlo direttamente, ringraziano commossi quanti in vario modo hanno partecipato al loro lutto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A.A.A. CAMERIERA per casa riposo cercasi. Via Cologna 29. 42109 B

CAMERIERA referenziata per coniugi soli cercasi. Via Martiri Libertà, tel. 23857. 21981 B

DOMESTICA tuttofare eventualmente stabile cercano padre e figlio abitazione piccola. Presentarsi dalle 17 alle 19, via Piccolomini 7, I, destra. 43140 B

DONNA per lavori casa trisettimanali indifferente orario anche breve cercasi. Indicare referenze età: cass. 22298 B, SPI.

PRESTASERVIZI giovane referenziata cercano coniugi con bambina 5 anni per lavori leggeri. Tel. 66062, 32643. 42193 B

RAGAZZA capace stabile referenziata per piccola famiglia cercasi, ottimo stipendio. Telefonare 35579. 22240 B

SIGNORA o signorina referenziata leggeri lavori capace occuparsi tutto giorno bambino 3 anni cerca famiglia corso Italia. Telef. 61134 dopo le 11. 42183 B

SIGNORINA stabile con referenze per due bambini cerco. Telefonare 35032. 42151 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 91231. 43144 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 42019 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 43120 C

ESPERTO import esport corrispondente inglese dattilo offresi ore serali. Cassetta 43126 C, SPI.

PITTORE muratore capace offresi prontamente. Ambrosi, v. Madonnina 28, telef. 94616. 42189 C

QUALIFICATO organizzazione promozione vendite esportazione esaminerebbe proposte adeguate. Cassetta 43128 C, SPI.

SIGNORINA offresi commessa. Tel. 40249, ore 13-14. 42125 C

36.ENNE con Ape propria offresi per consegne. Tel. 812762. 41228 C

48.ENNE serio offresi quale riscuotitore, altre mansioni, massima fiducia, anche mezza giornata. Telef. 95982. 050122 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, tel. 90497. 42049 CC

INSTALLATORE acqua gas, impianti completi, riparazioni con garanzia. Tel. 723739. 42173 CC

MURATORE esegue restauri pitture quartieri facciate tetti levigature lucidature piombo. Telefonare 723314. 22322 CC

OROLOGI riparazioni accurate ricambi originali svizzeri. Hollesch Darwil, piazza San Giovanni 1. 43084 CC

SGOMBERO cantine, soffitte, magazzini, quartieri, negozi, asportando materiale inutilizzabile. Telef. 732231. 43056 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. 30 ragazze 15-20 anni assume industria confezioni paga da 30.000 a 50.000 lire. Telef. 99196. 42141 D

AIUTO commesso e un fattorino 14-16 anni cercansi. Presentarsi 15.30-16, Ziglio, corso Italia 28. 42039 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, via S. Teresa, Roiano. 22296 D

APPRENDISTA ambosessi cercasi, orario diurno, domeniche libere. Bar, tel. 93897. 43148 D

APPRENDISTA banconiere cerca degustazione. Presentarsi Torrefazione Il Caffè, largo Barriera Vecchia 16. 42185 D

APPRENDISTA macellaio cercasi. Via del Ponte 7. 22067 D

CUOCA/O ed esperta aiuto cerca pensione Grado per subito e possibilità conferma prossimo anno. Cass. 42984 D, SPI.

DATTILOGRAFA assume studio legale. Manoscrivere dettagliando a cassetta 42187 D, SPI.

DISEGNATORE pratico cementi armati cerca impresa costruzioni. Telef. 99027. 43150 D

FALEGNAME capace cercasi. Telefonare 23908. 43124 D

GIOVANE per drogheria cerca Alzetta, corso Garibaldi 2. 21985 D

GIOVANI colti, signorine, preferibilmente universitari, dinamici, volonterosi, cercansi propaganda vendita affermate edizioni librarie categoria, ottime prospettive future. Referenziare: cassetta 21690 D SPI.

INTERNISTA cercasi, tutte feste libere. Tel. 90556. 43130 D

LAVORANTE capacissima cercasi per salone 1.a categoria, ottima retribuzione. Telef. 68742, anche lunedì mattina. 42181 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 21941 D, SPI.

PRATICO commestibili e verdura buona opportunità per volonteroso cercasi subito. Telefonare 67469. 42129 D

PENSIONATO cerca società petrolifera per mansioni di fiducia su distributore carburante. Telefonare 35921. 22073 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Onorio, via Giulia 26. 22069 D

SIGNORA signorina media età spiccate attitudini contatti esterni, mansioni di intervistatrice, assume Trieste società importanza nazionale; stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 42115 D, SPI.

E Rich. camere pens. L. 30

STANZA indipendente per deposito pochi mobili cercasi. Pregasi specificare prezzo. Cassetta 22027 E, SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERETTA affittasi. Tel. 59846 42215 F

MOBILIATA centro ingresso libero affittasi distinto. Telefonare 90820 ore pasti. 22043 F

MOBILIATA affittasi escluso donne. Via Roma 23, II, sinistra; dalle 9 alle 13. 42123 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi signorina impiegata. Tel. 50886 ore 9-11. 42195 F

STANZA ingresso indipendente 8.000 affittasi uso alloggio. Piazza Benco 2, Amsterdam. 22075 F

G Istruzione L. 30

ACCURATE lezioni matematica fisica, esclusivamente superiori impartisce esperto. Tel. 52203, ore 13-14. 30265 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121 166 G

CONVITTO «Galilei» parificato. Media, ragioneria, corso maturità classica-scientifica. Sede legale esami. Possibilità ricupero anni. Rette miti. Assistenza seria, familiare. Laveno (Lago Maggiore). Tel. 61808. 6148 G

ISTITUTO «Cesare Battisti», Viale XX Settembre 24, telefono 96339. Preparazione qualsiasi materia, medie inferiori, superiori, lingue straniere, stenografia, traduzioni. Orario 10-12, 18-20. 22138 G

PROFESSORESSA darebbe lezioni, conversazioni inglese, per cambio di piccolissimi servizi. Scrivere cassetta 43116 G, SPI.

RIPARAZIONI computisteria, stenografia, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese 5000. Giulia 26. 43036 G

I Off appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A. TIGOR SAN DANIELE ultimo camera cucina 28.000; camera cameretta 32.000. CARDUCCI 3 stanze soggiorno, ogni comfort. CASTAGNETO 2 stanze cucina panoramico. UDINE 2 stanze stanzetta. CRISPI mobiliato 4 stanze, grande soggiorno, doppi servizi affitta PRONTO INGRESSO ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3.

A.A.A.A.A.A.A. VILLETTE, casette, appartamenti 2-4 camere, case buone, decorose, da 25.000 a 32.000; abitazioni belle, confortevoli, case seminuove 3-5 camere, panoramici da 38.000 in poi, affittansi pronta entrata. Telefonare 68656. 42290 I

A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi, varie zone, 2-3-4-5 camere, cucina, bagno, accessori 20 mila, 23.000, 25.000, 30.000, 33 mila; ascensore, riscaldamento, poggioli, 3 camere, cucina, comforts, soleggiatissimo, 35.000; lusso con salone, 3 camere, splendida vista mare, 35.000; altro 8 camere, centralissimo, 45 mila; altro paraggi Portici Chiozza 6 camere, comfort moderno, adatto due famiglie oppure uffici; bellissimo paraggi Carlo Alberto, 4 camere, doppi servizi, ascensore, riscaldamento, splendida vista mare, 70 mila; affittansi pronta entrata. Telefonare 68656. 22079 I

A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti S. Giacomo, Conti, Crispi. (Pomeriggio aperto). 42209 I

A. BATTISTI, 8 stanze, cucina, accessori, affittasi. Tel. 95982. 41623 I

A. NUOVO paraggi Rossetti, I piano, 2 stanze, cucina, bagno, adatto pure ufficio, ambulatorio, affittasi ottobre. Tel. 95982. 41623 I

A. SEMINUOVO, signorile D'Annunzio, saloncino, stanza, stanzetta, cucina, accessori, moderni, affittasi ottobre. Telefono 95982. 41621 I

A. ZONA Piccardi, ammezzato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, centraltermica, affittasi con spese. Telef. 95982. 41621 I

APPARTAMENTI zona BAIAMONTI - COLOGNA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 42239 I

APPARTAMENTO lusso D'Annunzio, 2-3 stanze cucina servizi armadi a muro poggioli cantina centralnafta ascensore, vista mare, affittasi 42.000 a famiglia adeguata. Tel. 723012, domenica 9-13. 22059 I

CAMERE 2 grandi cucina bagno centrale soleggiato, affittasi. Tel. 68196, da lunedì. 22071 I

FONDO parte coperto paraggi stazione, mq. 800, affittasi. Telefono 95982. 41621 I

LOCALI zona Borsa, sala quattro stanze, servizi, centraltermica, adatti sede associazione laboratorio, scuola, affittansi. Telefonare 95982. 41625 I

MAGAZZINO Severo, 60 mq., altezza 5 metri, affittasi. Tel. 95982. 41623 I

MAGAZZINO zona stazione, mq. 240, affittasi fine agosto. Telefonare 95982. 41623 I

NEGOZI zona Corso, mq. 75, mq. 36, affittansi. Tel. 95982. 41623 I

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
FROVATO — piazza Castello

da oggi
in tutti i magazzini
d'Italia

STANDA CASA

tradizione, attualità, buongusto
Una grande vendita,
una grossa occasione
per rinnovare
o completare la casa con
ECCEZIONALE
CONVENIENZA!

Alcune delle nostre "offerte speciali"

SERVIZIO DA TAVOLA in cotone per 6 persone - tinte diverse INDANTHREN: tovaglia cm. 140 x 175 - tovaglioli cm. 40 x 40 **L. 1.000**

ASCIUGAMANI per ospiti - in spugna di cotone a disegni double face - tinte diverse INDANTHREN cm. 30 x 48 **L. 120**

ASCIUGAMANI per ospiti - in spugna di cotone fantasia a tinte diverse - COLORI SOLIDI - cm. 35 x 48 **L. 200**

ASCIUGAMANI in spugna di cotone fantasia su fondo candido - COLORI SOLIDI in diverse varianti - cm. 55 x 96 **L. 600**

SERVIZIO IN PORCELLANA decorato a fiori: 6 piatti piani + 6 piatti fondi + insalatiera **L. 2.500**

SERIE IN CERAMICA decorata con fascione bleu: PIATTO PIANO O PIATTO FONDO ø cm. 23 **L. 75**

PIATTO FRUTTA ø cm. 19 **L. 70**

TAZZA CAFFE' con piatto in porcellana bianca pesante **L. 100**

SERVIZIO 24 BICCHIERI in vetro brillante decorati: 8 bicchieri acqua + 8 bicchieri vino + 8 bicchieri liquore **L. 1.500**

SERIE VASELLAME IN ALLUMINIO SMERIGLIATO - manici in bachelite nera - composta da: PADELLA ø cm. 15 + CASSERUOLA conica ø cm. 12 + CASSERUOLA cilindrica ø cm. 18 + PENTOLA bombata ø cm. 21 + una BORSA in plastica colorata - Il tutto **L. 1.000**

CESTINO PORTA FRUTTA in rafia lavabile - con manico - ø cm. 23 **L. 200**

MACINALEGUMI in ferro stagnato **L. 450**

GRUPPO 6 COLTELLI da tavola - in acciaio inossidabile - manici colorati arlecchino **L. 350**

GUANTI DI GOMMA per lavori domestici - felpati internamente **L. 180**

GRUPPO PULIZIE per la casa: cera per pavimenti (1 chilo) + un paio di pattini in tessuto + 2 spugne in plastica **L. 500**

BACINELLA quadra in Moplen - cm. 40 x 40 **L. 500**

SECCHIO in Moplen - capacità litri 8 **L. 250**

2 SCATOLE DETERSIVO "Thilcomatic" per lavatrici - 1 chilo **L. 300**

GRUPPO 6 SAPONETTE profumate - gr. 420 **L. 100**

GREMBIULE con pettorina e una tasca - in tessuto fantasia in tinte INDANTHREN **L. 350**

COPRIABITO in tessuto fantasia - modello con due tasche e aperto da un lato **L. 750**

STANDA CASA

per una casa più bella,
per un risparmio sicuro!

concato & colombo

STANZE conforto appartamento vuoto, mobiliato. Palma, p. Goldoni 9, I piano. 22051 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO 1-2 camere, comfort, per distintissima persona sola, massime referenze cercasi in affittanza. Telefonare 68656. 42290 L

A.A.A.A. APPARTAMENTO 1-3 camere per professionista solo solvibilissimo, massime referenze cercasi in affittanza subito. Telefonare 68656. 22079 L

A.A.A. APPARTAMENTO 2-4 camere per piccola distintissima famiglia cercasi in affittanza subito. Telefonare 68656. 22079 L

APPARTAMENTO 2-3 camere cerco affittanza per distinti. Tel. 38148 mattino sabato domenica. 22063 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, accessori, cercano affitto, massimo 20.000 coniugi con bambina. Scrivere cassetta 21156 L SPI.

CAMERA cucina cercano giovani sposi rione Roiano massimo L. 20.000. Tel. 66662. 43146 L

CAMERE 2 cucina cercano giovani sposi rione Roiano massimo L. 20.000. Tel. 29864. 43146 L

STANZE 2 servizi, sposi cercano zone Cologna, S. Giovanni, Scorcola, Gretta, libero primi settembre, massimo 20-25 mila. Cassetta 22304 L, SPI.

VILLINO cerco affitto 4-5 vani doppi servizi con giardino e terrazza riscaldamento centrale o autonomo, oppure piano attico stessi servizi con giardino recintato. Telef. Corsi, Albergo Brioni, tel. 95169, oppure scrivere: cassetta 42217 L, SPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; c. Popolo 25, Monfalcone. 60409 M

TELEVISORE Siemens perfetto 21 pollici I e II canale vendesi 30.000. Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 42121 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 43086 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 42171 N

A. BOTTIGLIE, terro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20 tel 38008 68723 62 N

FISARMONICA buona e chitarra elettrica acquisterei se occasione. Telef. 43817. 22045 N

LIBRI intere biblioteche, microsolco 33 giri, acquisto pagando bene. Tel. 95982. 40972 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30.000, attaccapanni 9.000, brandine 5.500, materassi 3.800; altri molleggiati, Permaflex, salottiletto 55.000. Grandioso assortimento lettini, carrozzine, cucine, matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 41565 NN

CUCINA tavolo formica occasione vendesi. Via Giulia 23, corte. 22252 NN

CUCINE formica, veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 21662 NN

LETTINI, carrozzine, seggiolini, recinti, cestine, materassini, grandioso assortimento prezzi bassissimi: «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 41565 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

A. IMPORTANTE Società Elettrodomestici, sede Genova, cerca venditori dinamici da inserire, previo corso d'istruzione, propria organizzazione vendita diretta, Filiale di Trieste. Offresi: fisso mensile, provvigioni. Assistenza malattia. Possibilità effettive di carriera. Presentarsi lunedì 23 agosto ore 9-12, 15-18 Hôtel Abbazia, Trieste. 22077 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9: 1100 Export 61, 1100 D, 1100 57-58, 600 D 61, spider MG 64, spider 1500 64, 500 Giardiniera, 600 58, 1100 Familiare, Belvedere 500 C, Giulietta TI 59. Permute rateazioni. Domenica mattina aperto. 42231 Q

A.A. ALFA Giulia TI, Giulietta TI, Daf Dafodil, BMW Luxus, Flaminia. Via Romagna 6. 42237 Q

A.A. ANGLIA, Consul 315 4 porte, Consul Capri coupé, Corsair, Taunus 12m, Taunus 17mTS. Via Romagna 6. 42237 Q

A.A. FIAT 500 C, 500 Giardinetta, 500 N, 1100/103, 1300, 1400 B, 1500 spider. Via Romagna 6. 42237 Q

A. PER FINE stagione vendonsi: bellissimo MOTOSCAFO CABINATO con due lettini, WC, motore Volvo Penta 100 HP e SPIDER ALFA ROMEO 2600 in ottimo stato. Telef. 811534. 42079 Q

ALFA spider special vendesi. Telefonare 59490. 22005 Q

ARDEA ottime condizioni vendesi. Tel. 52358. 42117 Q

FIAT 750 ottobre '61;; 1100/103 '57 motore nuovo, vendo, cambio. Autorimessa Sanzio. 22294 Q

FIAT 1100 anno 58 occasione vendesi. Trattoria, Antonio Caccia 3. 22065 Q

FIAT 500 C, 1100 H 59, Ford 12m 63, vendonsi. Mio Bar Carducci. 42233 Q

FORD Taunus 17m 64 ottime condizioni con radio vendesi. Telefonare 90921. 42169 Q

LAMBRETTA LI occasione 40 mila. Tel. 32314, dalle 8-12. 42139 Q

OM Leoncino ottime condizioni vendesi. Tel. 93033. 42175 Q

500 del 60, furgone 500 C vende privato. Tel. 55528 mattinata. 42235 Q

600 D 1964 vendesi causa partenza. Tel. 27246 in mattinata. 42137 Q

600 '60 e 750 '63, unico proprietario, vendono privati. Dalle 14 alle 20, presso Bar Flavia. 22087 Q

850 beige, 6 mesi garanzia, vendesi. Telef. 30318. 22061 Q

R Cap soc cess. az. L. 60

FALEGNAMERIA centrale con attrezzatura, capacità 80 mq. occasione vendesi. Tel. 43069. 22286 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CASETTE, villette da 1 a 5 milioni; appartamenti 2-3 camere confortevoli, panoramici, bene affittati, costruzioni diverse da 3 a 4 milioni; appartamento camera, cameretta, cucina, bagno, giardino, tutto a nuovo, garage, 3.900.000. Telefonare 68656. 42290 S

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO, casetta o villetta, qualunque zona, possibilmente con terreno, acquistasi contanti subito. Telefonare 68656. 42290 S

A.A.A. APPROFITTATE della eccezionale offerta prenotando subito un appartamento nel complesso Nuova Trieste via Cherubini: 3 stanze cucina servizi da lire 4.800.000. Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A. BELLISSIMO, viale, 2 stanze cucina, bagno, vendesi occasione. Telef. 95982. 41625 S

A. MODERNO zona Severo due stanze, stanzetta, cucina, accessori, vendesi occupato. Telefono 95982. 41625 S

A. PANORAMICO seminuovo paraggi viale Miramare salone 2 stanze stanzetta cucina accessori vendesi con mutuo Aldisio. Telef. 95982. 41625 S

A. SEMINUOVO soleggiato (Monfort), 2 stanze, cucina, accessori moderni, vendesi. Telefonare 95982. 41621 S

A. SIGNORILE nuovo (Severo) salone 2 matrimoniali stanzetta cucina, biservizi, vendesi. Telefono 95982. 41625 S

A.B. FLAVIA attiguo Stadio, appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore; prezzi CONVENIENTISSIMI (3 milioni 400 mila). Mutuo, rateazioni direttamente Impresa, accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 42211 S

A.B. INVESTIMENTO. Appartamento signorile, nuovo, due stanze, accessori, affittato 40.000 mensili, vendesi. AGEP via Crispi 14, (pomeriggio aperto). 42205 S

A.B. OCCASIONE attico panoramico 2 stanze salone terrazza, centralnafta, ascensore vendesi. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 42197 S

A.B. PRONTO ingresso vendonsi appartamenti signorili, particolari condizioni pagamento, mutuo, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 42207 S

A.B. ROIANO panoramico stanza salone servizi terrazza centralnafta ascensore vendesi. Mutuo approvato. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 42199 S

A.B. SAN GIACOMO prossima costruzione appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, terrazze, centralnafta. Facilitazioni pagamento, mutuo. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 42203 S

A.B. ZONA ROMAGNA prossima costruzione palazzina lussuosa, giardino, garage. Appartamenti 4 stanze, triservizi, terrazza, salone e 3 stanze, cucinino, soggiorno, servizi. AGEP via Crispi 14 (pomeriggio aperto). 42201 S

APPARTAMENTI vista mare v. Eremo 2-3 stanze centralnafta vendonsi. Tel. 50395 ore 15.30-19. 42087 S

APPARTAMENTI signorili zona verde vista mare saloncino 1-2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, ampi poggioli, centralnafta, ascensore, VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344 (pomeriggio aperto). 42239 S

APPARTAMENTO V piano, 3 camere cucina bagno ripostiglio vendesi via Settefontane angolo via Padovan. Rivolgersi in cantiere. 41965 S

APPARTAMENTO zona S. Marco, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi. Tel. 95982. 41621 S

CASETTA 5 vani riscaldamento giardino, vende privato. Telef. 93894, pomeriggio. 22256 S

TERRENO 5-600 mq. cerco per costruzione villino possibilmente zona Rossetti. Offerte cassetta 43132 S, SPI.

T Villeggiature L. 60

APPARTAMENTINO Opicina, 2 stanze, cucina, bagno, giardino, boschetto, affittasi stagione. Telefono 95982. 41625 T

VILLINO montagna posizione splendida villeggiatura estiva invernale occasione vendesi lire 6.400.000. Scrivere cassetta 17 A SPI, Udine. 6172 T

U Matrimoniali L. 70

MATRIMONIO sollecito, finanziariamente ottimo, felicemente scelto, chiunque ed ovunque può concludere affidandosi ad Istituto famigliare serio,, esperienza trentennale, assoluta moralità. Chiedeteci spedizione gratuita riservatissimo elenco circa tremila vantaggiose proposte matrimoniali. Scrivere: «La Famiglia», Casella Postale 3184, Milano. 6122 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste) - Marsiglia Genova
9.18	D	Venezia
10.40	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano Monfalcone
15.28	D	Parigi - Venezia (da Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965)
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (si effettua il sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 e dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55	D	Calalzo (si effettua la domenica dal 20 giugno al 12 settembre 1965 e dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria - Lubiana Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale